

DE MITA DIFENDE LA MANOVRA

Sui «tagli» di Pasqua è pioggia di critiche

I DECRETI-LEGGE

Dall'1 aprile scattano i ticket

L'aumento delle tariffe ferroviarie dal 15 aprile

ROMA — Scatteranno il primo aprile i nuovi ticket della sanità varati dal Consiglio dei ministri nell'ambito della manovra economica. Il relativo decreto prevede dal prossimo mese per le spese farmaceutiche un aumento dal 20 al 30 per cento della quota di partecipazione a carico degli assistiti. Inoltre sempre dal primo aprile si dovrà pagare mille lire per ogni analisi di laboratorio, 10 mila per ogni radiografia dell'arcata dentaria, 20 mila per ogni ecografia, 15 mila per ogni visita specialistica. Sempre dalla stessa data per ogni giornata di degen-

za negli ospedali pubblici la partecipazione alla spesa da parte del ricoverato sarà di 10 mila lire (di 15 nelle case di cura private). Il provvedimento del governo stabilisce che il pagamento delle quote di partecipazione dovrà essere effettuato direttamente presso la struttura che eroga le prestazioni. Per le cure termali il ticket passerà dal mese di aprile da 15 a 50 mila, mentre dall'1 gennaio 1990 la quota sarà ulteriormente elevata (80 mila). Saranno esentati dal pagamento dei ticket i poveri riconosciuti, i pensionati con reddito fino a dieci milioni

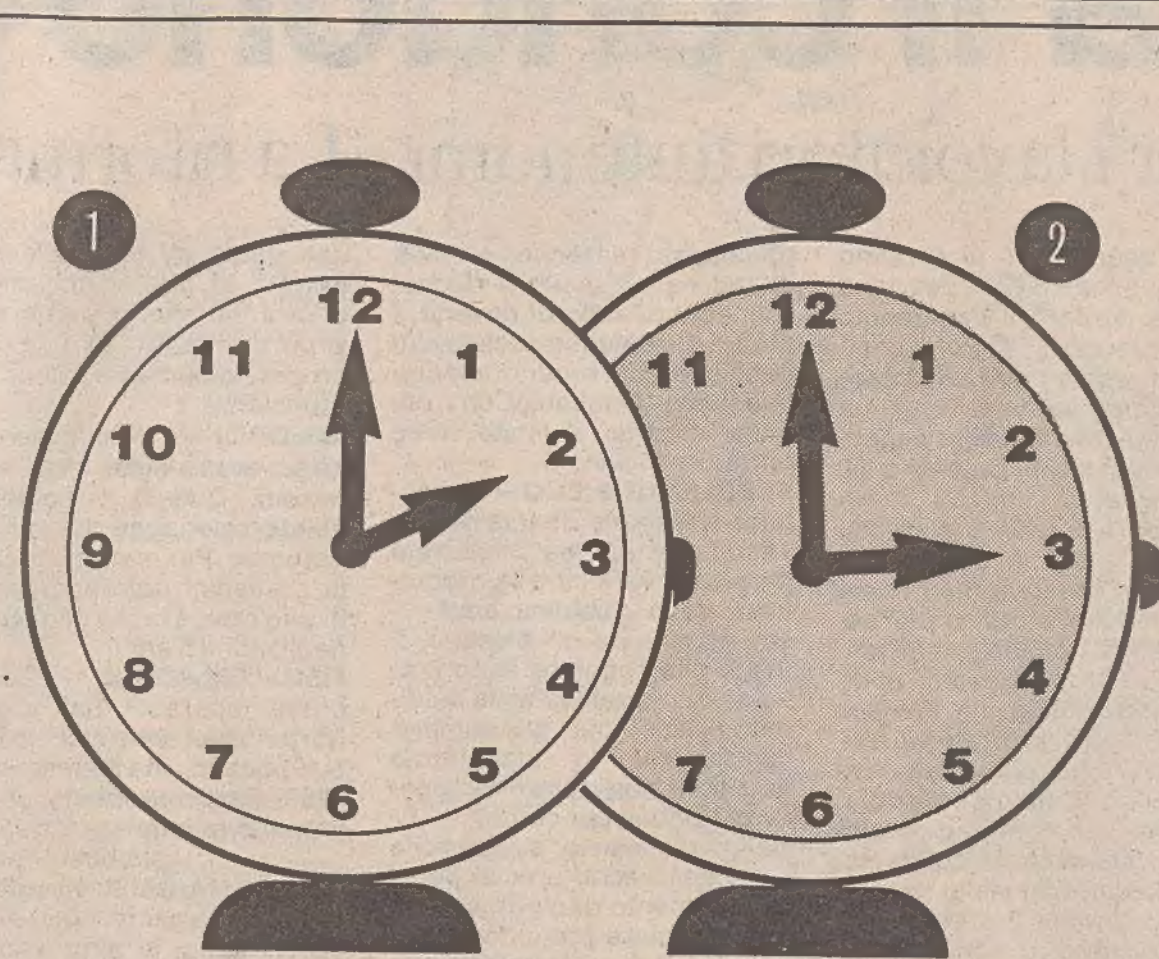
(fino a 15 con coniuge a carico), i titolari di pensione sociale. Lo stesso decreto prevede che entro sei mesi vi sarà il riordino delle Usl e degli ospedali. Le unità sanitarie locali saranno trasformate in aziende con autonomia giuridica. Se i ticket della sanità scattano il primo aprile, gli aumenti delle tariffe ferroviarie partiranno dal giorno 15. L'incremento tariffario del 20 per cento è la prima tappa di un percorso quinquennale che porterà le tariffe italiane a livelli Cee.

Servizi a pagina 2

ROMA — Il presidente del consiglio De Mita difende la manovra. Le reazioni negative giunte dai sindacati e dalla stessa Confindustria non lo impressionano oltre misura. «Vuol dire - commenta - che non siamo stati parziali». All'interno dei partiti di governo si sottolinea la giustezza degli impegni presi: per i socialisti bisognerà però attendere i risultati, mentre per i repubblicani le misure adottate appaiono ancora insufficienti. Ma si è trattato solo di una prima fase, solo una tappa verso il risanamento economico. Ci si avvia adesso verso le grandi riforme di struttura, una fase che sottintende ulteriori sorprese fiscali e, questa volta, da parte di regioni e comuni. Gli enti locali, infatti, non potranno più contare esclusivamente sui fondi messi a disposizione dall'errore e potranno, di conseguenza, imporre nuove tasse per riempire il buco

economico che entro le prossime settimane si aprirà nei loro bilanci. Questo capitolo, secondo l'intendimento del governo, dovrebbe essere chiuso entro la metà di maggio. Il problema più spinoso è però quello della previdenza sul quale non c'è ancora un'intesa all'interno del governo, soprattutto nell'anno a questione delle pensioni. Ma sulla manovra appena decisa che si sono abbattute subito le critiche di tutte le forze imprenditoriali e sociali. Il ministro Battaglia ha inviato a tutte le organizzazioni una lettera per invitarle a «non drammatizzare». L'effetto è stato contrario. Per la Confindustria il taglio di due miliardi nella fiscalizzazione degli oneri sociali «è troppo». L'industria - ha detto Pininfarina - ha dato il suo contributo al risanamento dei conti pubblici.

Servizi a pagina 2-13



Domani scatta l'ora legale

ROMA — Scatta nella notte tra oggi e domani l'ora legale. Le lancette dell'orologio dovranno essere spostate in avanti di 60 minuti alle ore 2 della notte tra il 25 e il 26 marzo fino a indicare le 3. Si determinerà così il ritorno dell'ora «legale» dopo 182 giorni di quella «solare». Per un periodo altrettanto lungo, e fino alle ore 3 del 24 settembre prossimo, godremo quindi di un'ora di sole in più. Dopo il ripristino dell'ora estiva anticipata, introdotta con legge del 14 maggio 1965, sarà questo il ventiquattresimo anno consecutivo dell'applicazione dell'iniziativa nel nostro Paese.

CALCIO Forza Unione nel giorno dell'affetto ritrovato

Commento di

Gualberto Niccolini

TRIESTE — Come ai tempi di Adriano Buffoni? Forse ancora no, ma ci stiamo arrivando. Allora il contagio di tristezza esplose rapidamente attorno a una spettacolare squadra rimasta orfana della società proprio all'inizio di uno dei più bei campionati. Questa volta il contagio si sta diffondendo con una certa fatica a causa del vaccino assorbito da gran parte dei tifosi nei non esaltanti anni che sono seguiti a quello storico ritorno in serie B.

Oggi però risentiamo nell'aria quell'elettricità che solo il tifo sa procurare. Vuoi per curiosità, vuoi perché è sempre bello esaltarsi davanti alle grandi manifestazioni sportive, vuoi perché fra critiche e mugugni questa Triestina ce la portiamo sempre nel cuore, oggi nuovamente sentiamo parlare di calcio anche chi da anni non si interessa più di stadio, alabarda e pallone.

Da pochi intimi (i soliti fanatici pronti a seguire la squadra fin nei meandri dell'antistitico) a spalti dignitosamente e sonoramente occupati: spettatore dopo spettatore è stata la Triestina di Lombardo a conquistarsi il pubblico, a creare la giusta atmosfera per riavvicinare i delusi, gli intepiditi, gli scettici.

E' stato detto, scritto, dibattuto, che la Triestina non era più amata. Probabilmente nelle ultime Triestine buona parte degli spettatori non riuscivano a riconoscerla. Comunque se errori sono stati fatti (e non è questa la sede e non è questo il momento di discuterne) il prezzo che se ne è pagato è stato veramente alto.

Ma oggi i debiti sono stati tutti saldati e la Triestina formata 88-89 ha tutte le carte in regola per ottenere corale simpatia, rumoroso sostegno, ritrovato amore da parte della tifoseria. E' squadra ricca di talento, di carica agonistica, di voglia di risalire in un consorzio calcistico più in sintonia con la realtà locale. Ma è squadra dotata anche della semplice umiltà espressa dall'ironico sorriso di Marino Lombardo professionista sì, ma soprattutto uomo. E di uomini è fatta la sua compagine.

Questa è la Triestina che si appresta, nel pomeriggio, a incontrare al Grezar la prima della classe. Due settimane fa al vertice era lo Spezia. Venne, cadde e oggi si trova alle spalle della Reggiana. Ma tutti sanno che la formazione di Reggio è ben più forte e meglio attrezzata di quella spezzina. Perché questa s'è fatta ambiziosa per strada mentre quella è stata costruita proprio per la promozione.

L'appuntamento del Sabato santo è dunque di quelli che possono segnare un'intera stagione. Per la squadra è duplice: da una parte con la Reggiana sul campo, dall'altra con il pubblico. Centrare l'obiettivo serve sia ai fini della classifica, sia a riaccendere l'antico fuoco. Ritrovando la Triestina vista contro lo Spezia, siamo sicuri che il contagio riesploderà vigoroso. La grande attesa di questa settimana testimonia in fondo che l'antico fuoco s'era assorbito ma mai spento.

ALLARME IN EUROPA

Aeroporti supervigilati

Due missili terra-aria «Stinger» in mano a terroristi in Libano

ROMA — Negli aeroporti dell'Occidente la vigilanza è stata portata al massimo livello, soprattutto in Europa. C'è il timore che un gruppo terroristico possa colpire per le feste di Pasqua. Un giornale di Beirut ha segnalato, che un gruppo mussulmano integralista è giunto in possesso di due missili portatili terra-aria del tipo «Stinger». I due missili sistemi d'arma sarebbero giunti in Libano attraverso «l'interessamento» di una non meglio precisata ambasciata che ha anche provveduto all'esborso per l'acquisto. Finora, assicurano le fonti del giornale libanese, il tentativo di far uscire dal Libano i due missili non sarebbero riusciti. Oltre che nei principali scali europei la vigilanza è stata intensificata a Fiumicino, al-

la Malpensa e a Linate. Sono stati rinforzati i turni di controllo. Nelle aerostazioni sono apparsi i cani-poliziotto, mentre mezzi blindati pattugliano il perimetro degli aeroporti e si accostano agli aerei che, per la loro bandiera, possono essere i più probabili obiettivi.

L'ambasciatore libico a Roma, Abdulrahman Shalgan, si è reso conto per i sospetti che i servizi segreti hanno avanzato su elementi libici probabilmente coinvolti in piani terroristici. Lo stato di emergenza, comunque, si prolungherà in considerazione che a metà aprile cade l'anniversario del bombardamento americano di Tripoli e dell'attentato al circolo Usa di Napoli.

Servizio a pagina 3

L'ESODO DI PASQUA

Cinque milioni di auto sulle strade

Traffico aumentato del 10 per cento rispetto al 1988



ROMA — L'Italia vacanziera è in pieno movimento. Il tempo sereno e il sole primaverile hanno spinto gli italiani ad abbandonare le città e a riversarsi nelle località di montagna per l'ultima sciata della stagione o sulle coste per un'abbronzatura anticipata. In questo week-end si muoveranno sulle strade italiane più di cinque milioni di autoveicoli. Rispetto ai dati dello scorso anno per lo stesso periodo pasquale è da registrare un incremento del dieci per cento del traffico autostradale.

Per lunedì si prevede un rientro caldo, e le autorità preposte al controllo del traffico invitano gli automobilisti alla massima prudenza e a non mettersi in viaggio, se possibile, nelle ore di punta del tardo pomeriggio.

Mentre migliaia di italiani sono in vacanza all'estero, è segnalato per contro l'arrivo di oltre un milione di stranieri, soprattutto giapponesi e americani, nel nostro Paese.

Servizio a pagina 3

DROGA Patty inquisita



VERONA — La cantante Patty Pravo è inquisita per una vicenda di droga. Ma il suo non è il solo nome «eccellente», c'è anche quello di Paul Claudio Caniggia, il calciatore argentino che gioca nel Verona. Hanno ricevuto ambedue ordini di comparizione per presunti contatti con responsabili del traffico e spaccio di cocaina colombiana. Inquisiti sarebbero anche altri esponenti del mondo dello spettacolo, dello sport e dell'industria.

Servizio a pagina 5

KOSOVO Ancora scontri

PRISTINA — Ancora manifestazioni nella provincia autonoma del Kosovo a prevalenza etnica albanese. Al grido di «Non rinunceremo alla costituzione del 1974» e «Perderemo la vita, ma non il Kosovo», duemila giovani, in gran parte studenti, hanno lanciato sassi contro gli agenti che li hanno respinti con ripetute cariche. Secondo la Tanjug nei due giorni di protesta sono state arrestate 55 persone. I più gravi incidenti si sono verificati nella cittadina di Urosevac dove si sparò, giovedì, contro la polizia. Calma carica di tensione a Pristina, il capoluogo della provincia, dove alcuni negozi sono rimasti chiusi in segno di protesta contro gli emendamenti costituzionali che limitano l'autonomia della tormentata provincia.

Servizio a pagina 6

LA «FUSIONE» REALIZZATA ALL'UNIVERSITA' DELLO UTAH

L'energia nucleare è giunta alla svolta storica? Speranze e scetticismo nel mondo scientifico

ROMA — Il mondo scientifico internazionale è nel più profondo imbarazzo alla notizia giunta dall'università dello Utah dove due scienziati hanno annunciato di aver realizzato in laboratorio la fusione nucleare. Le reazioni sono improntate soprattutto alla cautela attesa di una verifica, ma c'è anche chi esprime il più aperto scetticismo. La perplessità nasce dal carattere «spontaneo» e non programmato della scoperta effettuata da Martin Fleischmann e Stanley Pons. I due scienziati di Salt Lake City hanno realizzato una fusione nucleare in un semplice contenitore a forma di pila riempito per metà di acqua pesante in cui hanno inserito due elettrodi, uno di platino e l'altro di palladio. L'importanza della scoperta, se si dimostrerà valida, si lega alla possibilità di ottenere energia nucleare pulita.

Servizi a pagina 4

KRSKO

«Non è pericolosa» Slovenia, difficoltà smentite

In un'intervista al nostro giornale, il responsabile del comitato sloveno per la sicurezza nucleare, Marjan Levstek, ha smentito vivamente che la centrale nucleare di Krsko sia pericolosa. Anzi, si è dimostrato preoccupato per le voci allarmistiche diffuse in Italia e in Austria a questo proposito. «La chiusura temporanea avvenuta il 24 febbraio scorso — ha detto — è stata determinata solo dal cattivo funzionamento di uno dei tre canali per la misurazione del livello dell'acqua nel generatore di vapore. Non c'entra la sicurezza nucleare, era interessato solo il circuito secondario». «Anche con le scorie radioattive per ora in esterno, ma questo è un problema mondiale».

«Del resto — ha specificato — il funzionamento della centrale e anche l'utilizzo del combustibile sono severamente controllati dall'Agenzia atomica di Vienna con quattro ispezioni all'anno e con monitoraggio permanenti, e le valutazioni che l'Agenzia dà di Krsko sono molto, molto positive».

Pison a pagina 6.

ELEZIONI NELL'URSS

Yeltsin protagonista

Anche Gorbacev voterà per lui?

MOSCA — Domani i sovietici andranno a votare per il nuovo parlamento voluto da Gorbacev, al termine di una campagna elettorale straordinaria per il Paese: campagna di cui l'indiscusso protagonista è stato Boris Yeltsin, l'ex capo del partito di Mosca e più zelante sostenitore della «perestroika». Sondaggi non ufficiali lo danno per vincente e si dice che sicuramente anche Gorbacev voterà per lui. L'elezione è la sua ultima chance per continuare la carriera politica avversata dai conservatori.

Giardina a pagina 6.



La Via Crucis

ROMA — Visibilmente commosso, Giovanni Paolo Secondo è tornato a pregare perché Dio «liberi il mondo da ogni disordine, allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri e giustizia agli oppressi». Lo ha fatto ripercorrendo, come ogni Venerdì Santo, la Passione di Gesù. La «Via Crucis» è stata trasmessa in mondovisione in 25 Paesi, dal Burkina Faso in Africa agli Stati Uniti. A milioni di persone, cattolici e non, il Papa ha ricordato che «Gesù è vicino a chi soffre e cade».

L'Inps è lo «zio d'America» per molti jugoslavi

Servizio di Furio Baldassi

TRIESTE — Le chiamano «pensioni americane», e non è caso. Vengono infatti versate in dollari sonanti. Beneficiari, quegli ex cittadini italiani, ora residenti in Jugoslavia, che prestarono servizio militare per il nostro Paese. Un esercito, anche in tempo di pace. Il numero dei richiedenti è infatti lievitato costantemente negli ultimi anni. Le cifre, aggiornate al 10 marzo scorso, parlano di 29.336 domande pervenute. Una quantità impensabile, che ha portato qualche fun-

zionario dell'Inps a ipotizzare scherzosamente una nuova «filiale» istriana. E' dall'Istria che arrivano infatti la maggior parte delle richieste. E' sempre da lì che si muovono i «pensionandi», per esporre le loro ragioni alle sedi provinciali dell'Inps di Trieste e Gorizia e a quella di Udine che segue le convenzioni internazionali in materia di previdenza. Risultato: la quasi parità degli uffici, costretti a un superlavoro massacrante. E, per lo Stato, il probabile, obbligatorio esborso di una cifra attorno ai 1000 miliardi, lira più, lira meno. Vediamo perché.

E' tutto colpa, a quanto pare, di quello che Giuseppe Gentile, direttore provinciale dell'Inps di Trieste, chiama «meccanismo perverso». Lo Stato italiano, in sostanza, quando si trova ad integrare quote pensionistiche in collaborazione con altri Paesi secondo la formula del «pro rata», non accetta che la quota finale scenda al di sotto del nostro «minimo» nazionale (che, detto per inciso, è di circa 470.000 lire). Se succede, colma direttamente il disavanzo.

Un atto di buona volontà che però, nei rapporti con l'ente pensionistico jugoslavo, si è rivelato un vero boomerang. Oltreconfine sono infatti alle prese con un'inflazione più che sudamericana. Ne deriva che le pensioni che, per dire, qualche anno fa valevano come potere d'acquisto 10, oggi non superano l'1. Il rapporto «pro rata» italiano — jugoslavo ne risulta quindi del tutto squilibrato. E le pensioni ben lontane dal «minimo» italiano. Ergo, è l'Inps a coprire la gran parte della quota che manca, spesso addirittura in ragione del 90 per cento di quella globale.

Aggiungiamo inoltre che gli arretrati sono soggetti alla prescrizione quinquennale. Coprono, cioè, fino a cinque anni prima dalla data di presentazione della domanda. Mettiamoci ancora i due anni circa che ci vogliono per l'espletamento della pratica e arriviamo a sette. Quando scatta finalmente il versamento mensile, i nostri ex compatrioti si mettono in tasca, di «pregresso», una cifra mediamente molto vicina ai 40 milioni. Un piccolo tesoro, nella vicina repubblica. C'è da stupirsi, dunque, se gli sportelli Inps stanno scoppiando e parallelamente ha preso l'avallo una fio-

rente industria della delega? All'Inps, peraltro, non si facciano la testa. Un mini test — campione su 900 domande presentate ha permesso di accertare che il 40 per cento delle stesse risulta essere un duplicato di quelle presentate all'organismo jugoslavo di collegamento. Un balzello, inutile, per guadagnare tempo. Ma anche uno spiraglio di speranza. E se i formulari «doppi» fossero di più?, si chiedono all'ente. Se anche, però, gli incartamenti corretti non superassero i 19.000 (finora ne sono passati 5786), si profilerebbe un esborso, di soli arretrati, at-

torno agli 800 miliardi di lire. Comunque una cifra altissima, in tempi di «tagli». E l'Inps? Reagisce come può. Ha aumentato il numero degli impiegati agli sportelli, creato una task — force d'emergenza di 400 unità, attivato l'Arpa (Archivio regionale posizioni assicurative) per sveltire le pratiche con l'aiuto dell'informatica. Sotto sotto, però, sperava fosse tutto un brutto sogno. L'ha interrotto l'altro giorno un istriano. Non voleva uscire dalla sede provinciale di Trieste senza la «sua» pensione. «Siamo alla telenovela», scherza il dottor Gentile.

Arabica

L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. Illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica per i Maestri dell'Espresso.

MANOVRA / I SEI DECRETI E I DUE DISEGNI DI LEGGE

Spunta il condono previdenziale

E' la sorpresa per i lavoratori autonomi - La riforma delle pensioni sarà presentata in aprile

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Nella manovra di Pasqua c'è stata la sorpresa. Nel decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali è stato inserito un condono previdenziale. Inoltre scatteranno dal 25 aprile gli aumenti del 20 per cento per le tariffe ferroviarie, ieri la presidenza del Consiglio ha reso noti i sei decreti legge di immediata attuazione, i due disegni di legge e la direttiva sul pubblico impiego approvati dal Consiglio dei ministri. Entro aprile si aggiungerà un nuovo provvedimento per la riforma delle pensioni, mentre l'autonomia impositiva per gli enti locali sarà uno dei disegni di legge che accompagneranno la prossima finanziaria.

PREVIDENZA — Non annunciato nella manovra è stato previsto un condono previdenziale, contenuto nel decreto legge per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Interessa tutti quanti hanno presentato o vorranno presentare la domanda per il condono fiscale per i redditi da lavoro autonomo. Oltre che con il fisco questi contribuenti dovranno mettersi in regola anche con l'Inps, pagando i corrispettivi contributi previdenziali e assistenziali. Più che di un condono si tratta di una riapertura dei termini,

in quanto non ci saranno sconti, anche se si potranno evitare multe e il pagamento degli interessi. Chi vorrà mettersi in regola potrà rateizzare la quota da versare. La prima di queste dovrà essere pagata all'Inps entro il prossimo 30 novembre.

SANITA' — Il decreto, 8 articoli in tutto, fissa a partire dal prossimo primo aprile i nuovi ticket. I ticket a carico dell'assistito sono quelli annunciati. Mille lire per ogni esame di laboratorio, dieci mila lire per ogni esame di radiografia, 20 mila per ogni radiografia, 30 mila per ogni radiografia dell'arcata dentaria completa, 15 mila per ogni visita specialistica, 25 mila lire per visite specialistiche e contemporanee prestazioni.

Sempre dal primo aprile scatterà la «tassa del ricovero». Il cittadino ricoverato in un ospedale pubblico dovrà pagare 10 mila lire per ogni giorno di degenza di cura privata convenzionata. Aumentato il contributo per la farmacia che passa, alla fine del mese, dal 20 al 30 per cento del prezzo dei farmaci.

Anche le cure termali saranno più care, il contributo alla spesa passerà dalle attuali 15 mila a cinquantamila che diventeranno 80 mila dal primo gennaio del prossimo anno. Dal

pagamento saranno esentati quanti hanno avuto il riconoscimento di stato di povertà, i titolari di pensione sociale e di pensione con reddito imponibile fino a 10 milioni. Con il coniuge a carico il limite viene portato a 15 milioni.

PUBBLICO IMPIEGO — La materia è regolata da una direttiva sui contratti, da un decreto legge per verificare la produttività della pubblica amministrazione e da un disegno di legge che regolerà le controversie. La direttiva fissa dei limiti precisi per gli aumenti contrattuali: le piattaforme aziendali non potranno superare il cinque per cento. Nella disposizione vengono posti dei vincoli precisi per il collegamento degli aumenti a una maggiore produttività. Attraverso il decreto invece vengono fissate norme per verificare la produttività, per favorire la mobilità e per limitare le assunzioni.

TRASPORTI — Anche in questa materia si è agito per decreto. A partire dal 15 aprile le tariffe passeggeri del trasporto ferroviario aumenteranno del 20 per cento. Aumenti ci saranno anche nei quattro anni successivi e saranno stabiliti dal ministro dei Trasporti. L'obiettivo è di adeguare le tariffe italiane a quelle applicate negli altri Paesi europei. Aumenteranno anche le tariffe merci. Nelle ferrovie, inoltre,

una quota di personale sarà avviata al prepensionamento e saranno sperimentate riduzioni dell'orario di lavoro e, proporzionalmente, della retribuzione.

IMMOBILI — Recuperare le tasse evase sulle case e sui terreni. Questo è l'obiettivo del decreto legge del ministro Colombo. Per mettersi in regola i cittadini potranno pagare in due rate le tasse non pagate negli ultimi 5 anni.

FISCALIZZAZIONE — Le imprese operanti nel Centro Nord riceveranno meno contributi pubblici, ma soltanto per il 1989. Particolarmente colpite saranno le imprese turistiche, i pubblici esercizi.

BENI DEMANIALI — In questo caso si è agito per disegno di legge e i tempi di approvazione non potranno essere necessariamente brevi. Il provvedimento dovrebbe autorizzare la vendita di beni di proprietà dello stato.

TESORERIA — E' il piatto forte della manovra pasquale, almeno ai fini di bilancio. Previsto il pagamento in titoli di stato invece che in contanti dei debiti pregressi delle Usl, il rientro in Tesoreria delle somme giacenti negli istituti di credito speciale per trasferimenti dallo Stato agli enti locali. Non sarà più anticipato il pagamento per le opere pubbliche nel Sud.

La manovra			
Materia	Provvedimento	Importo (lire)	Effetto fin. (mil. lire)
Sanità decreto legge	Introduzione del ticket su:		
	- analisi di laboratorio	1.000	
	- esami radiografici	10.000	
	- radiografie dentarie	30.000	
	- ecografie	20.000	
	- visite specialistiche	15.000	
	- degenze in ospedale (al giorno)	10.000	
	- degenze in case di cura private convenzionate (al giorno)	15.000	
	- cure termali	50.000	
	Aumento dei ticket sui medicinali: dal 20 al 30% del prezzo		
Condono fiscale sui redditi da fabbr. disegno di legge	Riapertura dei termini per dichiarare i redditi immobiliari omessi		2.600
	Revisione dei redditi dei terreni in cui è stato modificato il tipo di coltivazione		1.600
Fiscalizzazione degli oneri sociali decreto legge	Riduzione da 5.700 a 3.700 miliardi del contributo dello Stato sui versamenti al Servizio sanitario nazionale a carico delle imprese		2.000
Accantonamento delle liquidità degli enti pubblici nella Tesoreria decreto legge	Pagamento in titoli di Stato anziché in contanti dei debiti pregressi di Usl e aziende di trasporto locali		
	Rientro in Tesoreria delle somme giacenti negli istituti di credito speciale per trasferimenti dallo Stato agli enti locali		
Tagli agli acquisti di beni e servizi decreto legge	Pagamento limitato allo stato di avanzamento dei lavori delle opere pubbliche, senza anticipazioni		5.500
	Riduzione del 2% degli acquisti effettuati da enti pubblici per beni e servizi		400
Ferrovie dello Stato decreto legge	Progressivo adeguamento delle tariffe ai livelli comunitari: +20%		
	Mobilità del personale, prepensionamenti, part-time e limitazione del turn-over		
	Semplificazione delle procedure di spesa		non quantif.
Pubblico impiego direttiva	Direttiva per limitare nel rinnovo dei contratti l'aumento annuo globale entro l'1% rispetto al tasso di inflazione		non quantif.
	Autorizzazione alla vendita di beni dello Stato e maggiore elasticità nella loro gestione		non quantif.
Vendita di beni dello Stato disegno di legge			non quantif.
Totale			12.100

MANOVRA / SOLIDALI LE FORZE DELLA MAGGIORANZA

De Mita, le medicine non piacciono mai

«Ma se ci criticano industriali e sindacati vuol dire che siamo stati imparziali» - Ora tocca agli enti locali

Servizio di
Ettore Sanzotta

ROMA — Partita la prima fase della manovra economica, adesso si pensa alla seconda. Risolta la questione urgente dei rincarati e dei tagli possibili, è il momento di affrontare il nodo delle grandi riforme di struttura: e anche da questa fase potranno scaturire nuove tasse. Infatti sorprese fiscali sono in arrivo da parte di Regioni e Comuni.

L'intento del governo è di chiudere anche questo capitolo entro la metà di maggio e nuovi sacrifici sembrano in arrivo, ma il governo difende le proprie decisioni. «A pagare sono i cittadini» — ha detto De Mita in un'intervista al Tg1 — «e voglio avere delle risposte: ebbene noi tentiamo di dare queste risposte». La filosofia dei provvedimenti adottati non è quella di togliere qualcosa a qualcuno, ma di dare qualcosa a qualcuno.

Il presidente del Consiglio insiste sul fatto che l'obiettivo principale è quello di eliminare lo squilibrio della finanza pubblica, perché altrimenti ne verrebbero danneggiati «soprattutto i deboli». Insomma i sacrifici se sono visti soltanto come tali sono ingiusti, ma se vengono considerati come una tappa per il risanamento diventano «una cosa molto utile».

In definitiva, il presidente del Consiglio insiste sul fatto che la inevitabilità della stretta, ma anche della finalità, che è quella di aggiustare i conti di tutti. Non è affatto strano che la manovra venga criticata sia dagli industriali sia dai sindacati.

«Vuol dire che non siamo parziali, né immaginavamo di adottare un provvedimento che suscitasse l'entusiasmo delle persone».

Adesso, comunque, si sta già lavorando alla seconda fase e soprattutto due sono i temi che dovranno essere definiti: il più spinoso è la previdenza, su cui una intesa definitiva ancora non c'è, soprattutto in materia di pensioni. Il tentativo al quale si sta lavorando è quello di trovare un compromesso tra la proposta degli esperti e la proposta del ministro del Lavoro Formica.

Il secondo argomento sul quale si sta lavorando, è il complesso dei provvedimenti che riguardano la autonomia impositiva degli enti locali. Regioni e Comuni non potranno più contare esclusivamente sui fondi messi a disposizione dall'erario e potranno di conseguenza imporre nuove tasse per riempire il buco economico che entro le prossime settimane si aprirà nei loro bilanci.

Fin troppo chiaro lo scopo del giro di vite deciso dal governo: costringere gli enti locali a fare le spese veramente necessarie, evitando gli investimenti dovuti a megalomania e vanagloria degli amministratori locali, o anche a motivi peggiori. C'è anche il principio della responsabilità diretta: gli elettori che nominano sindaco e giunta, potranno d'ora in poi giudicare conti alla mano le capacità degli amministratori e decidere se mantenerli al loro posto oppure cambiarli.

Nella prima settimana di aprile, infatti, i decreti legge varati ieri verranno trasmessi in Parlamento per l'approvazione definitiva. Camera e Senato avranno due mesi di tempo a data la lunga trattativa che ha preceduto l'intesa, c'è da ritenere che sorprese non dovrebbero essercene. «Io sono fiducioso

— dice De Mita — che la responsabilità della maggioranza concorrerà con un impegno forte».

Che si debba andare avanti lo ammettono tutti. Per il Psi, anzi, la manovra avviata è giusta, ma il traguardo è ancora lontano. L'«Avanti!» di oggi scrive che i provvedimenti decisi fanno assegnare al governo «un voto di stima», ma un giudizio complessivo si potrà dare quando la manovra economica sarà completata con «iniziative di più ampio respiro». Per il giornale socialista il governo ha ottenuto un successo parziale, ma non ha ancora vinto la guerra contro il deficit pubblico e di conseguenza sono «consigliati eccessivi ottimismo».

Resta il fatto che se non siamo proprio a una rivoluzione del costume demagogico e usuraio che ha fin qui improntato il sistema tributario.

In definitiva, per i socialisti il coro di critiche e mugugni che accompagna di solito una manovra di pressione fiscale stavolta «è temperato nella generale consapevolezza delle eccezionalità del momento e della necessità di dover procedere in qualche modo a temponare una situazione divenuta insostenibile».

Sono d'accordo su questa valutazione anche i repubblicani: «Una risposta alla situazione che va nella direzione giusta, ma che in quella direzione non compie i passi necessari».

Per il Pri, insomma, quanto è stato fatto resta ancora insufficiente.

Infine i liberali contestano soprattutto i provvedimenti sanitari. «E' inumano — ha detto addirittura Ieri De Lorenzo — obbligare i malati a pagare ticket per la degenza ospedaliera a fronte di un'assistenza molto spesso da Terzo mondo».

«L'argomento principale usato contro di noi, quella secondo cui ponendo sotto accusa la Rai dimentichiamo le maledette dei grandi interessi economici che controllano l'informazione scritta — osserva «La Voce» — oltre a cercare di deviare l'attenzione dalla sostanza del problema, non regge per evidenti ragioni».

E si precisa: perché non è possibile paragonare l'informazione Rai, per la quale si paga un canone, con quella dei giornali che possono essere acquistati oppure no, perché non è vero che il nostro obiettivo è consegnare il mezzo radiotelevisivo ai privati.

«Solo nel caso in cui i nostri rilievi non venissero presi in considerazione — si afferma — ci vedremmo costretti a proporre, come ultima ratio, un passaggio alla privatizzazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Ma la considereremo una sconfitta».

La lista degli «accusati» da Galasso include anche i nomi dei generali Giuseppe Santovito (scomparso anni fa) e Pietro Musumeci, all'epoca dirigenti del Sismi, il servizio segreto militare, accusati di aver depistato le indagini. Ma Galasso va oltre e accusa anche l'attuale capo del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini «autore di un'«aperta riserva» in cui si cercava di screditare l'ipotesi del missile».

Altri militari sono ritenuti responsabili dei molti misteri tecnologici della vicenda: «I nastri radar sono scomparsi o sono stati manomessi».



Aristide Paci

RAI
«Sarebbe una sconfitta il passaggio ai privati»

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Sui problemi dell'informazione la zuffa continua. Il quotidiano della Dc polemizza con il comunista Walter Veltroni e con un giornale radio reo — a suo dire — di faziosità. «La Voce repubblicana» se la prende con i giornali della Dc, del Pci e del Psi per il modo in cui hanno riferito la posizione repubblicana sui temi dell'informazione. Il segretario democristiano dell'ufficio di presidenza della Camera, Giuliano Silvestri, si schiera con il segretario del suo partito affermando che Forlani «ha fatto bene a puntualizzare la sua posizione sui problemi radiotelevisivi».

Il socialdemocratico Luigi Preti chiede intanto le dimissioni del direttore del Tg1, Nuccio Fava, perché «gli errori e gli scompensi del Tg1 lamentati recentemente sono colpa sua e non di altri», perché «in sostanza ha tradito la fiducia di coloro che gli hanno assegnato questo importante incarico e quando si sbaglia bisogna andarsene».

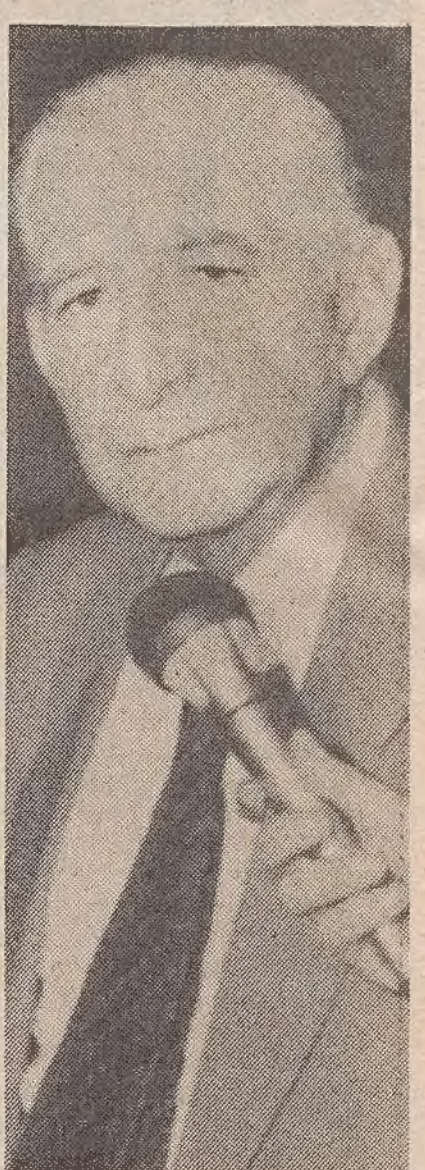
Se il segretario democristiano aveva attaccato Raiuno (e ha poi precisato di essersi sentito soprattutto per l'intervista di Piero Ottone trasmessa a Linea diretta), oggi il «Popolo» polemizza con un giornale radio. «Abbiamo letto che Walter Veltroni, responsabile del Pci per la propaganda, partecipando a un convegno del Pri, si è posto giustamente il problema di come garantire l'obiettività dell'informazione», si legge in un corsivo pubblicato dal quotidiano della Democrazia cristiana. «Abbiamo ascoltato poi un giornale radio, apprendendo dalla viva voce di Veltroni — prosegue l'articolo — che, col suo intervento alla direzione dc di mercoledì mattina, Forlani ha avuto «la pretesa di ricondurre a sé una rete tv» e ha attaccato le trasmissioni che «danno forza e prestigio alla Rai», parlando infine «a nuora perché succeda intenda».

«Ecco un bell'esempio, concreto — sottolinea «Il Popolo» — di obiettività e di correttezza professionale».

«La Voce repubblicana» torna sul tema della spartizione politica a tre dei telegiornali (Tg1 alla Dc, Tg2 al Psi, Tg3 al Pci). Come confermato da un sondaggio commissionato dal Pri, sono in primo luogo i telespettatori, che attribuiscono a ciascun telegiornale un marchio di partito — sottolinea «La Voce» — e giudicano «la Rai come un servizio non pubblico ma delle maggiori forze politiche». Nello stesso fondo, la polemica si indirizza quindi contro i quotidiani di Dc, Pci e Psi.

L'argomento principale usato contro di noi, quella secondo cui ponendo sotto accusa la Rai dimentichiamo le maledette dei grandi interessi economici che controllano l'informazione scritta — osserva «La Voce» — oltre a cercare di deviare l'attenzione dalla sostanza del problema, non regge per evidenti ragioni».

E si precisa: perché non è possibile paragonare l'informazione Rai, per la quale si paga un canone, con quella dei giornali che possono essere acquistati oppure no, perché non è vero che il nostro obiettivo è consegnare il mezzo radiotelevisivo ai privati.

GIUSTIZIA
Amnistia in arrivo in estate?

Giuliano Vassalli

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Alleghia il fantasma dell'amnistia, a sette mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Molti lo ritengono il toccasana: smaltirebbe di colpo l'enorme mole dei procedimenti che intasano la giustizia e permetterebbe il decollo del processo «all'americana». «Saremmo in presenza della venticinquesima amnistia nella storia della Repubblica» — sottolinea una nota de «La Voce repubblicana» — «Un ritmo vertiginoso, un ricorso continuo a uno strumento che avrebbe dovuto avere il carattere dell'eccezionalità mentre ha avuto solo la funzione di alleggerire le carceri di detenuti e gli uffici giudiziari di lavoro arretrato». Il nuovo codice — prosegue l'organo del Pri — «non dovrebbe essere accompagnato da una serie di provvedimenti atti a rendere efficace la riforma. Non vorremmo che si credesse di far ciò con un'amnistia che non può nascondere la persistenza di problemi strutturali».

In realtà che la giustizia siciliana non è un segreto per nessuno. E poi mancano i giudici, come ha sottolineato ancora in questi giorni il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertone, nonostante i recenti aumenti di organico e i «recuperi» resi possibili dalla struttura delle procure circondariali. Questo perché con le disponibilità di personale ottenute si sono potenziati anche gli uffici giudiziari siciliani e di alcune province del Centro Nord.

E poi mancano locali e personale ausiliario, anche dopo i nuovi quattromila posti varati di recente. C'è insomma un'amnistia nelle previsioni del ministro di Grazia e Giustizia, per agevolare l'entrata «indolore» del nuovo codice? «Non ne abbiamo mai parlato — ha dichiarato un mese fa Giuliano Vassalli —. Il provvedimento di clemenza, come tutti sanno, può essere sia d'iniziativa governativa che parlamentare, ricordando lasciando intendere che il sasso poteva anche partire dalle Camere. E aggiunge che «in astratto è concepibile in una situazione di transizione tra il vecchio e il nuovo».

In ogni caso sarebbero solo i reati minori che verrebbero «sanati» da un'amnistia. Ma qualcuno parla anche di farci rientrare quei reati che sono puniti dal codice con una pena fino a otto anni. In questo caso, sarebbero in molti a uscire tra i quasi trentaquattromila detenuti nelle patrie galere. Il prossimo 22 giugno sarà il quarantesimo anniversario della prima amnistia concessa nel nostro paese dopo la guerra. Potrebbe essere la data giusta per concedere l'ultima, inevitabile, ma proprio l'ultima.

[Ugo Bonasini]

Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita.

MANOVRA / REAZIONI

E il sindacato annuncia già battaglia

Giudizi fortemente critici dai medici - Nel pubblico impiego e nei trasporti si cerca una risposta unitaria

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Medici arrabbiati e sindacalisti inviperiti: gli interventi del governo su sanità, trasporti e pubblico impiego hanno battuto il record dei giudizi negativi. Il ritornello è che si è preferito calare la mannaia degli aumenti a pioggia, senza nessun intervento strutturale in grado di migliorare il servizio sanitario, della pubblica amministrazione e del trasporto ferroviario.

SANITÀ Oltre che negative le reazioni del mondo medico sono state anche fortemente polemiche. Le affermazioni più dure sono venute dai medici ospedalieri, delle Usl e dai veterinari. Il presidente dell'Anao, Aristide Paci, ha annunciato la presentazione di un «contro decreto» da sottoporre a un referendum popolare. Non basta, Paci ha letteralmente sfidato il go-

verno facendo sapere che i medici «si adopereranno in tutti i modi per creare un forte movimento d'opinione che porti alla bocciatura in Parlamento di un decreto il cui unico scopo è di crocifiggere la sanità nel nostro Paese». Secondo i medici, la manovra del governo non conduce a una diminuzione dei costi per la collettività, ma allo smembramento puro e semplice della sanità pubblica. Tutto ciò sarebbe dimostrato dal fatto che «i nuovi pesanti ticket non sono finalizzati a migliorare le strutture e a introdurre nuove tecnologie».

Un altro aspetto che ai medici non è andato giù è quello dei limiti posti al rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti. In buona sostanza, le organizzazioni sindacali dei medici rivendicano una specificità del loro ruolo, nonché il rispetto degli impegni presi dal governo con il precedente contratto.

In effetti, quando fu chiusa l'ultima tornata contrattuale il governo dell'epoca si impegnò a favorire, entro pochi anni, «il recupero del potere d'acquisto del salario» — ha detto Paci — dei medici dipendenti, dal 1970 in avanti». In altre parole, i medici reclamano il trattamento particolare che era stato promesso, e che ora sembra svanire. Anche i medici specialistici esterni (non ospedalieri) hanno sparato a zero. Secondo un loro calcolo, «i ticket su analisi, radiografie e visite specialistiche, mascherati sotto forma quantitativa e non percentuale rappresentano per i cittadini un onere gravissimo perché in qualche caso si arriva a un contributo personale pari al 50% del costo dell'analisi, e in media si supera il 30%».

I primari ospedalieri hanno rincarato la dose. Su questo

argomento i sindacati appaiono sconcertati. La critica di fondo è che «ancora una volta il governo non ha affrontato il punto cruciale che è quello di dare efficienza alla pubblica amministrazione». In casa Cgil, Cisl e Uil, comunque, è vivissima l'attesa per la convocazione a Palazzo Chigi. Se da una parte c'è sollievo per l'abbandono dell'ipotesi del blocco dei rinnovi contrattuali, dall'altra si vuol capire che cosa significhi realmente il riferimento ad aumenti «non superiori all'1% rispetto al tasso di inflazione programmato». Prendendo come riferimento il tasso d'inflazione programmato (4%), di fatto gli aumenti retributivi sarebbero minori dell'inflazione tendenziale (6,4%), e quindi i salari reali correrebbero il rischio di diminuire. L'altra sera, subito dopo il Consiglio dei ministri, Amato

ha fatto cenno a un «tasso programmato d'inflazione da rivedere alla luce dei nuovi avvenimenti». La frase ha un po' rianimato i sindacati che ora aspettano la chiamata di De Mita per capire come stanno realmente le cose.

I sindacati, comunque, hanno già messo le mani avanti: «Per noi la base di discussione non può essere che il pieno recupero dell'inflazione a cui va aggiunto l'un per cento di cui parla il governo».

Trasporti. Benché l'aumento delle tariffe ferroviarie per i passeggeri, per il momento, sia stato solo preannunciato, anche su questo fronte il coro di critiche è travolgente. O, per meglio dire, l'aumento delle tariffe è stato l'occasione per constatare un po' tutto quello che si sta preparando per le ferrovie. L'accusa del sindacato è che non si pensa al miglioramento del servizio, ma solo a «tagli

drastici degli organici, ad aumentare in modo consistente le tariffe, a ridurre la rete, con possibili privatizzazioni nel trasporto merci e locale». Una dimostrazione di tutto ciò sarebbe la grande incertezza per gli investimenti nel settore. «Non si può pensare ad aumenti tariffari senza un corrispondente miglioramento del servizio offerto», è la conclusione dei sindacati. In definitiva, i sindacati appaiono sul piede di guerra, ma ancora (oltre le critiche) non hanno ben deciso che cosa fare. I vertici si stanno consultando per cercare di mettere a punto una strategia precisa che sfoci in una «presa di posizione forte e unitaria». Sul «forte» (uno sciopero?) l'accordo si sta profilando, mentre è «sull'unità» (le spinte politiche sono diverse e tendono a divergere) che i tre sindacati sembrano in notevole difficoltà.



Tredici personaggi del mondo politico e militare «potendo sapere e non agendo, hanno intralciato la verità raccontata bugie, deviato le indagini» sul disastro aereo di Ustica. E' quanto sostiene l'avvocato Alfredo Galasso uno dei legali delle famiglie delle vittime (nella foto un'immagine d'archivio sul recupero delle salme).

Ustica, si ritorna sulla pista libica

ROMA — Vecchie omissioni e nuovi silenzi non fanno che rafforzare sempre più l'ipotesi della presenza libica nella tragica fine del Dc 9 dell'Itavia abbattuto da un missile aria-aria sul cielo di Ustica. La perizia ufficiale, le riflessioni di esperti sul lavoro dei periti e la proposizione di uno scenario almeno attendibile hanno realizzato un mosaico che, seppur ancora lontano dalla sua definitiva composizione, non è più solo una vaga ipotesi. In questa direzione ieri si è mossa anche l'associazione delle famiglie delle vittime di Ustica.

Uno dei legali dell'associazione, l'avvocato Alfredo Galasso, ha puntato il dito contro l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. Secondo l'avvocato Galasso, Romiti è «colpevole» di essere intervenuto presso i vertici del Sismi, affinché venisse celermente riconosciuto ai libici il loro Mig caduto misteriosamente sulla Sila, forse la sera stessa del disastro di Ustica. E senza che i nostri magistrati potessero fare alcuna indagine.

La risposta dell'azienda di Torino è stata immediata. La Fiat, nel confermare che la voce su Romiti era già circo-

lata negli ultimi due anni, in relazione soprattutto alle indagini svolte su faccende d'armi dal giudice veneziano Carlo Mastelloni, ricorda di aver ripetutamente smentito in modo radicale la voce affermando che Romiti non aveva mai fatto alcun intervento per il Mig libico. Quello di Romiti è l'ultimo di tredici nomi eccellenti che l'avvocato Galasso ha fatto al settimanale «Epoca». Si tratta di militari e politici che, secondo il rappresentante delle famiglie delle vittime, «potendo sapere e non agendo, hanno intralciato la verità, raccontato bugie, deviato

le indagini».

I primi nomi della lista sono quelli del generale Francesco Cavallera, nell'80 capo di stato maggiore della Difesa, del generale Alessandro Mettimano, all'epoca capo di stato maggiore dell'Aeronautica e del generale Lamberto Bartolucci, allora comandante l'Ispektorato telecomunicazioni di assistenza al volo civile. Afferma Galasso: «Questi militari dovevano per forza avere delle informazioni, dato che l'incidente avvenne in una zona di esercitazioni militari. Invece hanno sempre affermato di non saperne nulla».

La lista degli «accusati» da Galasso include anche i nomi dei generali Giuseppe Santovito (scomparso anni fa) e Pietro Musumeci, all'epoca dirigenti del Sismi, il servizio segreto militare, accusati di aver depistato le indagini. Ma Galasso va oltre e accusa anche l'attuale capo del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini «autore di un'«aperta riserva» in cui si cercava di screditare l'ipotesi del missile».

Altri militari sono ritenuti responsabili dei molti misteri tecnologici della vicenda: «I nastri radar sono scomparsi o sono stati manomessi».

Galasso accusa il colonnello Pietro Cespa (responsabile centro radar di Marsala), il tenente colonnello Vincenzo De Angelis (addetto al radar di Licola), il generale Romolo Mangani (comandante della centrale di coordinamento di Martina Franca) e del generale Giuseppe Gullotta (coordinamento radar di Borgo Pieve).

Nella lista ci sono due politici: Lelio Lagorio e Rino Formica, all'epoca ministri della Difesa e dei Trasporti. Lagorio sarà sentito come testimone subito dopo Pasqua dal giudice Bucarelli.

«La lista ci sono due politici: Lelio Lagorio e Rino Formica, all'epoca ministri della Difesa e dei Trasporti. Lagorio sarà sentito come testimone subito dopo Pasqua dal giudice Bucarelli».

[Ugo Bonasini]

ESODO / CINQUE MILIONI DI AUTO SULLE STRADE ITALIANE

Sarà un rientro «caldo»

Traffico intenso: in vigore sino a mercoledì il limite dei 110 orari

ESODO / NEGLI AEROPORTI

Al massimo i servizi di controllo

Intensificate le misure a Fiumicino e negli scali milanesi



All'aeroporto di Fiumicino sono stati potenziati i servizi di sicurezza: in azione una pattuglia di carabinieri con cani antiterrorismo.

ROMA — Il conto alla rovescia è cominciato negli aeroporti italiani. A Roma, come a Londra, Francoforte o Parigi, dove è già scattato l'allarme rosso, si attende con ansia l'approssimarsi delle feste di Pasqua. Il timore che un gruppo terroristico libanese possa compiere un attentato o dirottare un aereo americano in questo weekend ha fatto raddoppiare la vigilanza.

A Fiumicino in particolare sono stati intensificati i controlli dei bagagli e dei passeggeri con l'ausilio di metal detector. Decine e decine di poliziotti e carabinieri tengono costantemente d'occhio tutte le entrate e sorvegliano il continuo via vai di gente nei saloni d'attesa, e in tutto il perimetro aeroportuale. Mentre un elicottero è in continuo pattugliamento aereo. Sono stati inoltre rinforzati tutti i dispositivi di sicurezza in funzione al Leonardo da Vinci.

«Massima attenzione — fanno notare i funzionari addetti alla sicurezza aeroportuale — è rivolta tra l'altro a tutti gli obiettivi che potrebbero essere presi di mira dai terroristi». Le forze dell'ordine fanno comunque notare che, indipendentemente dall'allarme lanciato nei giorni scorsi dalla Federal Aviation Administration, i servizi di controllo nei principali scali italiani erano già al massimo dell'efficienza. Anche per l'approssimarsi delle ricorrenze «storiche» per i gruppi terroristici mediorientali: come il 15 aprile, data del bombardamento americano su Tripoli, e il 14 aprile, giorno in cui nell'88 esplose una bomba nel circolo Usa di Napoli.

Anche all'aeroporto internazionale della

Malpensa già da alcuni giorni le forze di polizia avevano provveduto a potenziare tutti i servizi di sicurezza. Il piano consiste in una maggiore severità nei controlli dei passeggeri e dei bagagli, oltre a un maggiore presidio dei saloni e dei piazzali. Da Londra si ha notizia di ritardi e code apocalittiche negli aeroporti britannici, dove sono state imposte misure di sicurezza eccezionali per timore di attentati. Nello scalo londinese di Heathrow, il più congestionato del mondo, le maggiori avio-linee americane hanno assunto personale straordinario addetto alla sicurezza dopo l'avvertimento, ricevuto qualche giorno fa, che un gruppo armato libanese preparerebbe un dirottamento. I passeggeri vengono perquisiti meticolosamente e la maggior parte dei voli è in ritardo di una o due ore.

«Non ho mai visto tanta gente come oggi — ha detto Bob Hearn, direttore dei servizi aeroportuali delle British Airways — nessuno però si lamenta dei controlli in più. Anzi gli americani in particolare sono contenti che venga garantita la sicurezza. In genere i passeggeri sono ben informati sulle nuove norme: nessuno per esempio ha cercato di portare a bordo apparecchiature elettriche».

L'avvertimento circa un possibile dirottamento o attentato di terroristi arabi contro un aereo statunitense, diffuso nei giorni scorsi dall'autorità dell'aviazione civile statunitense Faa, ha provocato in Germania federale, come nel resto d'Europa, misure di sicurezza ancor più rigide.

ROMA — Non c'è dubbio. Oltre a essere un popolo di eroi, di santi e di navigatori, siamo anche e soprattutto un popolo di viaggiatori. Per strada, in aereo e per mare, quel che importa è partire. Non lo dice forse anche quel proverbio antico: «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi».

In questo weekend, si prevede che si muoveranno sulle strade italiane più di 5 milioni di autoveicoli. Di questi la metà circa sulle strade statali, provinciali e consolari mentre il resto affollerà gli oltre 6 mila chilometri di autostrade del nostro paese. Rispetto ai dati dello scorso anno per lo stesso periodo pasquale, si registra un leggero aumento. Infatti, prendendo come unità di riferimento la settimana che comincia con il lunedì prima di Pasqua, abbiamo, almeno stando a quanto riferito dalla Società Autostrade, un incremento del 10 per cento del traffico autostradale. L'aumento è dovuto sia al maggior numero di veicoli circolanti sia all'aumentato chilometraggio autostradale e quindi dei caselli, rispetto al 1988.

Paolo Diamante, responsabile del 4212 dell'Ac, sottolinea la propria preoccupazione non tanto per la partenza quanto per il ritorno degli automobilisti in vacanza. Timore condiviso anche da Enrico Benvenuto, capo ufficio stampa della Società Autostrade: «Prevediamo un rientro particolarmente caldo tra le 18 e le 20 del lunedì di Pasqua».

Un traffico particolarmente intenso tra le 16 e le 22. Consigliamo quindi di mettersi in viaggio o prima delle 8 oppure tra le 12 e le 16. Come si sa, dalle 14 alle 22 di ieri e dalle 8 di oggi fino alle 22 di lunedì, sarà interdetto il traffico per automezzi con merce di peso superiore ai 50 quintali. Dal 23 al 29 marzo sono in vigore altresì i limiti di velocità decretati dal ministro Ferri: 110 kmh in autostrada. Per facilitare la viabilità del traffico, l'Autostrade ha chiuso tutti i cantieri presenti sulla propria rete. Inoltre, ha aperto altre «porte automatiche» ai caselli, dimodoché ogni stazione importante ne avrà almeno due. Vi si accede con la Viacard, una tessera che viene venduta in tagli da 50 e 90 mila.

Al momento non si registra-

no incidenti gravi né particolari intasamenti. Qualche affollamento in uscita da Milano in direzione Venezia e Bologna, qualche disagio in direzione Liguria e laghi. Notevole anche il traffico sulla Firenze-Mare e verso il Sud. Migliaia di turisti italiani e stranieri stanno giungendo in queste ore nelle principali località di villeggiatura del Veneto per trascorrere il weekend pasquale. Rispetto al venerdì della settimana di Pasqua dello scorso anno, è già stato registrato un aumento di circa l'8 per cento del numero di veicoli in transito sulle autostrade della regione. Se queste previsioni saranno rispettate, tra oggi e lunedì, soltanto per il casello autostradale di Mestre dovrebbero transitare non meno di 200 mila automobili.

TRAFFICO Intenso senza disagi

UDINE — Traffico sostenuto, ma ovunque scorrevole sulle strade della regione per queste minivacanze pasquali. Non si è verificato, dunque, il grande e atteso esodo, sebbene in molti abbiano deciso di trascorrere il fine settimana fuori porta. La polizia stradale non ha segnalato situazioni di particolare disagio e il limite dei 110 orari ha senz'altro avuto il suo peso.

Traffico scorrevole anche in prossimità dei caselli autostradali della A4 Udine-Trieste-Venezia e su quelli dell'Alpe Adria. Si registra soltanto uno spettacolo insolito, avvenuto nel pressi del casello autostradale del Lisert (del quale riflettori in cronaca regionale) risolti, con lievi danni alle persone. Il flusso di automobili ha interessato entrambe le direzioni. I numerosi italiani che si recavano oltre confine si sono infatti incrociati con i turisti austriaci diretti nelle località sciistiche e nelle stazioni balneari dell'Alto Adriatico, approfittando così di questi giorni di vacanza per prenotare i soggiorni estivi e in molti casi per dare un'occhiata alle loro imbarcazioni ormeggiate nelle diverse marine della regione.

Le nevicate delle scorse settimane hanno richiamato un gran numero di turisti nelle principali stazioni montane del Veneto per quella che potrebbe essere una delle ultime «sciare» della stagione. Negli alberghi e nelle pensioni di Cortina d'Ampezzo è già stato raggiunto il tutto esaurito da circa una settimana. Un buon afflusso di turisti è previsto anche a Venezia dove comunque gli alberghi di ogni categoria presentano ancora posti disponibili.

Le previsioni del tempo sono generalmente buone salvo qualche lieve annuvolamento nelle estreme regioni meridionali previsto per oggi e nelle regioni settentrionali e sull'alta Toscana per la giornata di lunedì.

Ma gli italiani non si sono mossi soltanto via «auto». Lo dimostra il tutto esaurito delle agenzie di viaggio, l'assenza perfino di un posto ponte sulle navi dirette alle isole, l'impossibilità di trovare un posto sui treni diretti al Nord (e non solo), gli aerei al completo.

L'Alitalia non lo dice ma deve essere molto soddisfatta di come sono andate le cose. Rispetto allo scorso anno c'è stato un incremento del 15 per cento nel numero dei passeggeri. Londra, Atene, Oriente ed Estremo Oriente tra le mete preferite. Budapest e Praga tra i paesi dell'Est. Invasa la località balneare spagnola di Malaga, servita da pochi giorni dalla nostra compagnia di bandiera. Le agenzie di viaggio hanno visto un vero e proprio boom delle prenotazioni. Da soli, in coppia o in gruppo, italiani di tutte le età hanno scelto come meta per le loro vacanze pasquali località di quasi tutti i continenti. La parte del leone spetta alle capitali europee, mai come quest'anno così richieste. Molte le partenze per il «medio taglio»: Tunisia, Marocco, Grecia e Turchia. Non disdegnate le località sciistiche italiane. Al completo anche le settimane bianche organizzate da alcune agenzie. Poca invece la richiesta per i mari del Sud. Sarà forse stato l'effetto serra con il perdurare nel nostro paese di un'area di alta pressione? O piuttosto l'effetto, ancor vivo, del disastro delle Azzorre?

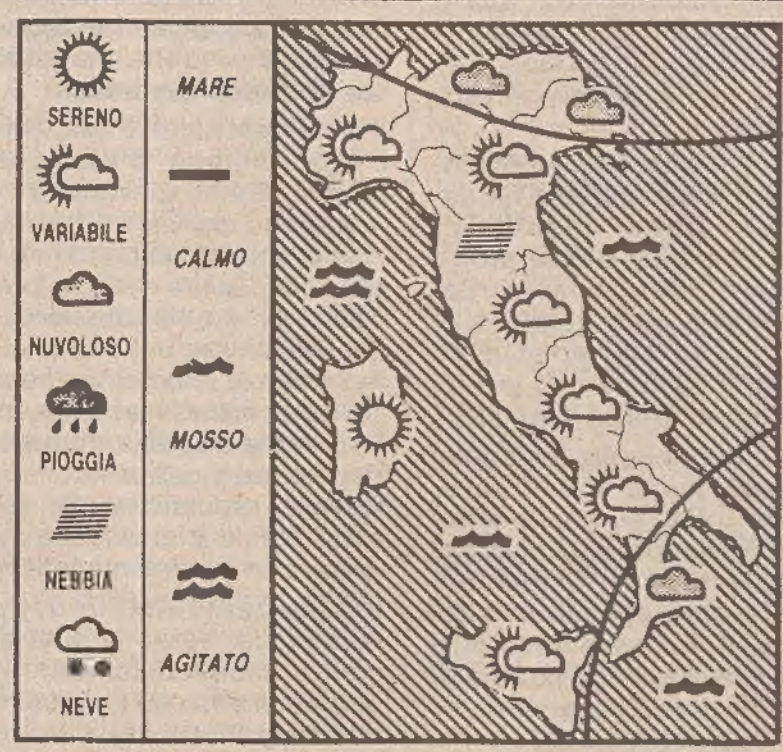
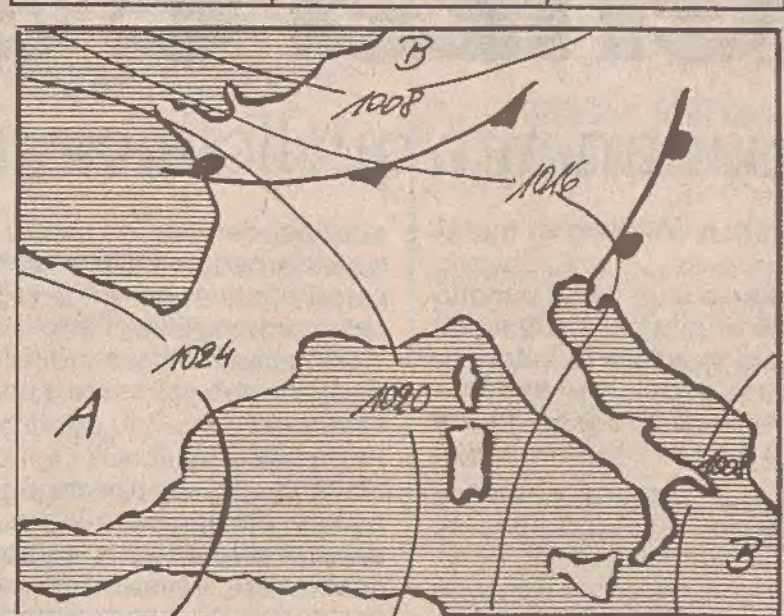
[r. r.]

IL TEMPO OGGI

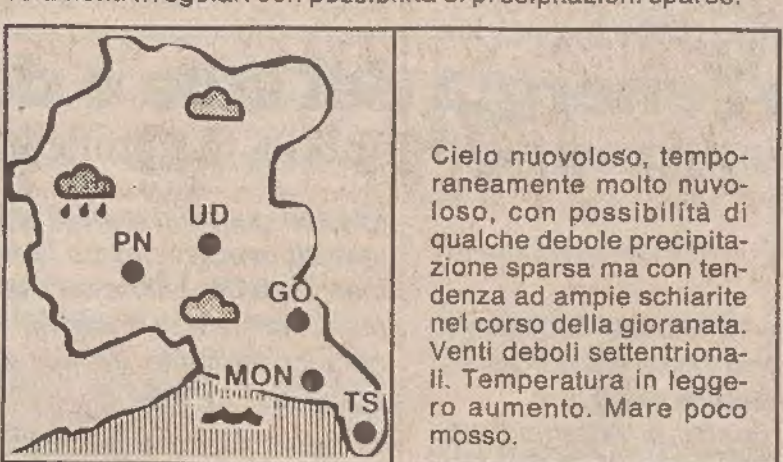
sabato 25 marzo
Ann. del Signore

sorge 5.58
tramonta 18.23

sorge 21.56
tramonta 6.43



PREVISIONI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania sereno o poco nuvoloso. In nottata probabile aumento della nuvolosità stratificata sul settore nord-orientale. Sul medio versante adriatico, sulle altre regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari con possibilità di precipitazioni sparse.



Cielo nuvoloso, temporaneamente molto nuvoloso, con possibilità di qualche debole precipitazione sparsa ma con tendenza ad ampie schiarite nel corso della giornata. Venti deboli settentrionali. Temperature in leggero aumento. Mare poco mosso.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 6,8	minima 9,1	minima 7,1
massima 14,6	massima 17,5	massima 15

MINIME E MASSIME IN ITALIA	MINIME E MASSIME NEL MONDO
Bolzano 1 17	Amsterdam 4 10
Milano 6 14	Berlino 1 10
Bologna 5 15	Londra 8 13
Verona 6 13	Mosca 5 10
Barcellona 7 14	Oslo -2 9
Palermo 12 18	Stoccolma 4 6
Firenze 8 16	Atene 10 17
Torino 0 12	Bruxelles 1 11
Venezia 5 14	Ginevra 9 17
Roma 5 10	L'Aquila 3 15
Campobasso 3 10	Madrid 4 22
Pescia 8 18	N. Delhi 19 30
Rapallo C. 13 18	Rio de J. 21 35
Cagliari 9 20	Vienna 2 14

Minime e massime nel mondo
Amsterdam 4 10
Berlino 1 10
Londra 8 13
Mosca 5 10
Oslo -2 9
Stoccolma 4 6
Atene 10 17
Bruxelles 1 11
Ginevra 9 17
L'Aquila 3 15
Madrid 4 22
N. Delhi 19 30
Rio de J. 21 35
Vienna 2 14

LETTERE

Buona Pasqua, ma senza agnelli

Le mani Cia sul «Piccolo»

Egregio Direttore, dovrà pur avere una conclusione la battaglia di Jalalabad in Afghanistan! Anche la «Piovra IV» è finita, bene o male. La sceneggiata che ci propone invece il suo giornale, e ogni giorno, pare non avere mai una fine. Prima Kabul, poi Herat, poi ancora Kandahar, ora Jalalabad, quale la prossima? Sono mesi che lei o i vari inviati ci lasciate nell'incertezza e nel dubbio e dire che i sovietici invasori da tempo se ne sono andati. Le propongo pertanto, seguendo le orme dello sfortunato Bilosav, di recarsi personalmente colà, per informarci della reale situazione in quel Paese e assistere alla definitiva conquista di quell'importante nodo stradale da parte dei mujahiddin.

A lei piace la verità, lo dice sempre, e certamente non si può affidare alle veline della controinformazione sicura-

mente in corsa nelle lettere di pag. 3. A questo dibattito sulla reale linea del quotidiano, parteciperebbe anche quella Trieste (non l'altra Trieste) che lei riduce all'uno per cento dei suoi lettori e che credo siano molti, ma molti di più di quelli che sistematicamente si fanno notare e pubblicare. Siamo certamente noi i colpevoli, i silenziati, di aver lasciato che il nostro quotidiano sia sotto la sua direzione scivolato verso un modello reaganiano che Trieste è la gran parte della popolazione non condivide.

a. g. - Trieste

Le regalerò un orologio nuovo. Il suo è rimasto fermo ai tempi della propaganda comunista degli anni Settanta. Erano, credo, anche gli anni del prof. Basaglia.

Animalista pentita

Santo cielo! E poi ricorrentemente si tentano processi all'inefficienza degli organi dello Stato posti a tutela di noi cittadini. Denigratori abituali dei difensori della legge, finalmente dovreste tacere per sempre! Non potrete negare stavolta, pena la più evidente maledizione, la fulminea efficienza nel risolvere il caso, invero sconvolgente, dei comandos «animalisti» nella nostra Regione. E quale limpidezza di comportamenti, quale verginità da italiani clientelari, quale determinazione del «non guardare in faccia nessuno» hanno, per nostra fortuna, improntato una così difficoltosa indagine, portando alla conclusiva denuncia di pericolosi criminali, rei di atrocità inimmaginabili sempre, e tanto più nella Patria del diritto!

Egregio Direttore, Ci stiamo avvicinando a Pasqua, festa della Resurrezione e io scrivo perché spero che questa volta non la si festeggi con la morte di altri esseri viventi. Parlo degli agnelli, che ogni anno vengono uccisi a migliaia per imbandire la tavola di chi si ostina a mangiarli per «tradizione». Tali animali, che dovrebbero essere il simbolo della cristianità e della purezza, non vengono neppure uccisi con la pistola (metodo in uso per uccidere il bestiame peraltro anch'esso doloroso) bensì vengono sgozzati e fatti dissanguare per avere una carne più bianca. Mi domando quale tradizione si onori mangiando gli agnelli a Pasqua, sembra quasi la lontana eco di un tributo a qualche barbara divinità. Tanto più che anche la Chiesa ormai sembra aver preso posizione in merito.

Barbara Ali

la Patria del diritto! La mia, ormai lo ammetto, colpevole zoofilia, cede. Si sgretola. Ebbene sì, come si usa dire, sono una pentita, (o dissociata: scusatemi, certe finenze mi sfuggono), la mia coscienza mi impone questa pubblica confessione: i 2 denunciati, futuri associati per delinquere, attuali procuratori di evasione di visoni e colombo io li ho notati molte altre volte in atteggiamento e situazioni sospette. Benché necessario, per il bene supremo della nazione, affermare che ho visto i suddetti incriminati: 1) alla Banca dell'Agricoltura di Milano

quella mattina di 20 anni fa; 2) in piazza Fontana, a Brescia, poco prima di un esplosivo comizio sindacale; 3) sul treno Italicus all'imbocco della galleria dell'Appennino, lato Emilia Romagna; 4) alla stazione di Bologna il mattino del 2/8/1980; 5) sul rapido 904 Napoli-Milano, il 23/12/1984, poco prima dell'imbocco della galleria dell'Appennino, lato Toscana; 6) a Londra, sotto il ponte dei Frati Neri in compagnia di un signore, con cui credo stessero giocando all'altalena (queste menti bacate presentano, a volte, inaspettati risvolti infantili); 7) al «Caffè

con l'avvocato Michele Sindona. Maria Patrizia Caramia - Trieste

Volontariato, ma dove?

Sono uno studente universitario che, come penso molti altri, è rimasto toccato dai recenti articoli sulle morti solitarie e dimenticate di Luciano Miklavac e Romana Zgrinchi. Ma la loro tragica fine non è che la punta di un iceberg di un problema di ben più vaste proporzioni, un problema che tocca e deve toccare tutta la comunità: quello degli anziani lasciati soli per un motivo o per l'altro e che molto spesso non sono autosufficienti.

Dice bene la signora Maria Grazia Pasutto (Il Piccolo, 19/3/89): «Anche gli esseri umani, oltre agli animali hanno diritto a esistere», ma è sempre più facile dimenticarsi di quei vecchietti «inutili e ingombranti», da lasciare in balia di sé stessi ad attendere una più o meno serena fine... L'intervento pubblico non esiste o quantomeno è insufficiente? Allora spetta a ognuno di noi in prima persona prendersi carico di questa «incombenza», ognuno secondo le sue possibilità. Bussare alla porta del vicino, una telefonata... ogni cosa sarebbe utile. La signora Pasutto fa un accenno al volontariato. Io non ne avevo mai sentito parlare e non saprei a chi rivolgermi. Perché non si fa una adeguata campagna, magari proprio attraverso le pagine del nostro quotidiano? Penso non siano poche le persone di buona volontà che gratuitamente riuscirebbero a trovare qualche ora alla setti-

mana da dedicare al prossimo meno fortunato: si tratterebbe di fare un po' di compagnia, magari leggendo un libro o... ascoltando. Ognuno di noi (e particolarmente le persone anziane) ha una storia affascinante da raccontare che può non andare perduta. E' una ragione in più per vivere fino in fondo, al meglio possibile.

Daide Dolce Trieste

Rispettare gli anziani

Egregio direttore, sono un venticinque di nascita che dall'ottobre 1966 è cittadino di Trieste e poiché sono nato nell'anno 1900 gli 89 anni li compirò quest'anno. Se le mie facoltà mentali sono ancora abbastanza efficienti, le membra no. Il tempo e una paralisi hanno fatto i loro guasti, però mi arrangio, senza bastone e come vede scrivo ancora con discreta disinvoltura. Ma a qualcuno si vede che questo non piace e non ai giovani, ma ai 40 o 50enni. Gente che per il suo lavoro è perché è in continuo contatto con il pubblico, dovrebbe avere una maggiore comprensione delle necessità di noi vecchi. Io ho dovuto viaggiare moltissimo perché era la ragione della mia vita e di quella della mia famiglia. Ho sempre considerato Trieste una città civilissima e non so spiegarmi perché quello che mi è capitato in questa città, che amo per molte ragioni, in tanti anni non mi sia capitato in altri luoghi d'Italia e fuori dei suoi confini. Sarebbe troppo lungo raccontare i fatti accaduti, perciò li evito, ma se necessario non mancherò di farlo. Giacomo Amalio Chiochi

DAL MONDO

Contro i topi le civette

NEW YORK — Gli abitanti di New York sono decisi a fare appello a madre natura per lottare contro il flagello dei topi, lanciando per la prima volta contro di essi stormi di civette. I topi sono tanto numerosi quanto i newyorkesi, e sono anche pieni di risorse e sempre più tenaci, secondo quanto sostiene Solomon Peeples, direttore dell'ufficio di derattizzazione.

«Essi possono nuotare sott'acqua per cento metri, intrufolarsi in un buco delle dimensioni di una moneta, si arrampicano sui muri e sui pali. Possono cadere da 20 metri di altezza su una lastra di cemento, senza danni. Resistono a tutto», ha precisato Peeples.

Pericolosi solo i ghetti

WASHINGTON — Anche se vanta il tasso di omicidi più elevato degli Stati Uniti, la città di Washington è perfettamente sicura, per i visitatori: è quanto afferma il sindaco Marion Barry, secondo il quale «la maggior parte degli omicidi e del traffico di droga è limitata a una zona ristretta della città». Nel 1988 sono state uccise a Washington 372 persone: a tutt'oggi, dall'inizio dell'anno, ne sono state fatte fuori 119. Nel discorso di ieri, Barry (a sua volta sotto inchiesta per questioni di droga) ha spiegato che delitti vengono perpetrati nei ghetti neri, assai distanti dal Campidoglio e dai monumenti che sono meta dei turisti: «Il progresso è al sicuro, tutti sono al sicuro», ha dichiarato il sindaco.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE	TORO	GEMELLI	CANCRO	LEONE	VERGINE
Chi ha impegni di lavoro non troverà difficoltà a liberarsi alla svelta, l'umore sarà senza dubbio migliorato per le attese legate al lungo fine settimana pasquale.	Un sabato interessante per quanto riguarda gli affari e il tempo libero, il lavoro non vi opprimerà come spesso accade. Favorite saranno le attività intellettuali.	La compagnia degli amici sarà di gran lunga preferibile a quella dei familiari, supporterete minori pressioni. Se trovate i vostri orizzonti limitati cambiate compagnia.	Una buona giornata per dedicarsi alla famiglia e agli affetti, il clima pasquale sarà per voi più di una semplice impressione, sarà una felice realtà che vi renderà di ottimo umore.	Ritmo e volontà saranno le chiavi per interpretare questa giornata, nulla vi sarà precluso, ma dovete avere in ogni affare un ruolo attivo. Piacevoli sorprese anche in campo sentimentale.	Le stelle vi metteranno in pace con voi stessi, un amore stabile e un rapporto equilibrato con le vostre ambizioni renderanno la giornata assai piacevole. La mattina non sarà perfetta.

IL PICCOLO

fondato nel 1881 PAOLO FRANCA direttore responsabile RICCARDO BERTI vicedirettore DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via G. D'Adda, 1 Telefono 77861 (dici linee in selezione passante) ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1170 PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65095/57, Fax 040/62012 Prezziמוד: Commercial L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500/7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200/5400 - Partecip. L. 4600/9200 per parola) La tiratura del 24 marzo 1989 è stata di 67.050 copie © 1989 O.T.E. S.p.A. Certificato n. 1376 del 15.12.1988	BUONE NOTIZIE IN CAMPO sentimentale soprattutto per chi è al tempo libero, il lavoro non vi opprimerà come spesso accade. Favorite saranno le attività intellettuali. Un sabato interessante per quanto riguarda gli affari e il tempo libero, il lavoro non vi opprimerà come spesso accade. Favorite saranno le attività intellettuali. Dovrete fare le cose contro il tempo se vorrete soddisfare tutte le persone che vorranno qualcosa da voi; cercate di limitare gli impegni, ne va della vostra serenità. Nessuno potrà impedire di prendersi un meritato riposo dopo una settimana di fatiche; sarete attivi e fantasiosi nell'organizzare un ponte pasquale come si deve. Non tutte le persone che hanno un lavoro sembrano essere del tutto sincere; se avete in ballo questioni di denaro tenete alta la vostra attenzione. In famiglia potrete trovare tranquillità e sicurezza.
--	--

FUSIONE / LE REAZIONI DEL MONDO SCIENTIFICO

Prudenza e scetticismo

In Italia due schieramenti: quello incredulo e quello possibilista

ROMA — I due scienziati dell'università dell'Utah che dicono di aver realizzato in laboratorio la fusione nucleare «a freddo», imprigionando miracolosamente il sole in una provetta, sono riusciti a precipitare nel più profondo imbarazzo il mondo scientifico internazionale.

Le reazioni sono generalmente improntate alla prudenza, ma c'è anche chi esprime apertamente il suo scetticismo. In Italia si sono formati due schieramenti. Del primo fanno parte il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, e uno dei fisici più noti, Antonio Zichichi, ambedue increduli, fino a prova contraria. Il secondo, più aperto e possibilista, è capeggiato dal premio Nobel Carlo Rubbia.

Quello che scombussola di più gli addetti ai lavori è il carattere «spontaneo», non programmato dalla scoperta di Martin Fleischmann e Stanley Pons. I due professori dell'università di Salt Lake City, nello Utah, sembra siano riusciti a compiere un vero miracolo: hanno realizzato la fusione nucleare in un semplice contenitore a forma di pia riempito per metà di acqua pesante in cui hanno inserito due elettrodi, uno

di platino e l'altro di palladio. Il palladio è un metallo molto simile al platino, ma possiede una speciale caratteristica: assorbe una enorme quantità di idrogeno, fino a 1200 volte il suo volume. L'acqua pesante contiene deuterio, l'isotopo pesante dell'idrogeno che tutti i ricercatori da decenni ritengono il «combustibile» dal quale sarà un giorno possibile trarre l'energia di fusione, l'energia pulita, a costi pressoché nulli.

Sotto l'azione di una corrente elettrica il palladio ha assorbito grandi quantità di deuterio i cui nuclei sono stati costretti a fondersi rilasciando grandi quantità di energia, un risultato al quale tendono da anni migliaia di ricercatori in tutto il mondo. Alla ricerca della cosiddetta energia pulita stanno lavorando infatti su scala continentale importanti centri negli Stati Uniti, in Unione Sovietica, in Giappone e in Europa. Migliaia di ricercatori e migliaia di miliardi sono stati destinati a queste ricerche che dovrebbero dare i primi risultati entro il duemila.

«Tutto questo importante lavoro — osservano alcuni

studiosi del Cnr — sembra sia stato beffato da due ricercatori e per di più in un piccolo centro universitario. Se il primo aprile fosse più vicino si potrebbe pensare a uno scherzo». Per il fisico Zichichi è impossibile che si sia trovata una nuova soluzione per il grande problema della fusione controllata. «Le strade per arrivare alla fusione sono due — ha detto — la fusione inerziale e quella magnetica». Terzium non datur.

Il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, è più guardingo: «Siamo di fronte a un fenomeno che se fosse vero rivelerebbe un aspetto fino a ora sconosciuto e legato probabilmente alle caratteristiche cristalline del palladio». In sostanza i nuclei di deuterio si compatterebbero tra loro a una distanza talmente ravvicinata «da vincere le forze di repulsione che esistono fra i nuclei stessi e dar luogo alla fusione nucleare».

Il presidente dell'Enea ha comunque messo in guardia contro l'abbandono delle ricerche in atto con i metodi finora seguiti.

Possibilista invece il premio Nobel Rubbia. «E' una notizia molto interessante — ha

commentato —. Va ancora ben capita e credo che una certa prudenza sia d'obbligo. Ma tutto è possibile e io non escludo che i due scienziati abbiano ragione». Se la notizia sarà confermata — ha aggiunto — «sarà una grande sorpresa, probabilmente venuta fuori per caso, mentre si cercava qualcosa d'altro. D'altra parte è spesso il caso a condurre alle grandi scoperte scientifiche. Quello che ci viene descritto è un fenomeno straordinario, anche se non necessariamente in contraddizione con le leggi fisiche, come qualcuno ha detto».

Cauti le reazioni degli ambienti scientifici americani. Dennis Keefe, un esperto di fusione nucleare dell'autorevole laboratorio Lawrence di Berkeley, in California, ha giudicato «affascinanti» i risultati dell'esperimento. Keefe ha però notato che con un watt di energia elettrica, dopo 100 ore di reazione, sono stati ottenuti soltanto quattro watt di energia sotto forma di calore. Sono molti perciò i problemi che dovranno essere risolti — ha osservato — prima di considerare eventuali applicazioni pratiche dell'esperimento.



Stanley Pons e Martin Fleischmann, i due scienziati che affermano di aver messo a punto un nuovo metodo per la fusione nucleare.

CONTROLLI A ROMA

Quei ristoranti chic coi topi in cucina

ROMA — Alcuni locali pubblici — bar e ristoranti del centro storico e della periferia — sono stati chiusi a Roma dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni (Nas) per mancanza di igiene e cattivo mantenimento dei cibi.

I controlli e le ispezioni dei carabinieri sono avvenute in due distinte operazioni: una nello scorso mese e l'altra conclusasi in questa settimana. Tra i locali trovati in difetto di norme igieniche, con gli impianti di areazione fuori uso, pentole e stoviglie sporche di ruggine e grasso, celle frigorifere non funzionanti al massimo e con un via vai di topi, scarafaggi e altri insetti, ci sono nomi noti della ristorazione romana.

A una parte di questi locali, in cui sono state trovate situazioni non gravi dal punto di vista igienico-sanitario, i carabinieri hanno fatto contravvenzioni abbastanza «salate».

Altri locali controllati, invece, trovati spesso in condizioni definite «disastrose» sono stati chiusi all'istante ed è stata disposta la distruzione dei cibi conservati nei

frigoriferi e nei depositi perché infestati da parassiti.

I proprietari o i gestori di questi locali hanno un margine di tempo che va dai dieci ai 30 giorni per ripulire le cucine, i depositi e gli scantinati e mettersi in regola con le norme sanitarie.

La chiusura dei locali è stata disposta dagli ispettori delle Usl di competenza che hanno affiancato i carabinieri durante le ispezioni. Questi ispettori riferiranno poi all'assessorato alla Sanità del Comune — appena completate le analisi sui cibi sequestrati e sui tamponi faringei fatti al personale per accertare la eventuale presenza di stafilococco, un germe patogeno che si diffonde con estrema rapidità a causa della scarsa pulizia degli inservienti — che dovrà prendere le decisioni finali.

La prossima settimana i carabinieri faranno altre ispezioni, poi invieranno un rapporto conclusivo ai pretori della IX sezione penale che a loro volta dovranno intervenire se sono stati segnalati o se si sono verificati reati penali.

PAVIA Due esperti per il crollo

ROMA — Il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, allo scopo di acquisire ulteriori elementi di valutazione, ha incaricato il professor Luciano Ubertini, direttore del Gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche e il professor Luigi Natale, direttore del dipartimento di ingegneria idraulica dell'università di Pavia, di procedere a un accurato esame dell'area della torre civica di Pavia.

Il ministro Lattanzio ha inoltre inviato i due esperti a completare gli accertamenti con ogni urgenza «al fine di provvedere tempestivamente agli eventuali interventi di competenza del dipartimento della protezione».

FUSIONE / UN SOGNO LONTANO

In laboratorio l'energia del sole e delle stelle

Tra gli scienziati britannici ancora molti dubbi - Un significativo precedente

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il sogno di realizzare la fusione nucleare in provetta, sviluppando in laboratorio l'energia del sole e delle stelle, è ancora lontano dall'essere realizzato.

Questa opinione prevale tra gli scienziati britannici che hanno commentato ieri la «scoperta» annunciata da due ricercatori, uno inglese e l'altro americano, che da alcuni anni si sono impegnati in questo genere di esperimenti. Il professor Martin Fleischmann, dell'università di Southampton, insiste sulla validità dei risultati da lui ottenuti in cooperazione con il professore Stan Pons, dell'università dello Utah di Salt Lake City.

Ma l'euforia manifestata dai due ricercatori potrà essere sottoposta al vaglio ufficiale del mondo scientifico soltanto dopo l'imminente pubblicazione del loro rapporto nel periodico specializzato della chimica analitica e dell'elettrochimica.

Fleischmann afferma di aver previsto, come il suo collega Pons, lo scetticismo intorno alla loro scoperta che — se fosse confermata — permetterebbe di realizzare con minima spesa un'energia illimitata e soprattutto «pulita». Le grandi potenze hanno fino ad ora investito centinaia di miliardi in valute pregiate nel tentativo di raggiungere il risultato che i due ricercatori proclamano di avere ottenuto con pochi soldi.

Gli esperti del più attrezzato laboratorio per la fusione nucleare, operante a Culham presso Oxford, hanno ricordato

ieri che già trent'anni orsono alcuni fisici britannici ritennero di aver realizzato la fusione nucleare in un'apposita macchina denominata Zeta. Ma le particelle emerse dalla presunta fusione erano derivate da un processo di semplice accostamento tra nuclei atomici che in realtà non si erano fusi. Le ulteriori verifiche dimostrano che l'esperimento era fallito e i suoi divulgatori furono costretti a un'imbarazzante ritrattazione.

Il professor Fleischmann ha ammesso che l'applicazione tecnologica dell'annunciata scoperta richiederà altro lavoro, soprattutto per determinarne il valore nel campo dell'economia energetica. L'eventuale utilizzazione civile della fusione nucleare consentirebbe di impiegare per fini pacifici l'immensa quantità di energia che si sprigiona dalla deflagrazione di una bomba all'idrogeno.

Il ricercatore britannico ha spiegato che i risultati da lui ottenuti con il collega Pons sono essenzialmente basati sui principi della tecnica elettrochimica.

La fusione nucleare in provetta sarebbe stata raggiunta facendo passare la corrente elettrica attraverso gli elettrodi del metallo palladio e del platino in un tubo contenente acqua pesante il cui idrogeno era stato sostituito dall'isotopo deuterio.

L'assorbimento del deuterio da parte dell'elettrodo di palladio, sotto l'influenza della corrente elettrica, avrebbe prodotto la fusione nucleare. Secondo gli scienziati che hanno espresso ieri le loro riserve, si tratterebbe di una reazione chimica e non di una fusione nucleare.

IDENTIKIT NELLA RELAZIONE VASSALLI SULL'ABORTO

Teen-agers, «no» al bambino

Hanno per lo più 17 anni, e alla notizia della gravidanza il partner si è defilato

ROMA — Nel 1988 in Italia sono state 1.440 le ragazze sotto i 17 anni che si sono rivolte al giudice tutelare per ottenere l'autorizzazione a sottoporsi ad interruzione della maternità nelle strutture pubbliche, all'insaputa o in contrasto con la famiglia o comunque senza consultare i genitori. Il numero dei casi è diminuito del 7,7 per cento rispetto al 1987, quando le richieste furono 1.560 e il fenomeno, in rapporto alla fascia di popolazione femminile sotto i 17 anni, è in costante diminuzione dal 1984, e i valori assoluti dal 1981 (-19,13%).

I dati sono contenuti nella relazione sull'applicazione della «legge 194» presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia Vassalli, il cui testo è stato diffuso ieri. Sull'attuazione della legge sull'aborto del 1978 devono ogni anno essere redatte due relazioni: quella del ministro della Sanità, ancora non resa nota, e quella appunto del ministro della

Giustizia, relativa però solo a due limitati aspetti: gli interventi della magistratura per gli aborti clandestini e le autorizzazioni richieste e concesse alle minori dai giudici tutelari. Quello della relazione Vassalli è un vero e proprio identikit delle teen-agers che decidono di interrompere la gravidanza: hanno per lo più diciassette anni; sono studentesse o disoccupate, in qualche caso lavorano come apprendiste o commesse; con il partner hanno avuto relazioni instabili od occasionali, spesso si trattava di un uomo sposato o di un coetaneo che alla notizia della gravidanza si è defilato; alla famiglia nascondono la cosa per paura delle botte o per non essere costrette ad un «matrimonio riparatore».

La relazione Vassalli, nella parte che riguarda i processi penali, permette anche uno spaccato, sia pur minimo, sull'aborto clandestino. «Il numero

limitato dei procedimenti penali — afferma però il documento — non consente di procedere a valutazioni sul fenomeno». Nel 1988 si è trattato infatti di appena 23 procedimenti, 11 per aborti su donna consenziente, 10 su donna non consenziente, 2 per aborti procurati per colpa. La relazione cita però alcuni casi «di particolare gravità», come quello dell'adolescente sordomuta affidata a una famiglia che l'aveva costretta prima a rapporti sessuali e poi all'aborto clandestino. O quello della quattordicenne «rapita» dal fidanzato, messa incinta, costretta prima all'aborto e poi alla fuga per maltrattamenti.

Nella stragrande maggioranza le minorenni che chiedono di abortire, come scrive in una sentenza (citata dalla relazione) il pretore di Roma, «dichiarano di aver preso contatto per la prima volta con il consultorio familiare in occasione del-

la gravidanza non desiderata e di non aver ricevuto alcuna seria informazione sui problemi attinenti la sfera sessuale e affettiva né a scuola né in famiglia».

Nel 98 per cento dei casi (1.424 su 1.440) l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza è stata concessa dal giudice. Le ragioni principali addotte nelle richieste sono state, nella stessa misura e spesso allo stesso tempo, l'immaturità psicologica e l'impossibilità economica di allevare e mantenere un figlio.

La paura da parte del padre è il motivo per cui per lo più ci si rivolge al giudice (533 casi su 1.440). Qualcuno (60 casi) teme di essere costretto al matrimonio. Parecchie hanno un dialogo difficile con i genitori, a prescindere dalla loro gravidanza (46 casi), o non vogliono aggravare un clima familiare già difficile per la separazione dei genitori o per la morte di

uno di essi (104 casi). C'è anche chi si preoccupa (41 casi) di non nuocere ai genitori che versano in cattive condizioni di salute. A volte comunque (223 casi) il segreto non riguarda tutta la famiglia ma solo il padre, o entrambi i genitori: 193 si sono presentate dal giudice con la madre, 23 con una sorella, una zia o una nonna. Solo 7 sono state accompagnate dal padre.

Nel 46,8 per cento dei casi la domanda di interruzione della gravidanza è stata presentata nel consultorio familiare, nel 22,02 per cento dei casi le ragazze si sono rivolte al medico di fiducia, nel 16,66 per cento alle Usl o agli ospedali. Non c'è grande differenza tra settentrionali e meridionali. Anzi, c'è un aumento dei casi nel Sud e nelle isole e una diminuzione al Nord e al Centro, anche perché molte ragazze del Sud non si spostano più in altre città per abortire, come avveniva in passato.

FLASH

Pagherà il Comune

PALERMO — Il Comune di Palermo pagherà le spese sostenute dalla signora Michela Buscemi per la costituzione di parte civile nel maxiprocesso di primo grado a «Cosa nostra». In appello la signora Buscemi si è invece ritirata dal procedimento per le gravi minacce ricevute.

Una colomba nel motore

ROMA — L'assessore all'ambiente della Provincia di Roma Athos De Luca, ha inviato al sindaco di Roma e ai ministri Ruffolo, Donat Cattin, Battaglia, Santuz e Colombo un buono di 10 litri di benzina pulita senza piombo con lo slogan «Per Pasqua metti una colomba nel tuo motore con benzina verde e catalizzatore».

Cade aereo salvi i piloti

ROMA — Un aereogetto Mb 326 da collegamento dell'Aeronautica militare è precipitato ieri in mare al largo di Gaeta (Latina). I due piloti si sono lanciati con il seggiolino eiettabile, sono scesi con il paracadute e dopo mezz'ora sono stati recuperati da un elicottero dell'Aeronautica. Le loro condizioni sono buone.



I martiri delle Ardeatine

ROMA — Alla presenza del ministro della Difesa, Zanone, in rappresentanza del governo, si è svolta ieri una cerimonia per celebrare il 45.º anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Presenti anche i familiari delle vittime, la commemorazione è stata aperta con la deposizione di una corona d'alloro del Presidente della Repubblica, davanti all'ingresso del mausoleo che contiene le salme delle persone trucidate dai nazisti.

Sugli aborti alla Mangiagalli forse nuove «comunicazioni»

MILANO — L'inchiesta giudiziaria sui presunti aborti clandestini alla clinica «Mangiagalli» di Milano riprenderà dopo Pasqua, probabilmente con nuove comunicazioni giudiziarie, sequestro di cartelle cliniche e altri documenti.

Queste iniziative diventeranno di fatto «dovute» per i sostituti procuratori Daniela Borghonovo e Pietro Doria dopo la lettura della voluminosa relazione degli ispettori del ministero della Sanità, giunta sul loro tavolo. Lo stesso titolare del distretto, Carlo Donat Cattin,

aveva preannunciato che dall'indagine amministrativa erano emersi sospetti su altri 12 aborti, oltre a quello già denunciato in precedenza da due medici obiettori e sul quale i due magistrati stanno già procedendo da qualche settimana.

Nei giorni scorsi a essere ascoltati dai giudici erano stati i due medici che avevano eseguito il primo aborto sotto inchiesta, Bruno Brambati e Francesco Dambrosio, il medico di fiducia della donna sottoposta all'intervento, Guido Benzi e la biologa che effettuò le analisi,

Leda Dal Prà. Dopo Pasqua davanti ai magistrati dovranno invece presentarsi i due obiettori che fecero «esplosione» il caso, denunciando presunte irregolarità a un quotidiano, Luigi Frigerio e Alessandro Aletri, che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per violazione del segreto d'ufficio. Da questa denuncia, ripresa dal «leader» del Movimento popolare, Roberto Formigoni, che presentò due interrogazioni parlamentari sulla vicenda, prese il via l'indagine del ministro alla Sanità.

«Ministro, permetta che porti la droga»

ROMA — «Uso la marijuana come medicina, mi permetta di portarla in Italia». Così Robert Randall, docente universitario di Washington nonché presidente dell'Act (la lega che si batte per l'uso terapeutico della «cannabis sativa») scrive al ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, per ottenere l'autorizzazione formale ad importare la marijuana.

Randall è stato il primo cittadino americano ad avere ottenuto dalla autorità del suo paese il permesso di usare

l'erba per curare la sua malattia agli occhi, ed è considerato uno dei principali esperti sulle possibili applicazioni mediche della marijuana.

Assieme a numerosi medici, sociologi, giuristi ed economisti di tutto il mondo, sarà a Roma la settimana prossima per partecipare al congresso di fondazione della Lega internazionale anti proibizionista sulle droghe, che si terrà nella capitale dal 30 marzo al 6 aprile prossimo.

INCHIESTA SUL TRAFFICO DI DROGA

Coca tra la Verona bene

Mandati di comparizione a Patty Pravo e al calciatore Caniggia

VERONA — Quando ha ricevuto il mandato di comparizione, la cantante Patty Pravo avrà pensato a un pesce d'aprile. E' bastata una telefonata al suo legale per rendersi conto che c'è poco da scherzare: sabato 1 aprile la cantante dovrà presentarsi davanti al sostituto procuratore veronese Guido Papalia.

E' coinvolta in un'inchiesta sul traffico di cocaina scoperta nel Veronese, imputata di detenzione di modiche quantità. Nell'inchiesta è finito, con la stessa incriminazione, anche un altro personaggio, l'argentino Claudio Paul Caniggia, l'ala destra del Verona calcio e della nazionale argentina. Caniggia è già stato interrogato dal magistrato.

Tutto è nato da un blitz dei carabinieri che qualche giorno fa hanno arrestato un paracadutista della Verona bene e alcuni suoi amici e parenti. I militari, indagando su un traffico di cocaina, sono arrivati a Dario Mora, Lele per gli amici, titolare di un salone in via Manin, a pochi passi dalla centralissima piazza Bra. Mora, qualche tempo fa, gestiva un salone nella zona

L'ex «ragazza del Piper» dovrà presentarsi davanti al sostituto procuratore sabato primo aprile. L'ala destra del Verona Calcio, l'argentino Caniggia, è invece già stato interrogato dal magistrato. «Non c'entra niente - ha dichiarato Claudio Paul - ho parlato col giudice ed è tutto chiarito. Sono tranquillo».

dello stadio. E' lì che ha cominciato a stringere qualche amicizia importante. I carabinieri hanno scoperto che Lele era in contatto con il cognato, Pietro Bologna, 35 anni, originario di Palermo, che secondo l'accusa era uno degli organizzatori del traffico. Assieme al parrucchiere e a Bologna è finita in carcere anche Gabriella Mora, sorella di Lele e moglie del pregiudicato siciliano, bidella in una scuola media. Un'altra cantante, infine, è stata coinvolta nell'operazione: è la veronese Cristina Gazzani, nota solo in provincia. Assieme a una ragazza, Angelina De Martin Pinter, è stata rinchiusa dietro le sbarre. Dopo gli arresti, sono iniziati gli interrogatori. A palazzo di Giustizia di Verona sono sta-

ti organizzati alcuni confronti e gli imputati sono stati invitati a confermare il contenuto di alcune telefonate intercettate dai carabinieri. Le prove contro il calciatore del Verona e contro l'ex ragazza del Piper sarebbero contenute proprio nelle bobine custodite ora nell'ufficio del sostituto Papalia.

L'ipotesi del magistrato è che il parrucchiere, utilizzando le sue conoscenze nel mondo dello sport e dello spettacolo, funzionasse come un terminale per l'acquisto di cocaina. L'interrogatorio di Patty Pravo, al secolo Nicoletta Strambelli, veneziana d'origine, concluderà la prima parte dell'inchiesta. L'avvocato Luigi Pasetto, legale di Caniggia, sostiene comunque che durante l'interrogatorio

il calciatore «ha escluso ogni suo possibile coinvolgimento nell'inchiesta e che, inoltre, vuole rassicurare tutti i tifosi sulla sua estraneità ai fatti».

Caniggia, idolo delle ragazze veronesi, dal 22 gennaio ha forzato riposo dopo un infortunio alla gamba destra nell'incontro col Bologna, si è incontrato ieri mattina col presidente della sua squadra, Fernando Chiampan. «Non c'entra niente — ha detto il giocatore al termine del colloquio —. Ho parlato col giudice ed è tutto chiarito. Sono tranquillo e non comprendo come sia saltato fuori il mio nome». Anche il presidente gialloblù ha rilasciato una dichiarazione. «Purtroppo — ha ammesso — attorno ai giocatori c'è, a volte, gente sospetta. Da tempo la società ha espresso la sua preoccupazione per questo».

Nei prossimi giorni, comunque, dovrebbero esserci altri interrogatori. Sembra, infatti, che altri personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport possano essere raggiunti da ordini di comparizione emessi dalla magistratura veronese.



Il calciatore argentino Claudio Paul Caniggia.

LE CONSEGUENZE DEL BLITZ

Assenteismo, sono cinquanta le denunce dei carabinieri

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Dopo la fase dei «blitz» nel ministero ordinato dal sostituto procuratore Giancarlo Armati ha portato immediati positivi risultati: già nel secondo giorno dopo il «blitz», che prendeva in esame nove ministeri e un campione di 1200 dipendenti, sono stati trovati due soli casi di assenza dubbia.

L'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica ha infatti determinato una corsa a tornare al proprio posto dietro la scrivania, cosa che in questi ultimi giorni ha avuto ripercussioni anche sul traffico: strade ancora più intasate del solito fra le 8 e le 9 del mattino in direzione del centro storico e insieme inconsueta scorrevolezza attorno alle sedi ministeriali.

Qualcuno si lamenta: in primo luogo i gestori del bar che sorgono nelle immediate vicinanze dei ministeri, mentre gli spacci interni hanno, a quanto si dice, ripreso a fare affari d'oro.

I casi su cui si è invece fermata l'attenzione del magistrato (fra i denunciati pare ci sia anche un dipendente di Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio) sono quelli che appaiono più gravi: si tratta cioè di impiegati che nel corso delle ispezioni-lampo avviate dai carabinieri non figuravano assenti con una qualsiasi, sia pur dubbia giustificazione, ma erano invece ufficialmente «presenti», mentre in realtà in quei giorni in ufficio non avevano nemmeno messo piede.

spettabile laboriosità.

Infatti anche prima delle denunce di ieri l'inchiesta sull'assenteismo avviata dal giudice Armati ha portato immediati positivi risultati: già nel secondo giorno dopo il «blitz», che prendeva in esame nove ministeri e un campione di 1200 dipendenti, sono stati trovati due soli casi di assenza dubbia.

L'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica ha infatti determinato una corsa a tornare al proprio posto dietro la scrivania, cosa che in questi ultimi giorni ha avuto ripercussioni anche sul traffico: strade ancora più intasate del solito fra le 8 e le 9 del mattino in direzione del centro storico e insieme inconsueta scorrevolezza attorno alle sedi ministeriali.

Qualcuno si lamenta: in primo luogo i gestori del bar che sorgono nelle immediate vicinanze dei ministeri, mentre gli spacci interni hanno, a quanto si dice, ripreso a fare affari d'oro.

I casi su cui si è invece fermata l'attenzione del magistrato (fra i denunciati pare ci sia anche un dipendente di Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio) sono quelli che appaiono più gravi: si tratta cioè di impiegati che nel corso delle ispezioni-lampo avviate dai carabinieri non figuravano assenti con una qualsiasi, sia pur dubbia giustificazione, ma erano invece ufficialmente «presenti», mentre in realtà in quei giorni in ufficio non avevano nemmeno messo piede.

MENSE Giubilo vorrebbe «bruciare» i tempi

ROMA — Con un'istanza presentata ieri il sindaco di Roma Pietro Giubilo, imputato di interesse privato in atti d'ufficio nell'inchiesta sulle presunte irregolarità nella gestione delle mense scolastiche, ha chiesto la formalizzazione delle indagini. Accompagnato dal suo difensore, l'avvocato Pietro Nocita, Giubilo si è presentato in mattinata al palazzo di giustizia chiedendo di poter anticipare l'interrogatorio, già fissato dal dottor Giancarlo Armati, (che insieme con Giubilo ha incriminato altre trentun persone) per il 5 aprile prossimo.

Ma il magistrato non ha potuto accogliere la richiesta, essendo necessario avvertire anche i rappresentanti di parte civile, che si sono costituiti nel procedimento dell'altra mattina e che hanno il diritto di partecipare all'attività istruttoria. Di conseguenza Pietro Giubilo ha autorizzato il difensore a sollecitare la formalizzazione. Se la richiesta sarà accolta, gli atti saranno trasferiti al giudice istruttore, che proseguirà l'attività istruttoria, stabilendo in quali giorni gli imputati dovranno presentarsi al palazzo di giustizia per deporre.

Riflessi sul problema delle mense scolastiche potrebbe avere un episodio di cronaca nera. Infatti, negli uffici amministrativi della direzione editoriale del settimanale «Il Sabato» in via Malpighi, ieri notte, ignoti, dopo aver divelto la porta d'ingresso, hanno fatto un'incursione senza asportare nulla. Intatta è stata trovata anche la cassaforte (alcuni sono stati aperti (forzati) tutti i cassetti e i raccoglitori. La direzione ha sporto denuncia al commissariato di polizia di via dei Villini.

Ed ecco il punto. In via Respiighi ha sede anche l'ufficio romano del Movimento popolare, i cui esponenti affacciano inquietanti ipotesi sul movente dell'incursione di ieri notte. Negli archivi del Movimento è stato infatti un comunicato di M.p. — oggetto dell'«ispezione» degli ignoti visitatori — sono tra l'altro contenuti documenti sulla vicenda delle mense scolastiche romane di cui una parte è già stata consegnata al giudice Armati.

L'incursione è stata scoperta ieri mattina alle 6 dall'addetto alle pulizie. Anche gli organi di polizia ritengono di dover escludere che il movente dell'incursione possa essere stato il furto.

SAVONA Per le armi sequestrate condannati in cinque

SAVONA — Si è concluso con cinque condanne e quattro assoluzioni il processo a carico di nove persone accusate di aver importato in Italia 173 tonnellate di armi per un valore complessivo di undici miliardi e di aver tentato l'introduzione in Italia di un altro ingente quantitativo di armi da guerra.

Il tribunale di Savona, dopo tre ore e Camera di consiglio, ha condannato Patrice Raulier, belga, a dodici anni di reclusione e quattro milioni di multa; il socio André Fredrick, a otto anni e quattro mesi di reclusione e due milioni e ottocento mila lire di multa.

I due imputati belgi erano stati indicati come i cervelli dell'operazione. L'impiegato della società di navigazione che aveva affittato il mercantile danese Jenstar, sequestrato con le armi a Savona, Marc Luick, è stato condannato a tre anni di reclusione e un milione e duecentomila lire di multa. Il comandante della nave, Joseph Andersen, è stato condannato a quattro anni di reclusione e un milione e ottocentomila lire di multa.

Due anni e otto mesi di reclusione, con l'assoluzione dal reato di aver promosso l'introduzione delle armi in Italia, è stata invece la pena comminata a Vito Manferdini, il mediatore d'affari italiano che aveva collaborato con la polizia nella fase finale dell'inchiesta contribuendo all'arresto dei trafficanti di armi.

Il tribunale di Savona ha poi assolto per insufficienza di prove il primo ufficiale del mercantile danese, Willy Larsen, e ha assolto anche — perché il fatto non costituisce reato — i tre marinai della nave che si trovavano già in libertà provvisoria. Il tribunale ha pure concesso la libertà provvisoria oltre che a Larsen, in quanto assolto, a Marc Luick e a Joseph Andersen, e ha ordinato, a pena espiata, l'espulsione dall'Italia di Patrice Raulier.

†

Il 24 marzo ci ha lasciati la nostra cara

Angela Maria Galeppi in Severini

Inconsolabili ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli ANNA PIA, GIOVANNI MARIA e CLAUDIO, il genero FULVIO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 28 marzo alle ore 10,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 marzo 1989

DIANA e SERGIO si associano al grande dolore dell'amico CARLO.

Trieste, 25 marzo 1989

Ciao

mamma Lilli

— ANTONELLA

Trieste, 25 marzo 1989

Partecipa al lutto la famiglia BUCCOLIERI.

Trieste, 25 marzo 1989

DINO e KIKI ricordano commossi la cara amica

Lilli

Trieste, 25 marzo 1989

Sono vicini a CARLO e figli: CLARA e PAOLO ALBERTI, SERGIO e TONINO COLETTA, LUCIA e GIORGIO DANNEK, NORA e PINO FERRENTI, GRAZIELLA ed ENRICO STORICI, LORIANA e CLAUDIO TRAMER, VITTORIA e NINO ZIGANTE.

Trieste, 25 marzo 1989

Addolorati per la perdita della cara amica

Lilli

Sono vicini a CARLO e figli: — FRANCO e MARGHERITA CODRI — ALDO e GIANNINA MARINUZZI — ADA ZAMBONI

Trieste, 25 marzo 1989

LUCIANO e PAOLA CAMPANACCI affranti piangono la dolorosa perdita della carissima

Lilli

Trieste, 25 marzo 1989

ONDINA e ALBINO LUIN unitamente ai figli partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara

Lilli

Trieste, 25 marzo 1989

PIANGONO LA CARA

Lilli

Trieste, 25 marzo 1989

FABIANA, ANNAMARIA e TULLIO. Si associano famiglie TURCO e SABOT, DONATELLA, SERGIO, ORIANA, GIANNI.

Trieste, 25 marzo 1989

L'Assessore regionale, il Direttore e il personale della Direzione Regionale della Sanità partecipano al dolore del dottor CARLO SEVERINI per la scomparsa dell'amata consorte

Lilli

Trieste, 25 marzo 1989

ANGELA MARIA

Trieste, 25 marzo 1989

Il personale del Servizio igiene e Tutela ambientale partecipa al grave lutto del dirigente dottor CARLO SEVERINI e famiglia.

Trieste, 25 marzo 1989

V ANNIVERSARIO

Luciano Pecchiari

Viviamo nel tuo ricordo.

Trieste, 25 marzo 1989

I familiari

Trieste, 25 marzo 1989

AVVISO

LUNEDÌ 27 MARZO

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

SANZIONE Ed estingue il reato

ROMA — L'imputato che di sua volontà chiede per un fatto addebitato la sanzione sostitutiva può ottenere — anche all'inizio del processo — non solo una sentenza che estingue il reato, ma al tempo stesso di non pagare le spese processuali e il risarcimento alla parte civile. Queste la clamorosa decisione presa dalle sezioni unite penali della Cassazione nell'annullare parzialmente la sentenza emessa dal pretore che aveva applicato la sanzione sostitutiva di 750 mila lire di multa in luogo di un mese di arresto, imponendogli però il pagamento delle spese processuali e il risarcimento del danno.

Le sezioni unite hanno così risolto un antico contrasto registratosi più volte tra diverse sezioni della stessa Suprema Corte.

ARRESTI Assegni rubati

MASSA — I carabinieri hanno scoperto un'organizzazione che piazzava in varie città italiane del Centro e del Nord assegni bancari e di conto corrente rubati ed esigibili per alcuni miliardi. Sono state arrestate cinque persone con l'imputazione di associazione a delinquere e ricettazione aggravata. I cinque sono stati fermati al casello di Massa della Livorno-Sestri Levante. Uno degli arrestati, Nicola Vitellio, è stato trovato con assegni circolari per un ammontare di 250 milioni, dei quali non ha saputo giustificare il possesso. Alcuni assegni sequestrati erano stati emessi anche dall'Inail a favore di assistiti e altri intestati a privati o ad enti e associazioni benefiche. I carabinieri ritengono che gli assegni siano stati rubati a qualche vagone postale.

SEQUESTRO Origano radioattivo

CATANIA — I carabinieri del Nas, su disposizione dei medici provinciali di Catania e Siracusa, hanno sequestrato nelle due città tutte le confezioni da 22 grammi di origano della ditta «Ducros Freres S.A.» perché radioattive. Infatti, a seguito di esami, è risultato che l'origano contenuto nelle confezioni aveva un tasso di radioattività superiore ai 600 becquerel per chilogrammo, il limite massimo fissato dalla Cee. L'indagine di laboratorio era stata disposta dal medico provinciale di Catania, Egidio Foti, dopo il telex inviato dal ministero della Sanità a tutte le Usl e ai medici provinciali. Nel telex si chiedeva di verificare il contenuto di radioattività nelle confezioni di origano, timo e funghi secchi provenienti dall'estero.

DIRETTORE DEL CARCERE

Vuole protezione, viene trasferito

REGGIO CALABRIA — Un altro avvampato reggino per la lotta contro la mafia è caduto. Paolo Maria Quattrone, direttore del carcere di San Pietro, la prigione in cui sono rinchiusi i protagonisti della guerra di 'ndrangheta che da anni insanguina la città, è stato trasferito a Firenze. Lo seguirà a ruota, per un'ignota destinazione nel Nord Italia, il maresciallo Oreste Compagnolo, comandante degli agenti di custodia delle carceri di San Pietro.

I due, negli ultimi anni, erano riusciti a sottrarre il controllo del carcere ai capi delle cosche reggine. Quattrone, dopo gli ultimi attentati, aveva chiesto di essere protetto, invece è arrivato il trasferimento.

Il doppio trasferimento è arrivato al culmine di una campagna di attentati contro i maggiori collaboratori del dottor Quattrone che in questi ultimi tempi è stato sempre più nel mirino della mafia organizzata che lo ha ripetutamente minacciato di morte. Solo nelle ultime settimane c'erano stati tre messaggi contro Quattrone firmati mafia. Erano stati diretti contro alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Si era cominciato bucherellando l'auto del brigadiere Francesco Marino. Poi era stata colpita la vettura dell'agente Clemente Bellocchio. Sabato scorso, invece, un nuovo saffo nella strategia terrorista-ndranghetistica messa in atto: un commando di killer aveva tentato di ammazzare a colpi di 7,65 l'agente Basilio Carli che aveva da poco finito il turno dentro il carcere e stava facendo ritorno a casa. Per di più, il maresciallo Compagnolo da mesi era costretto a uscire pochissimo

da casa per le pesanti minacce ricevute e faceva accompagnare i propri figli modificando continuamente percorsi ed accompagnatori. In tre anni Quattrone era riuscito a riportare la legalità nel carcere. In passato a San Pietro i boss avevano vissuto in una condizione di grande permissività, riusciva a ottenere tutto chi aveva peso e protezione. Tutto il sistema delle concessioni e dei favori era stato rivisto, mentre i pezzi più fatiscenti del carcere erano stati bonificati grazie a lavori fatti eseguire dagli stessi detenuti. Quest'ultimo fatto aveva alterato gli equilibri interni alla prigione.

Potendo lavorare, molti reclusi erano riusciti a sfuggire al ricatto dei carcerati più ricchi e potenti. Insomma, la «cupola» del San Pietro era saltata. Da qui il primo attentato contro Quattrone di oltre un anno fa, quando il direttore del carcere reggino era rimasto illeso solo per fortuna. Gli operatori militari e civili del carcere non hanno mandato giù il trasferimento che, ufficialmente, viene giustificato con la necessità di proteggere i due funzionari. In un'assemblea hanno espresso «amarezza e preoccupazione». C'è stata — sostengono — una vera e propria campagna di intimidazione condotta da gruppi minoritari che intendevano colpire una gestione del carcere che si muoveva nel segno della legalità, della trasparenza amministrativa, del rispetto dei diritti dei detenuti. Una strategia, concludono gli operatori carcerari «che ha avuto successo grazie ai silenzi e alle complicità di coloro che dovevano sostenere quest'azione».



Il commissario «torna» in questura

ROMA — Conclusa la finzione televisiva (finzione che purtroppo però rispecchia tante realtà) il commissario della «Piovra» è tornato sui luoghi del suo successo. Michele Placido, l'attore che ha conquistato ormai una notorietà vastissima, ha effettuato ieri una visita alla questura della capitale, accendendosi ben volentieri a mettersi in posa davanti all'obiettivo del fotografo con accanto alcune allieve commissario. Come dire, le «colleghe» da preferire.

IL PRIMARIO DI PALERMO LO NEGA

Ospedale, rifugio per i boss?

PALERMO — «In quattro anni non ho mai ricevuto una pressione, peggio una minaccia», Giuseppe Gelarda, 50 anni, medico, è il direttore del reparto dell'ospedale civile di Palermo dove sono degenti alcuni boss mafiosi e da dove tanti altri sono transitati. Gelarda accetta di parlare della sua «esperienza» (sicuramente singolare) perché, a suo avviso, «molte cose inesatte sono state scritte» e altre «sono state suggerite con malizia tra le righe».

Nei giorni scorsi due tra i più ingombranti ospiti del reparto diretto da Gelarda, Pippo Calò e Pietro Vermengo — già con-

dannati all'ergastolo — hanno fatto ritorno in carcere. Effetto della «cura» Sica? «Lo escludo — dice il primario — sono stati dimessi soltanto perché erano stati completati i controlli clinici dei quali avevano bisogno. Le polemiche sulle lunghe degenze sono rimaste sempre dietro la porta del mio reparto. Io curo uomini, non sono un giudice. In quattro anni di attività tra me e i mafiosi vi è stato un comune rapporto medico-ammalato».

Gelarda nega anche che il reparto speciale sia stato un comodo rifugio per i boss. «A differenza del carcere — dice — in ospedale i reclusi sono sempre sorvegliati a vista da polizia o carabinieri, anche quando vanno in bagno. Mi risulta che alcuni di questi miei singolari pazienti hanno chiesto di anticipare il ritorno in cella: giudicavano più comodo l'Uciardone».

Resta però un dato scarsamente oppugnabile. Per Calò e altri boss sono occorsi anche sette mesi per eseguire accertamenti clinici. Ma anche a questo il primario del più singolare reparto ospedaliero d'Italia risponde a tono. «Non posso entrare nel merito — sostiene — dell'organizzazione del più grande ospedale della Sicilia occidentale. Gli accertamenti avvengono al di fuori del reparto: una Tac, un certo tipo di radiografia, la risonanza magnetica — solo per citare esempi — vengono eseguiti altrove. E ci sono dei turni».

ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE NELL'URSS

Yeltsin dato vincente per 17 a 1

Ma comunque vada è stato l'indiscusso protagonista di questa straordinaria stagione politica

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — L'accanimento dei suoi nemici, lo sfrenato entusiasmo dei sostenitori hanno trasformato Boris Yeltsin, il represso, il ribelle, nell'autentico protagonista di questa campagna elettorale, giunta alla giornata conclusiva. E sarà Yeltsin a restare al proscenio fino all'ultimo, se terrà il comizio finale allo stadio Luzniki, che però è stato smentito. La polizia prevede un afflusso di almeno diecimila persone, e si vuole evitare che al termine compiano una sorta di marcia trionfale sul centro per festeggiare in anticipo quella vittoria che appare certa per il loro campione, a meno di brogli elettorali, mettono le mani avanti scettici e pessimisti. Secondo un sondaggio alla buona, ma significativo, compiuto tra i giornalisti della capitale, Boris Yeltsin, 58 anni, primo segretario del Pcus di Mosca finché fu cacciato un anno e mezzo fa per eccesso di zelo, viene dato vincente per 17 a 1. Oggi neppure un giocatore di azzardo punterebbe un solo kopeck sul suo avversario, Brakov, direttore dell'industria automobilistica «Zil», che sulla carta potrebbe contare sulla riserva elettorale dei suoi trentamila operai, che votano nel primo distretto. E anche al termine del discorso di tre ore tenuto martedì alla «Zil» da Yeltsin, interrogando gli operai che uscivano dalla fabbrica, su una trentina, venticinque hanno dichiarato che avrebbero votato per il «Compagno Boris», solo tre daranno il voto al suo avversario, e un'operaia con brutale semplicità ha spiegato «perché è il mio capo». Uno dei lavoratori ha alzato le spalle con indifferenza, e l'ultimo ha affermato: «Non voterò né per l'uno né per l'altro. Brakov pensa a mettere a posto la sua fabbrica prima di pensare al resto, e quanto a Yeltsin parla troppo e troppo forte». Ed è anche vero ma non gli resta altra arma di difesa. Anche nelle ultime ore, tutti gli organi di stampa lo fanno oggetto delle loro critiche, trasformandolo in una sorta di capro espiatorio. Dal bannario «Così non si fa, compagno Yeltsin», alle minacce più gravi, con la richiesta di sanzioni esemplari perché colpevole di deviazionismo. Yeltsin è minacciato di espulsione dal Comitato Centrale e perfino dal partito

per aver chiesto il pluralismo. Ma Yeltsin, denunciato da sei operai, dietro cui si intravede fin troppo chiaramente la manovra di qualcuno ben più in alto, se non proprio di Ligaciov il grande conservatore, qualcuno del suo entourage, non si è affatto arrischiato a tanto. Ha solo detto che il problema esiste, anche se è prematuro parlare di pluralismo. Comunque, l'accusa per Yeltsin è pericolosa, e il voto di domenica è la sua unica chance di sopravvivenza politica, e gli serve anzi una vittoria strepitosa, se non vorrà pagare caro l'essere rimasto così a lungo in primo piano, volente o nolente.

«Certo — ha detto con filosofia —, il mio lavoro politico mi piace, e mi dispiacerebbe doverlo abbandonare. Ma qui da noi la vita è più semplice di quel che si pensa. Se andrà male troverò sempre una fattoria dove andare a lavorare, mi piace la vita in campagna. Me ne andrò da Mosca senza un rublo in tasca, così come ci sono arrivato». Nel primo distretto vota anche Gorbacev e si recherà domani mattina nella sezione di via Kossighina. Non c'è un solo moscovita che non sia sicuro che il suo voto andrà a Yeltsin. Come averne la certezza? Ma conta il fatto di questa diffusa convinzione. Yeltsin è diventato il simbolo della glasnost del discorso di tre ore tenuto martedì alla «Zil» da Yeltsin, interrogando gli operai che uscivano dalla fabbrica, su una trentina, venticinque hanno dichiarato che avrebbero votato per il «Compagno Boris», solo tre daranno il voto al suo avversario, e un'operaia con brutale semplicità ha spiegato «perché è il mio capo». Uno dei lavoratori ha alzato le spalle con indifferenza, e l'ultimo ha affermato: «Non voterò né per l'uno né per l'altro. Brakov pensa a mettere a posto la sua fabbrica prima di pensare al resto, e quanto a Yeltsin parla troppo e troppo forte». Ed è anche vero ma non gli resta altra arma di difesa.

Comunque andrà a finire, Yeltsin sarà il primo cittadino sovietico ad avere condotto una campagna elettorale democratica nella storia del paese, con metodi «alla occidentale», manifesti, contatti diretti con i cittadini, sostegno degli amici, che si sono trasformati di volta in volta da attaccini a guardaspalle, hanno chiesto microfoni in prestito, o hanno attaccato sulle spalle dei loro bambini cartelli con la semplice scritta «Boris» e li hanno mandati a giocare per strada. Non è giusto certamente parlare di Mosca e non dell'immenso paese dove in ogni piccolo centro si sta svolgendo una battaglia simile, né parlare di un solo uomo.

URSS / I CANDIDATI Liberi ma non troppo La scelta è stata molto limitata

MOSCA — Nella prima edizione libera della storia dell'Unione Sovietica verranno eletti 2250 deputati, che a loro volta sceglieranno i 422 componenti del Soviet Supremo. Questi, però, dovrebbero ruotare del 20 per cento ogni anno. Una misura adottata per evitare che il potere sia gestito sempre dagli stessi nomi. Dei 2250 deputati, un buon terzo (750) è stato scelto direttamente dalle organizzazioni più disparate, dell'Unione scrittori, delle associazioni femminili o dai veterani, e spesso la base è stata costretta a scegliere senza alternative nella lista stilata dal vertice, con la sola possibilità estrema di rifiutare il candidato, com'è avvenuto a esempio all'Accademia delle Scienze. Cento deputati sono stati scelti dal Politburo, che ha presentato una sua lista

«bloccata» dopo lunghe e laboriose discussioni su cui grava il massimo riserbo. In ben 180 dei 1500 distretti elettorali restanti è stato presentato un solo nome, come nelle passate elezioni. In tutto i candidati sono 7500, il che fa una media di cinque per collegio, ma in realtà come sempre la media inganna. Nella maggioranza dei distretti gli elettori possono scegliere fra due o tre persone al massimo. Nella capitale, in 14 dei 26 distretti sono in gara appena due candidati, e in altri sette si presentano in tre. Tra i candidati manca il nome del premio Nobel Sakarov, escluso dall'Accademia delle Scienze. Le urne verranno aperte alle 7 di mattina e si chiuderanno alle 20. I risultati, almeno per i centri principali, si dovrebbero conoscere entro lunedì.

[r. g.]



I moscoviti si preparano alle elezioni informandosi: qui accorrono al richiamo di un pacco di volantini per leggere la biografia del candidato Boris Yeltsin.

URSS / A QUATTRO ANNI DALLA «SVOLTA» Gli scaffali vuoti minacciano la perestroika Tutto è diventato più scarso, peggiore, più caro - E' colpa di Gorbacev?

MOSCA — Non succedeva dal tempo degli zar: a Mosca il sale scarseggia. La farina non è razionata, ma ne vendono solo un chilo a testa, e non avveniva da un quarto di secolo. Detersivi e sapone comune sono introvabili. Negli scaffali si vedono solo saponette profumate, e ognuna costa quanto un'ora di lavoro, troppo care per il bucato. Mancano dentifricio, lamette da barba, ombrelli, fiammiferi, ferri da stiro. Il riso è un bene raro, il latte è scarso. La carne mangiabile, che non sia nervi e ossa, è quasi scomparsa. Tutto ricompare al mercato nero — ed è storia vecchia — a un prezzo cinque volte superiore a quello ufficiale. Un chilo di cetrioli, di cui i russi sono golosi, arriva a quindici rubli, oltre trentamila lire, e con il suo stipendio mensile un'infermiera se ne potrebbe comprare sette chili. «Dopo quattro anni di perestroika il tenore di vita è peggiorato», riconosce l'economista Nikolai Schmeljov. Se l'anno scorso, secondo un sondaggio di opinione, gli ottimisti erano il 22 per cento, oggi mentre ci si accinge a votare, sono appena il 12 per cento. E nel resto del Paese va ancora peggio che nella capitale. A Sverdlovsk, la città natale di Boris Yeltsin, centro dell'industria bellica sugli Urali, i generi alimentari sono razionati, come a Volgograd, l'ex Stalingrado, e a Rostov. A Kaskram non ci sono tessere perché, spiega il responsabile locale, «tanto non c'è niente da razionare».

La produzione di patate, insalata, frutta, è diminuita del 19 per cento, eppure l'Unione Sovietica è la più grande produttrice di patate del mondo, 87 milioni di tonnellate, cin-

que volte più degli Stati Uniti, ma solo un quinto raggiunge il mercato al dettaglio, il resto ammassato nei magazzini, o nei carri merci che si perdono per strada. Del quinto che giunge ai negozi, un altro 60 per cento si guasta prima di raggiungere il consumatore. Alla fine, in tavola ne giungono appena 7 tonnellate, meno della metà di quelle prodotte in America.

Negli ultimi anni tutto è diventato più scarso, peggiore, più caro. Colpa di Gorbacev? Il segretario generale appena giunto al potere ha inferto un duro colpo agli speculatori. Esistevano aziende clandestine che costruivano perfino strade e ponti per lo Stato, facendo arricchire i «miliardari rossi». Un centinaio di boss sono finiti in galera, con il risultato che il sistema antico si è fermato, almeno in parte, e il nuovo non ha ancora cominciato a funzionare. Gorbacev è in mezzo al guado, e spera che l'acqua non monti. Gli scaffali vuoti sono il pericolo più grave per il nuovo corso. Dopo la speranza esagerata che tutto potesse andare meglio, subito è sopraggiunta una delusione altrettanto forte. Anche perché adesso i giornali parlano apertamente di mali sempre esistenti, e si può avere l'impressione che si tratti di un nuovo fenomeno, come la corruzione e la mafia. I sovietici apprendono parole come «inflazione», che oscillava intorno al 7 per cento, e «disoccupazione» (vietata per decreto il 9 ottobre del 1930). I senzalavoro più o meno ufficiali sono almeno il 10 per cento.

[r. g.]

URSS L'appoggio di Grosz

MOSCA — Il segretario del partito socialista ungherese, Karoly Grosz, in una conferenza stampa ha dichiarato ieri di avere ribadito nel corso del suo incontro di «tre ore» con il leader sovietico Mikhail Gorbacev la volontà del partito e del popolo ungherese di appoggiare le tendenze e le istanze popolari favorevoli a un sistema multipartitico. Grosz ha anche detto che durante il colloquio le opinioni delle due parti sugli eventi del 1956 sono state «concordanti». A Budapest, intanto, il ministro della Giustizia Gyula Borics ha annunciato che il corpo di Imre Nagy, primo ministro all'epoca della «rivoluzione ungherese del 1956», sarà riesumato nei prossimi giorni alla presenza dei familiari. Borics ha aggiunto che saranno riesumati anche i corpi dell'ex ministro alla Difesa Pal Meleter e del giornalista Miklos Gimes, giustiziati con Nagy nel 1958.

URSS / RITRATTO DI YELTSIN Robin Hood a Mosca Come ha avuto il favore popolare

MOSCA — Per l'uomo della strada, «il compagno Boris», come una sorta di Robin Hood, è il solo che abbia il coraggio di battere contro corruzione pubblica e criminalità organizzata. «Quando eri tu a comandare le cose andavano meglio», hanno scritto di Yeltsin con il pennarello su un manifesto di via Gorki. Si cominciavano a vedere i primi, piccoli progressi nell'amministrazione pubblica, ottenuti cacciando centinaia di piccoli e grandi funzionari pubblici, finché la sofferza di Yeltsin si è tramutata in colpa. «Abbiamo avuto il torto all'inizio di voler risolvere ogni problema di colpo — dichiara con inattesa ragionevolezza — e non era possibile, così abbiamo perduto quattro anni. Bisogna procedere di tappa in tappa, accontentandosi di compiere un passo alla volta». Ma Yeltsin è ben diverso dal personaggio che hanno voluto creare, sia amici, sia avversari. Nato nel 1931, a Sverdlovsk sugli Urali, ha la stazza possente del montanaro, un metro e 88, e il portamento atletico, nonostante qualche chilo di troppo. Da ragazzo ha giocato per cinque anni nella squadra di pallacanestro della sua città, nella serie A sovietica, che è la migliore del mondo. Adesso cerca di tenerlo in forma con il tennis com'è di moda tra la menklatura già dai tempi di Breznev.

Di origini piccolo borghesi, il giovane Boris in provincia non ha patito gravi privazioni, né ha goduto di particolari condizioni di favore. Ma era già un gran lusso avere la certezza di poter entrare all'università. «Credo che ognuno debba sacrificare una parte di se stesso al bene comune in cambio di quel ha ricevuto — afferma — anche se ciò può suonare retorico». Nel 1952, a 21 anni, compie un'esperienza non comune per chi è de-

stinato a far carriera nell'apparato pubblico. Studente al politecnico, dove si laurea in ingegneria, decide di trascorrere l'estate per conoscere il Paese, vagando per tre mesi senza un soldo in tasca. Viaggia senza biglietto sul tetto dei vagoni, dorme negli ospizi fianco a fianco con vagabondi diseredati: «Ho visto con i miei occhi la realtà nascosta dell'Unione Sovietica. Ma anche dopo, quando lavoravo nei cantieri, la vita non offriva molte comodità. Ho dormito per una decina d'anni in baracche con altri 200 compagni». Finché nel '61 ottiene l'iscrizione al partito, e di scalino in scalino, sale verso il vertice, e giunge a Mosca.

Il compagno Gorbacev, un altro «provinciale» con molti ideali, gli affida il posto chiave: segretario del Pcus della capitale. L'uomo che dovrà dare l'esempio al resto del Paese. Ma Yeltsin si tramuta presto in un uomo scomodo. Gorbacev ne approva le idee ma trova poco diplomatici i suoi metodi e lo sacrifica. Yeltsin comprende, compie l'autocritica di rigore al congresso del partito lo scorso giugno, e serve ancora una volta a Gorbacev che lo usa come pedina contro Ligaciov, il grande avversario della perestroika. L'attacco dell'allora numero due è troppo scoperto, e anche Ligaciov si brucia, nel «processo» all'agricoltura. Le elezioni hanno offerto a Yeltsin la chance del grande ritorno: lo hanno accusato di essere inviso ai moscoviti ma potrà dimostrare di essere eletto dal popolo, nonostante tutti gli ostacoli frapposti dalla burocrazia, e la minaccia dell'inchiesta aperta su di lui per aver difeso il pluralismo, accusa che potrebbe portare all'espulsione dal Comitato centrale e forse dal partito.

[r. g.]

ANCORA ALTA LA TENSIONE NEL KOSOVO

Altri scontri a Urosevac

Corteo studentesco deviato, a colpi di manganelli, in periferia

PRISTINA — Ancora scontri fra polizia e manifestanti di etnia albanese nella cittadina di Urosevac, 25 chilometri a sud del capoluogo del Kosovo. Dopo i disordini di giovedì, durante i quali i dimostranti avevano addirittura aperto il fuoco contro le forze dell'ordine, nel pomeriggio di ieri più di 2.000 giovani, in gran parte studenti, sono di nuovo scesi in piazza per protestare contro l'approvazione degli emendamenti costituzionali che limitano l'autonomia della tormentata provincia. Al grido di «non rinunceremo alla costituzione del 1974» e «perderemo la vita, ma non il Kosovo» i dimostranti hanno preso a sassate gli agenti che hanno fatto ricorso ai manganelli per bloccare il corteo e convogliarlo verso la periferia dove la milizia ha impedito ad altre persone di unirsi a loro. Ad Urosevac comunque nelle aziende si è lavorato normalmente. Ed al termine dei turni di lavoro gli operai sono rientrati nelle case senza cercare di unirsi ai manifestanti.



Più di duemilacinquecento donne e bambini di nazionalità albanese hanno dimostrato ieri a Urosevac, 25 chilometri a sud di Pristina, dopo il contestato voto contro l'autonomia al Parlamento del Kosovo.

decisione adottata dal parlamento locale. La polizia ha diramato un comunicato nel quale preannuncia «misure immediate» contro tutti coloro che attentano all'ordine pubblico e ammonisce i cittadini a non scendere in piazza. Le dimostrazioni di giovedì (nel capoluogo un migliaio di studenti avevano tentato di in-

scenare una manifestazione, ma erano stati respinti all'interno dell'università) sono state organizzate da «forze nemiche» impegnate in «attività controrivoluzionarie», si legge nel comunicato. Intanto la radio ufficiale ha confermato che i 10.000 dimostranti scesi in piazza giovedì a Urosevac, 25 chilometri a sud di Pristina, hanno

sparato contro le forze dell'ordine che, dal canto loro, hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni e ai manganelli per disperdere la folla. Secondo il quotidiano «Vocernje Novosti» un autobus è stato dato alle fiamme mentre i manifestanti gridavano slogan in favore dell'autonomia del Kosovo e contro il leader serbo Slobodan Milosevic, cui si debbono gli emendamenti costituzionali approvati dal parlamento della provincia.

Tre giornalisti di Titograd, capitale della repubblica jugoslava del Montenegro, sono stati citati in giudizio dalle autorità militari ed accusati di «diffondere notizie false». La denuncia — a quanto è stato comunicato a Belgrado — si riferisce a servizi pubblicati su un giornale locale e citati dalla televisione, nei quali si affermava che il comando delle forze armate aveva redatto una lista di ufficiali dell'etnia albanese «sospettati di aver preso parte all'organizzazione della controrivoluzione nel Kosovo». Secondo i giornalisti «incriminati» la lista avrebbe contenuto anche i nomi di 86 uomini politici e uomini d'affari coinvolti nelle asserite attività «controrivoluzionarie» nel Kosovo. Per quanto riguarda i militari si sarebbe trattato di 107 ufficiali, tra i quali un generale. Da parte del ministro della difesa era già stata smentita la notizia su tali elenchi di nomi. Ed era già stato preannunciato il ricorso alla magistratura perché i tre giornalisti rispondano della loro «attività di disinformazione».

RISPOSTE RASSICURANTI ALLE DENUNCE

«Krsko? Tutto a posto»

Il responsabile della sicurezza nucleare sulla centrale slovena

Dall'inviato
Giorgio Pison

LUBIANA — «Ciò che soprattutto mi preoccupa è la convinzione, quale traspare dalla stampa italiana e austriaca, che la centrale nucleare di Krsko sia pericolosa, che essa sia addirittura una potenziale Chernobyl. Mentre la centrale non mi preoccupa per nulla, sono appunto le voci di una sua pericolosità a turbarmi». Chi parla è l'ingegner Marjan Levstek, direttore del Comitato repubblicano per la sicurezza nucleare. Ed ecco — dopo aver riferito delle polemiche e delle allarmate denunce che dilagano non solo in Slovenia ma in tutta la Jugoslavia — sentiamo l'altra campana.

Quale competenza ha il Comitato da lei diretto?

«Quella di sorvegliare, automaticamente, non solo la centrale di Krsko, ma anche il reattore per ricerche "Josef Stefan" e un nuovo deposito di rifiuti radioattivi in via di allestimento».

Quale tipo di rifiuti?

«Sempre di basso e medio livello radioattivo. Un deposito provvisorio fa già parte dell'impianto di Krsko e ha la capacità di 11 mila barili da 200 litri ciascuno, capacità che non si esaurirà prima del 1993. Nel frattempo è in corso in Slovenia e in Croazia la scelta della localizzazione di quello che dovrà essere il deposito definitivo».

E i rifiuti ad alto livello radioattivo?

«La centrale di Krsko non ne produce. Vi sono quelli prodotti dalla lavorazione del combustibile usato, e ven-

no smaltiti, sempre nell'ambito della centrale, in uno specifico bacino che non si saturerà prima di 17/20 anni. Non si potrà andare avanti così in eterno? Giusto, ma è un problema mondiale. Al momento non ci sono soluzioni».

Quali sono le cause dell'ultimo blocco della centrale?

«E' stata una chiusura temporanea, quella del 24 febbraio, determinata dal cattivo funzionamento di uno dei tre canali per la misurazione del livello d'acqua nel generatore di vapore. Non c'entrava la sicurezza nucleare, era interessato solo il circolo secondario».

Ma ci sono autorevoli denunce, come quella del professor Marko Branica, dell'Istituto idrometeorologico di Zagabria, secondo il quale la temperatura dell'acqua di raffreddamento supera i li-

miti di sicurezza». «E' stato un malinteso, dovuto a un doppio metodo di misurazione del riscaldamento dell'acqua. Quello adottato dalla centrale è stato ritenuto valido dagli organi tecnico-scientifici competenti, mentre quello proposto dall'Istituto di Zagabria non è stato omologato. E' stata istituita una commissione per la verifica dei due metodi e, pur nell'attesa dei risultati definitivi, si sa che il secondo presenta gravi errori».

Poi c'è stato il professor Zvonimir Devide, biologo di fama internazionale, che ha posto un'imbarazzante serie di domande sul funzionamento di Krsko e che per questo è stato denunciato dai responsabili della centrale, ma assolto dai giudici... «Le sue affermazioni sono

state ritenute scorrette, perché da lui non sono state preventivamente verificate, laddove ne aveva tutta la possibilità. E il tribunale l'ha giudicato non colpevole per aver fatto le domande, non per quello che esse implicavano».

C'è infine Andrej Klemenc, giovane assistente universitario di Lubiana che fa parte della Commissione di sorveglianza, il quale afferma che non si può credere alle notizie ufficiali, che non c'è alcuna possibilità di verificare la loro veridicità...

«C'è già un organo che ha la competenza per tale sorveglianza, ed è quello da me diretto, mentre Klemenc fa parte del Consiglio repubblicano per la sicurezza sociale, che è un organo socio-politico e non tecnico e che come tale esercita un controllo sociale sul nostro lavoro. Ma allora, cosa dobbiamo fare? Un organo che controlli l'altro, un terzo che controlli entrambi e magari un quarto che controlli il terzo?». Come valuta l'ipotesi di una chiusura della centrale con il soccorso finanziario ed energetico dell'Austria e dell'Italia, soccorso che la stampa jugoslava considera con molto favore?

«Per me è un'ipotesi irrealista, mai avanzata da fonti ufficiali. Intanto c'è da sottolineare questo: che il funzionamento della centrale e anche l'utilizzo del combustibile sono severamente controllati dalla stessa Agenzia atomica di Vienna con quattro ispezioni all'anno e con monitoraggio permanenti; e le valutazioni che l'Agenzia dà da Krsko sono molto, molto positive».

FLASH

Parlamentari dc a Praga

PRAGA — Si è conclusa giovedì sera con un incontro a Bratislava con l'ex promotore della «Primavera di Praga» Alexander Dubcek la visita di una delegazione di parlamentari della Dc italiana, giunti lunedì scorso a Praga per contatti con rappresentanti dell'opposizione e del movimento cattolico. Gran leader cecoslovacco espulso dal partito dopo l'invasione sovietica del 1968, i deputati del consiglio nazionale — Michelangelo Agosti, Pierluigi Castagnetti e Giuseppe Matulli — hanno detto di avere avuto un ampio colloquio di oltre tre ore durante il quale hanno parlato di problemi internazionali, della situazione cecoslovacca inclusi i diritti umani e dei suoi rapporti col Pci, definito da Dubcek un «interlocutore importante». La delegazione aveva avuto a Praga una serie d'incontri con rappresentanti dell'opposizione e della Chiesa.

Imre Pozsgay cavaliere

BUDAPEST — Il ministro di Stato ungherese e membro del politburo, Imre Pozsgay, è stato insignito ieri dell'onorificenza di cavaliere della Gran croce dell'ordine al merito della Repubblica italiana conferitagli dal Presidente Francesco Cossiga. Con il riconoscimento si è inteso in particolare premiare l'attività svolta da Pozsgay nell'ambito della comunità di lavoro dell'Alpe Adria. La decorazione gli è stata rimessa ieri pomeriggio a Budapest dall'ambasciatore d'Italia Joseph Nitti nella sua residenza.

MEDIO ORIENTE / LA LINEA DI WASHINGTON

«Positivo trattare con l'Olp»

Bush intende parlarne a Shamir, ma il premier israeliano non demorde

MEDIO ORIENTE / RITI DEL VENERDI SANTO

«Via crucis» senza incidenti a Gerusalemme

Migliaia di pellegrini hanno ripercorso la «via dolorosa» entro le mura

GERUSALEMME — Migliaia di pellegrini stranieri, molti dei quali in gruppi e in preghiera, hanno ripercorso ieri la «via dolorosa» entro le mura di Gerusalemme per ricordare la passione e morte di Gesù.

Agenti di polizia israeliani in gran numero hanno presidiato le strade soprattutto nella tarda mattinata, contenendo la folla che seguiva la «via crucis».

Non vi sono stati incidenti di sorta, anche se una certa tensione si è notata in ambienti palestinesi per la morte di un giovane arabo del quartiere di Silwan, pare per lo scoppio di un ordigno. Poco dopo mezzogiorno tutti i negozi del «suk» arabo hanno chiuso i battenti su ordine del comando clandestino dell'«intifada». Anche in questo periodo di Pasqua, in cui vi è la prospettiva di guadagni, i negozi possono restare aperti soltanto tre ore.



WASHINGTON — Il governo americano è tutt'altro che pentito di avere avviato un dialogo con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina; anzi, giudica che gli incontri avuti a Tunisi con i dirigenti dell'Olp si sono dimostrati «buona cosa».

Lo ha detto il Presidente Bush, in un'intervista al «Washington Times», aggiungendo che ripeterà la stessa cosa al primo ministro israeliano Shamir, quando lo incontrerà nella capitale americana il 6 aprile prossimo.

«Gli dirò che i colloqui che stiamo avendo con i rappresentanti dell'Olp in Tunisia sono una buona cosa... gli dirò che potrà venire fuori qualcosa di buono da questo tipo di discussioni». Bush, però, ha evitato di sbilanciarsi troppo e, certo ricordando quante volte Shamir ha dichiarato di non essere disposto a lasciarsi dire nemmeno dagli amici americani come deve comportarsi nei riguardi di un'organizzazione che egli continua a definire terroristica, il Presidente ha così risposto alla domanda se inviterà Shamir a partecipare ai colloqui con l'Olp: «Non so cosa gli dirò a questo proposito. Ma gli dirò che abbiamo il dovere di fare andare avanti il processo di pace. Forse per allora avremo qualche idea più precisa».

Ma Shamir, nell'imminenza della sua visita a Washington, ha ribadito la sua opposizione a trattare con l'Olp con la durezza di sempre: invitando, anzi, i palestinesi dei territori occupati a rinunciare, una volta per tutte, al sogno di creare uno stato indipendente.

«Non è questione di trattative», ha detto il premier israeliano, in un'intervista messa in onda ieri dall'«Nbc» in occasione del decimo anniversario degli accordi di Camp David, che portarono al trattato di pace tra Egitto e Israele. «Israele non potrà esistere insieme con uno stato palestinese in questo piccolo Paese. Sono convinto che la maggioranza degli arabi palestinesi giungerà a questa convinzione, che devono vivere in pace con noi e che l'unico modo di poter vivere in pace è trattare, discutere per trovare qualche soluzione pacifica. E verrà anche il suo tempo. Noi, per quanto ci riguarda, siamo pronti».

Ma non tutti nel governo di Shamir condividono l'intransigenza del leader del blocco conservatore del Likud. Il vice premier, il laburista Peres, sta mettendo a punto un suo piano di pace.

MEDIO ORIENTE / CONSULTAZIONI

Egitto, vertice arabo a Ismailia

Hussein e Arafat da Mubarak - Visita di Re Fahd

IL CAIRO — Un vertice egito-giordano-palestinese avrà luogo oggi a Ismailia sul Canale di Suez per coordinare le posizioni delle parti al fine di accelerare il processo di pace mediorientale, all'indomani dell'ultimo incontro Usa-Olp a Tunisi, e in vista di viaggi a Washington del Presidente egiziano Mubarak, del premier israeliano Shamir e di Re Hussein di Giordania.

L'incontro si svolgerà 48 ore prima dell'arrivo al Cairo di Re Fahd dell'Arabia Saudita, che compirà la prima visita al Cairo di un sovrano wahabita dal 1974. Lo stesso Fahd venne al Cairo nel 1978, quando il principe ereditario, per invitare l'allora Presidente egiziano Sadat a fermarsi sulla strada che l'avrebbe portato al trattato di pace con Israele, il 27 marzo 1979.

Secondo l'agenzia di stampa egiziana «Mena», le conversazioni Mubarak-Hussein-Arafat si concentreranno sulla questione palestinese per colloqui con il presidente iracheno Saddam Hussein.



Re Fahd

e i modi per avvicinare i tempi di convocazione di un'aulica conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, patrocinata dalle Nazioni Unite.

Mubarak vuole da Fahd un rilancio della cooperazione bilaterale. Chiede, pertanto, oltre a investimenti in Egitto, di allargare la quota dell'immigrazione egiziana nel reame, e di riprendere la sua partecipazione all'«Organizzazione araba» (Oia, fondata nel 1975 da Riad, Qatar, Emirati e il Cairo, poi congelata nel 1979). E' un'industria bellica, con 18 mila lavoratori, e produce — tra l'altro — elicotteri, aerei da addestramento, missili a breve raggio e veicoli blindati che si sforza di far entrare nei mercati del Terzo mondo.

Il Cairo desidera, infine, che l'Arabia Saudita si apra alle esportazioni egiziane, solo il cinque per cento delle quali arriva nel mondo arabo. Almeno per ora, però, i petrodollari del reame consentono a Riad di compiere i suoi acquisti in Occidente.

CONTINUITA' DEGLI AIUTI

Bush e il Congresso Intesa sui contras

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — La Pasqua porta a George Bush il suo primo successo in politica estera. Ieri mattina, il Presidente repubblicano ha annunciato il «si» del Congresso democratico per la continuazione degli aiuti ai contras del Nicaragua. Ai corrispondenti della Casa Bianca ha precisato: si tratta di aiuti umanitari, quattro milioni di dollari al mese per dieci mesi, consentiranno la sopravvivenza dei partigiani anti-comunisti fino al febbraio del prossimo anno. Se, in febbraio, il dittatore Ortega manterrà la sua promessa di elezioni politiche libere e verificabili, gli aiuti cesseranno, e i «contras» dovranno poter avere il diritto di reintegrarsi nel tessuto politico e sociale di un Nicaragua, tornato alla democrazia.

Ma — hanno chiesto i giornalisti — il Nicaragua tornerà davvero alla democrazia? Il Presidente non ha risposto. Presumibilmente non ci crede, come non ci credeva il suo predecessore Ronald Reagan. Troppe volte, Ortega ha promesso libertà e democrazia, senza di fatto allentare la repressione di ogni opposizione, politica o religiosa che fosse.

Del resto, non ci sono precedenti storici in proposito: nessun Paese comunista si è mai convertito alla democrazia, se non costretto con la forza.

George Bush ora insegue una seconda ipotesi: sfruttare le favorevoli circostanze internazionali ed esercitare pressioni dirette per realizzare il miracolo, quello di un totalitarismo che si trasforma in un pluralismo. Le favorevoli circostanze internazionali riguardano i rapporti con l'Unione Sovietica. «Dall'atteggiamento sovietico in Centro America risulterebbe la buona volontà e la credibilità di Gorbacev», ha detto Bush recentemente. Nulla, per il momento, indica che Gorbacev abbia ridotto il suo appoggio a Ortega e rallentato l'invio di armi e denaro. Ma, in futuro, qualcosa potrebbe cambiare, se Gorbacev vorrà un vertice entro l'anno con Bush.

Le pressioni dirette si annunciano nell'accordo bipartitico, repubblicano e democratico, reso noto ieri. In teoria, ma solo in teoria, i dodici

cimili «contras» vengono mantenuti in stato operativo, pronti a riprendere i combattimenti se Ortega si rimangiasse ancora una volta gli impegni.

In pratica, non è così. La loro capacità bellica è definitivamente compromessa. Da due anni, gli aiuti che ricevono dagli Stati Uniti sono umanitari e non militari. E'

andata crescendo la sproporzione di forze rispetto ai sandinisti. L'esercito sandinista conta 70 mila uomini (il più forte del Centro America, Messico escluso), dispone di carri armati, elicotteri e istruttori sovietici.

In queste condizioni, è altamente improbabile che i contras, abbandonati dal Congresso sulla scia dell'irraggiungibile, siano in grado di riportare la democrazia con la forza. Inoltre, i nuovi aiuti sono vincolati all'astensione da azioni militari.

Tuttavia — come notano gli esperti di cose centroamericane — poco è meglio di nulla. Pochi giorni fa, sembrava scontata la bocciatura della richiesta di Bush. I leader democratici erano contrari a un rilancio del «coinvolgimento americano nella regione».

Decisiva è stata la mediazione di James Baker, segretario di Stato. Baker ha avuto il merito di inserire la richiesta di Bush in un più ampio quadro politico. Ha risolvato la questione di Panama, dove è tuttora in sella il narcodittatore di Noriega. Ha imposto, più che convinto, al nuovo Presidente di El Salvador una nuova tornata di negoziati con la guerriglia comunista, che — la scorsa settimana — ha cercato invano di sabotare le elezioni.

I leader del Congresso hanno accolto il piano ad ampio respiro. Ieri si sono presentati assieme con Bush davanti ai corrispondenti della Casa Bianca. C'erano Jim Wright, speaker democratico della Camera, e Henry Mitchell, capo della maggioranza parlamentare al Senato. C'erano anche i repubblicani Bob Dole, capogruppo del Senato, e Robert Michel, capogruppo della Camera.

Dopo tante battaglie, una manifestazione di cooperazione. «Appoggiamo il piano di pace per il Centro America», ha detto Bush. E' il piano che si basa sulla premessa di una democratizzazione del Nicaragua.

Da rilevare infine che il Presidente cubano, Fidel Castro, si è dichiarato disposto «se i governi latinoamericani lo riterranno utile» a rientrare in seno all'Organizzazione degli Stati americani (da cui Cuba fu espulsa nel 1962). Non ha escluso poi, la possibilità di migliorare i rapporti con gli Stati Uniti.

THATCHER «Rilasciate Mandela»



Londra — Margaret Thatcher

Thatcher è tornata a premere sul Sud Africa per ottenere la liberazione di Nelson Mandela, simbolo della lotta contro l'apartheid, un gesto, ha detto, che porterebbe a un «enorme miglioramento» della situazione in quel Paese.

In un'intervista alla Bbc, il primo ministro britannico ha ricordato che, nel corso del viaggio africano che inizierà la settimana prossima, ha deliberatamente tagliato fuori il Sud Africa: «Ho messo in chiaro, al di sopra di ogni dubbio, che non posso andarci finché non succede qualcosa di molto positivo e Mister Mandela non viene liberato».

MEDIO ORIENTE / BEIRUT OVEST

Due «Stinger» agli ultrà libanesi?

I missili antiaerei Usa forniti alla Resistenza afgana

BEIRUT — Due missili terra-aria del tipo «Stinger» sarebbero stati acquistati di recente da un gruppo musulmano fondamentalista del Libano. Lo sostiene il settimanale di Beirut Ovest «As Shiraa».

Il periodico, diventato famoso per aver scoperto alcuni anni fa il cosiddetto scandalo dell'«irangate», non precisa se i due missili siano nelle mani di sciti o sunniti. «As Shiraa» aggiunge che il gruppo musulmano che ha ricevuto gli «Stinger» ha poi tentato, pare senza riuscirci, di «portare i due missili fuori del Libano».

La presunta rivelazione del settimanale giunge poche ore dopo che, da Londra, sono state diffuse voci secondo cui un gruppo terroristico libanese si appresterebbe a compiere un dirottamento o un attentato aereo durante il periodo pasquale.

Gli «Stinger», di fabbricazione americana, furono utilizzati negli anni scorsi dai guerriglieri afgani contro l'aviazione militare sovietica; ma essi sarebbero finiti anche nelle mani dei «Guardiani della rivoluzione» di Khomeini durante la guerra del Golfo.

«As Shiraa» sostiene che i due missili del gruppo musulmano libanese sono giunti nel Paese «attraverso un'ambasciata, che

ha anche in parte pagato la forte somma necessaria per l'acquisto.

Benché il settimanale non lo precisi, dal suo servizio sembra di capire che gli «Stinger» siano partiti dall'Afghanistan, dove sono attivi i «mujaheddin» sunniti, in genere legati all'Arabia Saudita. Ma esistono anche «mujaheddin» afgani sciti, che hanno sede in Iran.

I fondamentalisti libanesi sunniti, che si trovano soprattutto a Tripoli e a Sidone, e sciti, hanno principalmente contatti con Teheran. I fondamentalisti sciti sono organizzati attorno a «Hezbollah», che si ritiene abbia sotto sequestro molti occidentali rapiti a Beirut e che, nel passato, è stato protagonista di dirottamenti aerei.

L'ultimo di questi ultimi attribuiti a gruppi filo-iraniani è avvenuto nella primavera dello scorso anno, quando un «jumbo» del Kuwait fu portato da un «commando», che apparentemente includeva libanesi, prima in Iran, poi a Cipro e infine in Algeria.

«Hezbollah» ha anche fatto propria la recente «fatwa» (decreto religioso) con cui Khomeini ha condannato a morte Salman Rushdie, l'autore, residente in Gran Bretagna, de «I versetti satanici», il romanzo ritenuto blasfemo nei confronti dell'Islam.

AFGHANISTAN, ACCUSE DI SHEVARDNADZE

Monito russo al Pakistan

La resistenza di Najibullah meraviglia gli esperti americani

MOSCA — L'Unione Sovietica reagirà in modo risoluto se la sicurezza del personale dell'ambasciata sovietica a Kabul sarà minacciata. Lo ha affermato il ministro degli Esteri dell'Urss, Eduard Shevardnadze, in una lunga intervista alla «Tass» nella quale ha rivolto pesanti accuse al Pakistan di violare gli accordi di Ginevra sulla soluzione della situazione in Afghanistan.

Gli ammonimenti al Pakistan vengono fatti lo stesso giorno in cui la «Pravda», in una corrispondenza da Kabul, ammette che la guerriglia islamica ha ripreso il controllo di «quasi tutte le principali vie di comunicazione» che portano a Kabul. La capitale afgana, nonostante i bombardamenti all'aeroporto, è collegata con il resto del Paese quasi esclusivamente per via aerea. Il ministro degli Esteri sovietico ha sottolineato che benché «neppure un singolo soldato» sia rimasto in Afghanistan, il Pakistan ha completamente ignorato la clausola degli accordi di Ginevra sulla cessazione delle interferenze negli affari interni dell'Afghanistan.

L'Unione Sovietica ha a Kabul una grande ambasciata e un certo numero di «specialisti». Per questo motivo, ha sottolineato Shevardnadze «qualsiasi tentativo di ledere la loro sicurezza provocherà la più risoluta risposta sovietica». Il ministro degli Esteri dell'Urss ha detto che gli accordi di

Ginevra hanno dato a Mosca la possibilità di salvare «miliardi di dollari» in forniture di armi ai guerriglieri, e al Pakistan la possibilità di risolvere il problema dei rifugiati alla frontiera. Nonostante ciò «la principale ragione per cui la situazione afgana provoca ancora preoccupazione non è il mancato rispetto di alcuni punti degli accordi di Ginevra, ma il fatto che tali accordi non sono osservati del tutto».

Shevardnadze ha ribadito che fino a quando reparti dell'esercito pakistano continueranno a interferire in Afghanistan e fino a quando il Pakistan costituirà una base per i guerriglieri negli accordi di Ginevra non è previsto niente che obblighi Mosca a cessare la fornitura di armi al governo afgano. Nel

frattempo, non solo la «Pravda» ha ammesso l'isolamento di Kabul e il blocco di un convoglio militare diretto a Jalalabad, la città che nelle ultime settimane è al centro della più accanita lotta tra guerriglia e governativi, ma anche la «Tass» dà notizia di durissimi combattimenti. Secondo l'agenzia nelle ultime 24 ore le truppe afgane «si sono impossessate di una regione uccidendo 890 estremisti e ferendone 54».

Gli «afghanologi» dell'amministrazione Bush hanno rettificato le loro previsioni sulla caduta del regime comunista di Kabul: ci vorranno ancora dai quattro ai sei mesi. Secondo il «New York Times» la Casa Bianca è rimasta molto sorpresa dalla tenacia con cui il governo di Najibullah tiene testa ai guerriglieri dopo il ritiro dell'Armata Rossa: Kabul non sembra in procinto di cadere, i mujaheddin hanno incontrato molta più resistenza del previsto negli assalti per la conquista della città di Jalalabad.

Per l'Afghanistan siamo passati dall'euforia a più sobrie valutazioni», hanno detto al giornale di New York anonime fonti dell'amministrazione Bush ammettendo un errore di fondo: si era dato per scontato che dopo il ritiro dell'Armata Rossa le forze armate afgane si sarebbero quasi automaticamente disintegrate in seguito a diserzioni di massa, che invece non ci sono state.

VENERDI' SANTO Filippini sulla croce

Tradizione osteggiata dalla Chiesa



MANILA — Nelle Filippine, l'unico Paese cattolico dell'Asia, si sono ripetute ieri le crocifissioni del Venerdì Santo, nonostante l'opposizione della Chiesa cattolica che ha ripetutamente criticato questi riti introdotti nel sedicesimo secolo dai frati spagnoli. Il primate, cardinale Jaime Sin, ha detto che è «molto ridicolo ricorrere ad auto-punizioni come queste. Noi incoraggiamo l'apertezza ma non manifestazioni del genere».

A San Pedro Cutud, 80 chilometri a Nord di Manila e vicino alla base aerea militare Usa di Clark, uomini di tutte le età si flagellano con rasoi e bastoni appuntiti di bambù ed alcuni di loro si fanno mettere in croce per almeno due ore come espiazione dei peccati o per ricevere grazie divine. Anche in altri villaggi dell'arcipelago avvengono analoghi riti (nella foto, la crocifissione di una donna a Kopitangan, a Nord di Manila).

FLASH

Chirac sindaco E' la terza volta

PARIGI — Il consiglio di Parigi ha rieletto ieri, come previsto, Jacques Chirac sindaco della capitale per il terzo mandato consecutivo. I neogelisti dell'Rpr, partito presieduto da Chirac, si sono assicurati tutti i venti «arrondissement» parigini alle elezioni comunali di domenica scorsa.

Disastro ecologico

ALASKA — Ventiquattro milioni di litri di greggio sono finiti in mare a una quarantina di chilometri dalle coste dell'Alaska, dove la petroliera Valdez si è arenata con il suo carico di 1.260.000 barili.

Ronald Reagan Testimone

WASHINGTON — La difesa di Oliver North ha chiesto ieri che l'ex presidente Ronald Reagan venga chiamato a testimoniare nel processo sullo scandalo Iran-Contras.

Finanziamenti illeciti alla Cdu

BONN — La magistratura di Bonn sta per incriminare il tesoriere della Cdu, Walter Leister Kiep. Insieme a lui, che dal 1971 è tesoriere del partito presieduto da Helmut Kohl (l'attuale cancelliere federale), nei prossimi giorni sarà incriminato anche il plenipotenziario, Uwe Luethje. I due dirigenti cristiano-democratici saranno accusati di complicità in una vicenda di finanziamento illeciti di complicità in una vicenda di finanziamento illeciti versati alla Cdu attraverso una impresa di comodo.

FRANCIA / CHIATTA CONTRO UN BATTELLO TURISTICO

Collisione sulla Senna

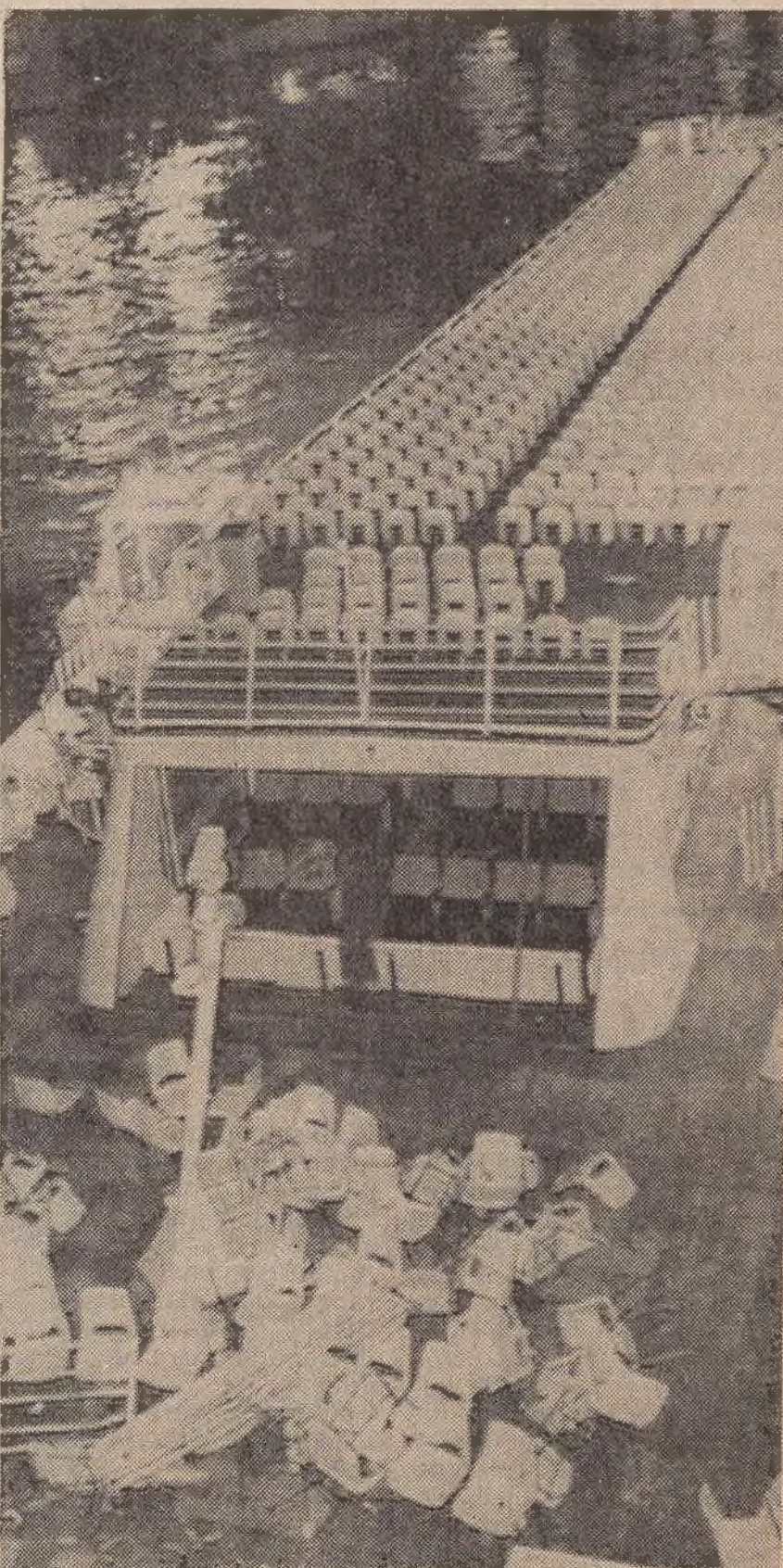
Un morto e venti feriti, tutti stranieri - Sulle cause versioni opposte

PARIGI — Un morto e venti feriti: la tradizionale escursione turistica in «bateau-mouche» nelle acque della Senna si è conclusa in un dramma, giovedì sera, che per miracolo non ha avuto dimensioni ancora più gravi. E' accaduto poco prima della mezzanotte, all'altezza del ponte Notre-Dame. Il «bateau-mouche», con tutti i suoi riflettori accesi sulle meraviglie di Parigi, stava solcando a bassa velocità il fiume. Cinquecento persone a bordo ascoltavano la cassetta in quattro lingue che descrive i monumenti visibili lungo il percorso. Come sempre, appena giunti sotto la chiesa di Notre-Dame, davanti allo spettacolo della Conciergerie da una parte, dell'Hotel de Ville dall'altra, illuminati a festa, i turisti hanno fatto lampeggiare i flashes delle macchine fotografiche. Ed ecco, improvviso, un terribile schianto, il «bateau-mouche» era entrato in collisione con una pesantissima chiatte, carica di sabbia, che veniva dalla direzione op-

posta: uno scontro frontale inesplicabile.

Il colpo ha fatto letteralmente esplodere uno dei giganteschi vetri del battello. Grosse lastre taglienti sono precipitate addosso alla gente. Un giovane studente portoghese, Manuel Bessa, ventottenne, è stato colpito in pieno. E' morto sul colpo, «quasi decapitato», secondo il rapporto stilato dalla polizia. Venti persone sono rimaste ferite: sono tutti stranieri trasportati all'ospedale, sono stati dimessi poche ore dopo. Una inchiesta è stata aperta dal magistrato di turno: i due piloti hanno dato versioni opposte nel corso del primo interrogatorio, e si sono accusati a vicenda. Il capitano che era al timone del «bateau-mouche» ha dichiarato che la chiatte navigava al buio, senza nessuna luce accesa. Il marinaio che era ai comandi della chiatte ha sostenuto invece che il «bateau-mouche» non ha rispettato la segnaletica.

[g.s.]



Un'immagine del «Bateau mouche» dopo lo scontro frontale con una chiatte sulla senna davanti la cattedrale di Notre Dame.

FRANCIA / CRISI IN CORSICA Oggi si tratta a Parigi

Schiarenta tra i sindacati e il governo

PARIGI — Dopo 48 ore di intense trattative con i delegati del governo francese, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Corsica hanno accettato ieri la proposta di recarsi a Parigi per incontrare il direttore della funzione pubblica. L'incontro, che si svolgerà questa mattina, era una delle proposte principali formulate dal primo ministro Michel Rocard nel tentativo di risolvere la crisi isolana che si protrae, con scioperi e manifestazioni, da ormai cinque settimane. I sindacati avevano in un

primo tempo respinto l'invito a recarsi nella capitale, e chiedevano che venisse prima fissato un ordine del giorno preciso. Oggi si avvieranno i negoziati relativi in particolare alla concessione di un «premio» per il caro-vita, e alla classificazione della Corsica in «zona zero» (con il conseguente aumento automatico degli stipendi per i dipendenti pubblici del due per cento). Sono considerate in zona zero le grandi città (Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux ecc.), in cui il costo della vita è particolarmente elevato.

LA MALFA / ANNIVERSARIO

La coscienza d'Italia

«Fu lo spirito critico della Repubblica» dice il senatore Valiani

Intervista di
Giorgio Pisoni

MILANO — Qualcuno ha detto che Ugo La Malfa fu l'ultimo dei grandi spiriti del Risorgimento, animato da una fede illimitata nella Patria, in quell'«altra Italia» come la vedevano gli uomini dell'unità. Ma Leo Valiani non è di questo parere: «Non fu l'ultimo degli spiriti risorgimentali, ma uno dei primi uomini occidentali veramente moderni, che già in un articolo del '26 sul "Mondo", dunque in pieno fascismo, collocava l'Italia del futuro tra le grandi democrazie occidentali. E ciò quando in Italia si era fascisti, ed era la grande maggioranza, oppure si era all'opposizione e si guardava al passato: don Sturzo e Turati, a un ritorno all'Italia prefascista; i comunisti, alla rivoluzione d'Ottobre». Ed eccoci a parlare di Ugo La Malfa, nel decennale della scomparsa, con il senatore Leo Valiani, ottantenne da un mese, che fin dagli anni dell'antifascismo intrecciò stretti legami politici con il compianto leader del Pri e che ora presiede il comitato scientifico dell'Istituto di studi intitolato al suo nome.

Come e quando vi incontrate per la prima volta?

«Fu il 9 ottobre 1943, quando da Salerno giunsi a Roma, a piedi, per partecipare a una riunione, in casa di Stefano Siglienti, con gli esponenti del Partito d'azione, che La Malfa aveva fondato un anno e mezzo prima e di cui era il leader. Sapevo che era lui il capo, me lo aveva detto a Salerno Raimondo Craveri, il genero di Benedetto Croce, al quale mi ero rivolto al rientro dall'esilio, per mettermi in contatto con la Resistenza. E in effetti mi diede l'impressione, se Parri era il capo morale, di essere lui l'autentico capo politico. Ma i nostri destini si erano già intrecciati nel 1928, quando fummo contemporaneamente arrestati per antifascismo, egli a Roma e io a Fiume; egli attivo nel movimento democratico nazionale di Giovanni Amendola, io socialista senza tessera».

«Quel vestito che mi regalò»

Quale fu il ruolo di La Malfa nella Resistenza?

«Il Partito d'azione si prodigò grandemente nella Resistenza ed egli rivelò un coraggio eccezionale. Quando portai l'indicazione di un lancio di radiocorrieri ed esplosivi da parte degli inglesi, nei pressi del lago di Martignacco, ci andò lui stesso. In bicicletta. Era un generoso. Arrivai a Roma col vestito tutto stracciato; lui ne aveva tre, e me ne regalò uno, grigio. Mi andava un po' largo...».

E nella Resistenza quale parte rappresentò?

«Egli rappresentava la pregiudiziale repubblicana, che consisteva nell'esigere che, finita la guerra, si scegliesse tra la monarchia e la repubblica; una pregiudiziale che infine si affermò, grazie alla tenacia di La Malfa. Egli era la punta di diamante di tale istanza: non si sarebbe entrati nel governo senza la garanzia che tale scelta sarebbe stata fatta; e per questo chiese le dimissioni di Bado-

«Non l'ultimo dei grandi personaggi risorgimentali,

ma uno dei primi occidentali veramente moderni.

Non un conservatore illuminato, ma un progressista

con l'obiettivo di una politica economica propulsiva»

glio. Com'è che il Partito d'azione entrò in crisi e quale fu la posizione di La Malfa?

«Dopo l'insurrezione del 25 aprile, tale era il prestigio del Partito d'azione, sia per la partecipazione alla guerra partigiana condotta da Ferruccio Parri sia per la sua opzione repubblicana, che presidente del Consiglio divenne lo stesso Parri. Ma La Malfa non voleva accettare, perché intuiva che quel governo non sarebbe durato più di quanto gli avrebbero concesso la Dc e i socialcomunisti, cioè i partiti di massa. Cinque mesi dopo era già la volta del primo governo De Gasperi. «L'elektorato interpretò la caduta di Parri come una

sconfitta del Partito d'azione, per questo La Malfa non voleva Parri al governo. Sapeva che il suo era il partito del ceto medio-intellettuale, il meno incline a prender tessere. E poi, col prevalere della corrente liberalsocialista di Cristiano Codignola e di Emilio Lussu, il Pda si trovò più a sinistra del proprio stesso elettorato. E La Malfa ritenne che quel partito fosse finito».

Facciamo un gran salto, e consideriamo il ruolo che La Malfa ebbe in questo lungo dopoguerra nel Pri.

«Egli rappresentò la coscienza critica della Repubblica democratica. Dopo essersi attivato con Luigi Einaudi nella redazione della

Carta costituzionale, sostenne la lotta all'inflazione nel '47 e, con De Gasperi, l'adesione del '49 al Patto atlantico. La sua originalità fu di legare la lotta all'inflazione con l'adesione atlantica, già guardando, all'unità europea.

«Se Altiero Spinelli fu l'ideologo e l'agitatore dell'europeismo, La Malfa fu il rappresentante in sede di governo. Aveva concepito l'idea in un articolo del '26, sul "Mondo" di Giovanni Amendola; e ancora, nel 1978, uno dei suoi ultimi gesti politici fu di esigere, per restare nel governo, l'adesione al Sistema monetario europeo (quando il Pci, coinvolto nella "solidarietà nazionale", si

opponeva, sbagliando). E sul piano politico-economico?

«Un progressista, non già un conservatore illuminato come lo definirono alcuni. La sua costante preoccupazione fu che, invece di perseguire una politica economica razionale e propulsiva, si spendesse troppo e male per soddisfare gli appetiti di tutte le categorie. Egli si è sempre battuto per una programmazione che consentisse lo sviluppo della parte più debole del Paese, quella meridionale, e per una severa politica dei redditi».

Oggi? Sarebbe ancor più severo?

Cosa ritiene che La Malfa direbbe oggi?

«Egli sarebbe per una linea di durezza di fronte alla minaccia dell'inflazione, come lo è stato negli anni '70. La lira si salvò, allora, proprio per quel minimo di durezza che adottò il governo di cui egli faceva parte. Così, l'inflazione scese dal 21 al 16 per cento, per diminuire progressivamente fino a quest'ultima impennata. «E oggi direbbe che il pericolo è ancora più grave, perché allora avevamo la risorsa dell'indebitamento dello Stato, ora al limite. Per cui si dovrà ridurre la spesa pubblica in modo tanto più doloroso, per aver rinvii a quelle decisioni che La Malfa invocava già negli anni '70. Così, oggi, egli sarebbe ancora più duro, chiederebbe più drastici tagli e più forti imposte».

Sforerebbe, perciò, l'impopolarità...

«Ma no, egli sosteneva che alla gente basta dire come stanno i fatti. Diceva due cose. Primo: che un presidente del Consiglio dovrebbe andare in televisione e chiedere: cosa preferite, che di tre figli due lavorino e una resti disoccupata, oppure che lavorino tutti accontentandosi di uno stipendio minore?». E la seconda cosa?

«Sosteneva, inoltre, che un presidente del Consiglio dovrebbe dire: se scioperate per guadagnare di più quando c'è già l'aumento dei prezzi, indebolite il potere d'acquisto della lira e quindi scioperate contro voi stessi. Perché tutti, ad eccezione di quelli che sono veramente ricchi o che lavorano all'estero, guadagnano in lire, che si tratti di stipendi, salari, pensioni, parcelle o risparmi; e se la lira fa la fine delle monete latino-americane, del dinaro jugoslavo o del marco tedesco del '23, siamo rovinati tutti. Quindi la difesa del potere d'acquisto della lira deve avere la precedenza su tutto. E' una necessità primaria proprio per i meno ricchi».

E Giorgio La Malfa, suo figlio, è un erede legittimo?

«Ha imparato molto da suo padre. Ho piena fiducia in suo figlio, semmai rafforzerà le sue giuste critiche alla politica finanziaria, troppo permissiva, del governo. Io mi sarei opposto, la scorsa estate, alla concessione degli aumenti di stipendio agli insegnanti, perché lo Stato non ha i mezzi. E avrei posto un veto alla capitolazione del governo anche davanti alla minaccia di sciopero generale per la restituzione del drenaggio fiscale».

TELEVISIONE / COMMENTI

1988: già visto

Un «atlante» di opinioni su tutti i programmi



Giuliano Ferrara, uno dei protagonisti più «nuovi» dell'informazione televisiva: sul suo modo di proporre il giornalismo sul piccolo schermo si pronunciano (in genere favorevolmente) molti fra coloro che esprimono le proprie opinioni nell'«Atlante» (Nuova Eri), che «fotografa» un anno di tv.

Radiografia della televisione, dal di dentro: ovvero, l'opposto di ciò che Carlo Sartori ha realizzato nel suo studio «La grande sorella» (Mondadori) di cui parliamo nella pagina a fianco. E' «Atlante della televisione 1988» a cura di Piero Dorflès, edito dalla Nuova Eri (pagg. 237, lire 45 mila): oltre cinquanta tra interventi di esperti, attori, intellettuali, che hanno scritto un breve testo o sono stati interpellati. Risponde, per esempio, Claudio Magris: guarda poco la televisione, crede che l'omologazione che promuove sia da tenere a freno: «Ci si può comportare con essa come Bertoldo con la regina: lui le faceva sì l'inchino, ma alla rovescia, mostrandole il sedere». Magris tuttavia non polemizza con la cosiddetta civiltà di massa, semmai coi singoli prodotti: meglio un varietà fatto bene che un programma culturale fatto male.

Vittorio Gassman è invece arrabbiatissimo: «Per quel poco che vedo mi pare che negli ultimi tempi sui teleschermi si sia abbattuta un'ondata di follia mentecatta: e non mi riferisco tanto — dice l'attore — ai personaggi (i Celentano, gli Arbore) quanto all'evento, all'importanza che ha assunto questa serie di baglianti nel nostro Paese». Come Magris deprecava che un suo programma sulla fiaba non sia stato mai messo in onda (benché gli autori siano stati già retribuiti con generosità), così Gassman lamenta che due sue messe in scena, di cui la Rai ha le registrazioni, «non riescano a vedere la luce». «Troppe ciance» sulla tv, conclude.

Insomma, gli uomini di cultura vorrebbero, sul piccolo schermo, più cultura: ma non nel senso di programmi saggi e noiosi. Vorrebbero sì divertimento, film, «passatempo» oltre alle cose serie, ma fatti bene, con miglior gusto.

All'altro polo Mike Bongiorno, che difende l'immortalità del quiz (assieme a quella del telegiornale e dei programmi sportivi) e giustifica l'«immortalità» propria così: «Il mio successo è basato proprio sul fatto che non ho mai cercato di salire in cattedra e di far vedere che ne sapevo

più di quanto non ne sapessero gli spettatori. La gente non vuole che tu sia superiore a loro». Per la varietà, risponde fra gli altri Ellen Kessler, che con la gemella Alice fu una delle protagoniste più eccellenti di questo genere «da sabato sera». Dure parole contro Celentano (tutto il libro, come dice il titolo, è riferito a un bilancio del 1988) e contro quel «Fantastico»: «Mi è sembrato eccessivo dare tanta libertà a un personaggio che si è dimostrato — non so se posso permettermi un giudizio così severo — un ignorante: non sono d'accordo in particolare che si paghino tanti miliardi a uno che ha dimostrato di non essere un vero professionista». Per Ellen, il varietà è comunque in fase calante, Giuliano Ferrara è bravissimo e il telegiornale è «lo show più interessante della televisione italiana».

E i telegiornali? Prendiamo quel che dice Lilli Gruber, Tg2, la giovane professionista diventata «star» grazie a una minima scampione della schiena: sta davanti al video un po' storta, e anche qui spiega la filo-

safia della sedia. A parte questo «evento» minimo diventato grottesco e celebrato, è bravissima: e ci tiene a dire che gli «anchorman» (o «anchorwomen») com'è il caso suo e ormai di tantissime altre giornaliste televisive) non è solo di leggere le notizie, ma di confezionare, con l'aiuto delle specifiche redazioni, il testo che va in onda. La Gruber si arrabbia per la lottizzazione dei giornalisti, mortificante, e per il fatto che in Italia non esiste un aggiornamento professionale obbligatorio e periodico.

Ma il volume è vasto e vario. Ci sono Bruno Vespa, Giovanni Raboni, Dullio Courir, Ugo Tognazzi, Enzo Biagi, Francesco Alberoni, Nilde Jotti, Lietta Tornabuoni, Giovanni Minoli, Lina Wertmüller, Maurizio Costanzo, Milva, Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Renzo Arbore e molti altri. Dopo tanti commenti, anche informazioni: quanti gli spot? Quale «rete» vince in assoluto? Che futuro tecnologico? Insomma, se vi piace la tv, fateci un salto dentro, in queste 237 pagine. [m.i.]

PRIME VISIONI

Alice nel paese degli affari

«Una donna in carriera», cioè «Eva contro Eva» quarant'anni dopo

CINEMA
Giapponesi
a Verona

VERONA — Il cinema giapponese degli Anni Ottanta sarà il protagonista della ventesima edizione della Settimana cinematografica internazionale di Verona, in programma dal 6 al 12 aprile. Due le sezioni principali: una panoramica di sedici film recentissimi, realizzati da altrettanti autori negli ultimi quattro anni, e una personale di Heinosuke Gosho, regista scomparso nel 1981 e autore (tra il 1925 e il 1968) di oltre cento film, spesso di impianto personalissimo: la sua tematica è il conflitto tra antico e nuovo, raccontato fra riso e pianto, con il termine «goshismo» per definire la poetica di questo maestro.

Da segnalare soprattutto il lavoro di Kazuo Hara, «L'esercito nudo dell'imperatore» prosegue la marcia», del 1987, che racconta la clamorosa protesta messa in atto da un ex-combattente della seconda guerra mondiale nel 1982, proprio contro l'imperatore. Il fatto di cronaca riapre vecchie ferite e riporta alla luce scomode verità. Il tutto viene raccontato da Hara, uno dei grandi registi giapponesi di questo decennio. E gli altri film? Di guerra, sentimentali, d'avanguardia, commedie.

Una donna in carriera
Regia: Mike Nichols.
Attori: Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver, Joan Cusack, Alec Baldwin, Philip Bosco, Nora Dunn, Olympia Dukakis. (Usa '88).
Durata: 113 minuti.

Recensione di
Callisto Cosulich

Povera Tess! Alice nel paese degli affari! «Ho una testa per il business, è un corpo per i peccati. C'è qualcosa che non va in questo?» E' il minimo indispensabile per una «donna in carriera» a New York: quello che non va in Tess è il fatto di venire dalla stalla. E il tragitto alle stelle è divenuto sempre più difficile, negli Stati Uniti. Il «corpo per i peccati» può servire tutto al più per diventare una squallida «donna in carriera» e un corpo per i peccati può servire tutto al più per diventare una squallida «donna in carriera».

Curioso, però: «Eva contro Eva», uscito agli albori degli anni Cinquanta, quando il «lieto fine» era una regola quasi senza eccezione, immergeva la cinepresa nel vortice sino alla conclusione perversamente aperta, a significare che gli episodi di cannibalismo carismatico sarebbero continuati in eterno e senza pietà. Qui, invece, Tess dimostra di non essere attrazzata per queste lotte. In fondo, è una romantica, nonostante l'aria un po' volgarotta e spregiudicata. Il suo destino sarebbe se-

gnato, se non trovasse un principe azzurro, proprio là dove meno lo si aspetta. La favola amara si trasforma così nella fiaba di Cenerentola: Katherine, la sorella cattiva, viene annientata; Tess prende il suo posto; un'altra segretaria la sostituisce; ma Tess la tratterà da pari a pari, senza ripetere le carognate di Katherine. Il film di Nichols, quindi, non regge alla distanza: diviene poco credibile. E non stiamo facendo questione di conte: usava a man bassa il «lieto fine», la convenzione era accettabile perché la struttura formale del film, stilizzata, favolistica, lo esigeva: chiamava l'utopia. Il film di Frank Capra insegnano.

Ma la rivoluzione dei primi anni Settanta ha praticamente distrutto quella struttura formale: il racconto di fate ha lasciato il posto a vicende dai forti connotati sociologici; le facce degli attori hanno perduto il loro carisma divistico, sono divenute facce da inchiesta tivvù. Poi, dopo la rivoluzione, è subentrata la restaurazione, che ha riportato in auge le vecchie convenzioni, ma senza riuscire a ricostruire la struttura formale che le giustificava.

«Una donna in carriera» è un esempio pertinente di tale restaurazione riuscita a metà: le attrici che interpretano i ruoli di Tess e di Katherine (rispettivamente Melanie Griffith e Sigourney Weaver; bravissime) trasudano verità da tutti i pori. Sono quindi in clamorosa contraddizione con il proprio destino. Strano che Nichols, autore dell'amarissimo «Conoscenza carnale», non se ne sia accorto. Ma che stiamo dicendo? Se ne sarà accorto benissimo, solo che non era lui, come spesso accade a Hollywood, ad avere l'ultima parola.

CINEMA

Belmondo & Lelouch: una vita non basta

ROMA — «Una vita non basta», lo dice Jean Paul Belmondo, nell'ultimo film da lui interpretato e diretto da Claude Lelouch. Storia di un uomo di cinquant'anni, dei suoi sentimenti, della sua voglia di avventura. Un uomo che accetta il gioco crudele della vita, e mette sul tappeto dell'esistenza amori, amici, figli, futuro. Un uomo di cinquant'anni, come Belmondo, che a un certo punto ha deciso di rivedere la propria vita e la propria carriera.

«Si, bisognava pure che, un giorno o l'altro, cominciassi a interpretare ruoli adatti alla mia età. La proposta di Lelouch è capitata al momento giusto. Del resto, già da qualche tempo sentivo la necessità di uscire dai miei soliti ruoli. Bisognava avere il coraggio di voltare pagina, e Claude mi ha proposto un personaggio ricco, forte, umano...».

Il titolo originale è «Itinéraire d'un enfant gâté»: le si aggiunge?

«Credo mi calzi alla perfezione. Sono sempre stato un bambino viziato. Ho sempre fatto parte di quel gruppo di persone che ogni mattina dicono grazie al buon Dio. Mi comporto così anche ora.

Sono approdato al cinema negli anni '60, ed è stato un periodo benedetto. Ho avuto la fortuna di girare con le donne più belle del mondo. E poi i registi: da Godard a Bolognini, da Melville a Malle e a Lelouch...».

Oggi, come si sente?

«Come attore, agli inizi lo rappresentavo la rivolta. L'azione faceva parte, e lo fa tuttora, della mia personalità. Però devo convenire che, alla mia età fare ancora film di movimento sarebbe perlomeno bizzarro. Da giovane, tiravo di boxe, non mi lasciavo mai doppiare, ero il cacciatore di me stesso, saltavo

da una terrazza all'altra, da un elicottero a un aereo, da una macchina a un cavallo. Ma oggi come farei a passare per un simile eroe?».

E perché Lelouch ha scelto Belmondo per il suo film?

Risponde il regista: «Lui stava recitando in teatro e sono rimasto molto colpito dalla sua interpretazione di "Kean". Trovo in lui una forza e allo stesso tempo una fragilità che ne fanno un vero eroe moderno. In più pensavo che Belmondo avesse voglia di tornare a ruoli capaci di comunicare grandi emozioni. Credo sia stato veramente un incontro important-

te: trent'anni di cinema moltiplicati per due». Perché ha dedicato il film a Jacques Brel?

«Mentre scrivevo la sceneggiatura, l'immagine di Brel diventava sempre più presente. Jacques avrebbe potuto fare tutto ciò che fa il mio protagonista. Ho ripetuto a Belmondo un'infinità di volte: «Pensa a Brel, pensa a Brel». «Una vita non basta» non è una biografia di Brel, ma ha molti punti in comune. Per questo gli ho dedicato il film e ho utilizzato le sue canzoni».

[Vittorio Spiga]

TELEVISIONE / STUDIO

Quanto parla mia sorella

Un «elettrodomestico», la «fiction», la «faction» e noi: Sartori insegna

Recensione di
Renzo Sanson

Tutti sappiamo riconoscere un apparecchio tv, ma pochi sanno che cosa gli sta dietro. Ci può aiutare a conoscerlo la lettura dell'ultimo libro di Carlo Sartori, uno dei più noti «esploratori» italiani di quella cosa chiamata televisione, il quale, per farsi un'idea globale del problema, dodici anni fa ha cominciato a viaggiare in tutto il mondo, raccogliendo dati e informazioni sulle tv piccole e grandi dei cinque continenti e rendendo noti i suoi studi, vuoi pubblicandoli in volume («L'occhio universale» nell'81, «La fabbrica delle stelle» nell'83), vuoi mostrandoli in programmi tv («Il giro del mondo in 80 tv» trasmesso da Raiuno nell'80, «Dieci anni che sconvolgono la tv» su Raitre nell'87).

Dopo tanto peregrinare Sartori ha fatto un'altra pausa. E' nato così «La grande sorella» (Mondadori, pagg. 350, lire 28 mila), un libro ammiccava al «Grande fratello» del celebre romanzo di Orwell, «1984», palesando come l'autore — il cui primo ringraziamento è per la Rai, che gli ha consentito, con il suo sostegno finanziario e organizzativo, di attuare lo studio comparato del sistema televisivo internazionale — a forza di frequentarla, sia ben disposto verso la (Rai) televisione, postulando che essa sia un «bene» inevitabile e astenendosi da una valutazione critica del «fenomeno».

In questo senso, se lo studio e il ricercatore risultano stimolanti e rigorosi, l'intellettuale ne risente un pochettino, anche se nessuno pretende che filosofeggi. Il sociologo Franco Ferrarotti, letto il libro, ha obiettato per esempio che «la tv, oggi, ha più che mai bisogno di critiche spregiudicate».

Il libro di Sartori, che insegna teorie e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università di Urbino e stratega dell'immagine alla Luiss di Roma, ha dichiarato intento di «servire da input non settario per le riflessioni che sempre dovrebbero precedere il processo di «decision-making» istituzionale».

Destinatari privilegiati della «Grande sorella» sono gli esperti, gli operatori e i politici, nell'ottimistica convinzione che «cominciare a conoscere» sia già un buon passo verso la soluzione di un problema. Detto questo,

è inevitabile che lo studioso fornisca soprattutto elementi utili all'analisi, basandosi su due parametri fondamentali: la storia passata e l'evoluzione futura della tv.

«L'epoca che stiamo vivendo — scrive Sartori — sembra segnare il passaggio dalla «preistoria» alla «storia» dello strumento, cioè di un mezzo di comunicazione di massa che noi chiamiamo genericamente televisione, e che si sostanzia in uno strumento di relativa semplicità tecnologica per la visione a distanza di immagini in movimento, che si sta trasformando sotto i nostri occhi in un altro medium, che continueremo a chiamare televisione, ma che si presenta più complesso e sofisticato dal punto di vista tecnologico, più duttile e sensibile nelle sue funzioni, più legato agli altri mezzi di comunicazione, più vicino alla totalità della vita degli individui». Il tutto, secondo Sartori («ottimista pensoso»), senza che la televisione tradizionale debba rinnegare se stessa. Insomma, una rivoluzione nella continuità. Una rivoluzione che prende corpo soprattutto negli sviluppi attuali e futuri dei nuovi strumenti audiovisivi, ai quali è

Ventidue milioni di apparecchi sparsi un po' in tutta Italia, e la dilatazione dei programmi, anticipano un futuro «in video»

dedicato un capitolo («I nuovi strumenti del comunicare») reso appassionante dal racconto della «guerra mondiale» dell'alta definizione, che tuttora si combatte.

Il libro si apre su scenari futuri di vita con televisione, quindi ripercorre le tappe principali della storia della tv, sottolineandone via via i mutamenti: di «generi» (dal teatro al serial, dal telequiz alla fiction, dall'informazione al talk-show), di stile, di tecnica produttiva, di «peso» della pubblicità.

Fra i capitoli più interessanti, in particolare il secondo (intitolato «L'occupazione dell'immaginario») sulla tv come «animale replicante», fabbrica di produzioni in serie, e il quarto («Le tattiche dell'emozione»), che va oltre i confini della serialità e

annuncia il fascino insidioso della tv-evento. Che cosa è successo? Che cosa sta per succedere? La tv — ce ne siamo accorti tutti — ha fatto passi da gigante e le innovazioni tecniche hanno cambiato (nel futuro prossimo) cambieranno sempre di più) il nostro modo di vivere.

Dopo essere entrata nella casa come un qualunque elettrodomestico, ha occupato con travolgente impeto la scena dei rapporti sociali, economici, politici, culturali, estendendo la «rappresentazione contemporanea» della realtà a vasti territori, talora al pianeta intero (Olimpiadi, campionati mondiali di calcio), sviluppando una «funzione addirittura creatrice di realtà».

Il concetto-guida — dice Sartori — è sempre di

«creare un fenomeno, piuttosto che passivamente attendere che qualcosa succeda». Si può quindi parlare di «tv dell'evento», che diventa una sorta di «luogo di nullificazione definitiva della distinzione classica tra finzione e realtà». La «fiction» (esempio recente: «La Piovra 4») diventa, con uno dei tanti brutti neologismi anglosassoni, «faction», cioè messa in scena di verità (la morte del commissario Cattani).

Sartori non si scompone e commenta: «Sarebbe illusorio nascondersi il fatto che questo fenomeno, ben lungi dall'essere passeggero, è destinato a crescere ancora di più nella televisione dei prossimi anni e decenni. Non dovremo dunque più stupirci, né scandalizzarci, se una tv progressivamente sempre più «calda» tenderà ad annullare i confini tradizionali tra realtà e finzione, in modi e con strategie ben più sistematiche di quelli che abbiamo visto all'opera finora».

D'accordo, ma bisogna ammettere con Enzo Forcella che «le prospettive che apre la nuova era della tv-evento non sono, ovviamente, rassicuranti». Certamente la televisione ha la capacità (talvolta involonta-

ria) di creare l'«evento», ma al tempo stesso quella opposta (spesso inevitabile) di banalizzarlo, a scapito di una funzione educativa di cui, accanto allo svago, avremmo bisogno un po' tutti, e in primo luogo la cosiddetta «iv generation», cioè i ragazzi che guardano la tv «per amore, per gioco, per forza...», come spiega il recente saggio di Marina D'Amato pubblicato dalla Eri.

L'invasione della tv «perestesa» si traduce già oggi nella proliferazione degli apparecchi (solo in Italia sarebbero oltre 22 milioni), nella dilatazione del loro uso nell'arco della giornata, nell'influenza sui ragazzi cui si accennava, nel gonfiarsi a dismisura del consenso/dissenso. (Pippo Baudo ha detto l'altro giorno, scherzando ma non troppo, che si ammazzerà se lo guarderanno meno di due milioni e mezzo di telespettatori), e ancora nel repentino mutare delle mode televisive, nell'invenzione continua del linguaggio...

La nostra vita scorre sempre più in fretta nell'alveo del «palinsesto», quel fiume di film e telefilm, show e telegiù, eventi e «telemovimenti», che lascia sempre meno spazio ai rapporti umani. Rischiando di essere sommersi da una specie di nevrotica, piacevole alienazione. La tv come «droga»? Secondo qualcuno, il rischio c'è. Secondo altri sarebbe, invece, un farmaco lenitivo elargito da una società sempre più tecnologicamente sviluppata, che ci farà lavorare di meno, lasciandoci più tempo libero per una sempre più «totale» partecipazione alla realtà. Ma quale partecipazione? E a quale realtà?

Gli interrogativi che ci poniamo sono molti. La natura stessa del mezzo, questa fantomatica «tele-visione», rende però talmente complessi da suggerirci risposte frettolose e generalizzanti. «La grande sorella» di Sartori ci aiuta a capire solo in parte. Cosicché, alla fine di questo viaggio «dentro» la tv, restano insieme la voglia di una risposta confortante e l'impressione di esserne definitivamente «fuori».

«Se un albero cade in una foresta e non è ripreso in televisione, l'albero è realmente caduto?», disse Percy Tannenbaum a Carlo Sartori otto anni fa a Berkeley. Voi che cosa avreste risposto?

BELLI QUESTI PROGRAMMI CONTENITORE.

BASTA CHE NON SI ROMPE IL VETRO E CI SCHIZZA IL CONTENUTO SULLA MOQUETTE.



Una vignetta di Altan (da «Atlante della radio e della televisione 1988»), che mette il dito su uno dei «casi» televisivi. Quelli di cui si occupa Sartori sono anche di più alta portata: per esempio, i fatti che fanno spettacolo, lo spettacolo che crea i fatti (in America ha già un nome: «faction»).

MUSICA / VENEZIA

Toh, Rosamunde vestita di nuovo



Alcuni disegni di Maurizio Balò per i costumi di «Rosamunde», la partitura di Schubert «rivestita» di un nuovo testo, e andata in scena alla Fenice.

Servizio di
Gianni Gori

VENEZIA — I fallimenti delle esperienze operistiche non erano riusciti ad aprire gli occhi a Franz Schubert: a fargli comprendere che, in pochi minuti di un suo Lied, erano scintille di drammaticità «lirica» inarrestabili. O che un solo movimento di un suo quartetto avrebbe schiuso abissi di angoscia più profondi della Valle dei Lupi nel «Franco cacciato». Ma il senno di poi non avrebbe consolato il povero Schubert, che ragionava in termini di interesse pratico e di sopravvivenza, in tempi in cui soltanto il successo teatrale poteva offrire qualche garanzia.

La beffa più atroce doveva venirci — postuma, come molte sue esecuzioni — nel 1916, con l'unico successo popolare e di cassetta di un'opera che mai si sarebbe sognato di scrivere: il pasticcio ammannito da Bertoldo e Bertoldina, tre ragazzi, il cui sfaciatissimo biglietto da visita esibiva proprio l'ultima musica di scena per la «Rosamunde», guarda caso ultimo oggetto di desiderio dei nostri rimorsi. Quella «Rosamunde» che la Fenice ha messo in scena l'altra sera, suscitando interesse, curiosità e probabilmente polemiche.

Il fatto è che non ci si rassegna ad ammettere l'estraneità di Schubert al mondo della finzione drammaturgica. E si continua a tentare quel recupero destinato a restare esercizio di ricerca culturale, su lavori come l'incompiuto Singspiel «Claudine von Villa Bella», su testi di Goethe o come il cavalleresco «Fierrabras».

«Rosamunde», principessa di Cipri, rimane però una sorta di Singspiel, bensì di un dramma andato in scena al Theater an der Wien nel 1823, per il quale Schubert aveva scritto le musiche di scena: intermezzi, cori, balletti; in tutto dieci numeri, oltre all'ouverture desunta da un'altra partitura operistica. Ne era autrice la baronessa Helmina von Chezy, presuntuosa quanto mediocre letterata, acquisita per altro dalla storia della musica in quanto librettista dell'«Euryanthe» di Weber. Doveva essere una gran brutta, questo dramma, se non solo scomparve dalle scene viennesi dopo pochi giorni, ma se addirittura si sono perse le tracce del testo, per provida nemesi storica.

La sorte ha così voluto che di «Rosamunde» restasse solo l'aspetto «marginale» (si fa per dire), vale a dire le musiche di Schubert, già allora pri-

vilegiate dall'opinione pubblica rispetto al testo della baronessa. E non poteva essere altrimenti, perché le musiche sono tra le pagine più squisitamente schubertiane, a conferma che Schubert aveva ricevuto sollecitazioni creative non già dalla qualità letteraria, bensì dalla temperie teatrale intravista in «Rosamunde». E allora ci si pone l'interrogativo: come doveva essere il teatro di quel 1823, al quale la Poetica schubertiana donava eco e proiezione musicale? E, al di là delle velleità letterarie di Helmine, quale poteva essere il clima teatrale che aveva ispirato quelle ceneri musicali di un fiabesco splendore evocativo, come l'Andantino in si bem. magg. o il notturno Corro degli spiriti o il Canto alla luna?

Un sottotitolo, poche indicazioni: troppo poco per tentare una ricostruzione del teatro perduto. C'era una strada sola, quella suggerita da Lorenzo Arruga, critico e operatore culturale, che aveva espresso spesso la propria curiosità con il piacere affettuoso del gioco: reinventare una «Rosamunde» immaginaria, come estrema occasione per restituire Schubert, per una sera, al sogno del teatro. Di qui l'idea di un percorso inverso: non più dal teatro (per-

duto) alla musica, bensì dalla musica al teatro evocato. Immaginare così una favola drammatica nello spirito teatrale del primo romanticismo, con le sue metafore sul mistero della natura e della vita.

Gli endecasillabi sciolti di Arruga e di Lorenza Codignola hanno dunque inventato un viaggio della memoria di una Rosamunde smemorata, ritrovata dal padre, il Re di Cipri, e da questi sottoposta a un lungo processo di recupero dell'identità. Un gioco teatrale della nostra fantasia di posteri, insomma: un gioco per il quale la Fenice ha costruito uno stupefacente giacinto, affidando l'evocazione scenica alla vena pittorica-metafisica di Maurizio Balò: una struttura «narrativa» rotante come un fiabesco pianeta, che scopre luoghi dello spazio e della memoria. Un piccolo cosmo rupestre e selenico inquadrato dal diaframma del boccascena come da un grande occhio. Un allestimento di alta cifra figurativa, che traduce mirabilmente l'idea di Arruga e Codignola. Ma, nonostante il contributo di Balò, lo spettacolo risulta sbilanciato. L'intelligente parabola ideata da Arruga e Codignola racconta felicemente il viaggio di Rosamunde ai momenti musicali, traducendone le virtualità sceniche, ma appare insidiata da una dilatazione dei tempi scenici, resa ulteriormente lenta e pesante nella seconda parte.

Si direbbe che la Codignola regista non riesca a dare continuità all'evento rappresentativo, anche perché la recitazione realistica post-stregheriana e statici pirandellismi, tra la nevrotica Rosamunde di Mascia Musy (sempre sopra il rigo) e il lagnoso Re di Gianni Galavotti. Modesto l'apporto coreografico. E un po' deludente anche l'esecuzione diretta da Daniele Gatti, piena di buone intenzioni nei frangenti, ma approssimativa nella rifinitura dinamica e timbrica.

I momenti musicalmente migliori sono quelli del Lied alla Luna intonato da Michela Remor e quelli del coro. Una maggiore coerenza stilistica avrebbe certo favorito esiti più aderenti all'ariale invenzione del testo e alle incantevoli intuizioni scenografiche. Qualche taglio e qualche «stretta» nell'azione, specie nella seconda parte, potrebbero ancora giovare e riportare in tensione l'incantesimo teatrale e l'attenzione del pubblico; pubblico che, alla «prima», ha riservato allo spettacolo e all'ambiziosa impresa della Fenice, accoglienze cordiali ma anche qualche dissenso.

MUSICA Il «Verdi» a Raina

PARMA — Raina Kabalianska, che ha appena cantato con successo a Vienna la «Tosca» assieme a Pavarotti, ha ricevuto al Teatro Regio di Parma, durante una serata in suo onore, il premio «Verdi d'oro», il riconoscimento (che equivale a una cittadinanza onoraria, tanto è atteso ogni anno dagli appassionati reggiani d'opera) fu consegnato per la prima volta, trentacinque anni fa, a Beniamino Gigli e, nelle ultime edizioni, è andato a Mirella Freni e Luciano Pavarotti.

Il premio consiste in una scultura che la celebre cantante ha ritirato, prima di interpretare l'aria da «Traviata». «Tosca» e «Adriana Lecouvreur». La Kabalianska sarà nei prossimi giorni al Filarmonico di Verona, proprio con l'«Adriana» di Cilea, che porterà poi all'Opera di Roma.

TV / RAITRE

Guarda l'Alpe Adria un pezzo alla volta

VENEZIA — Da oggi, e poi l'ultimo sabato di ogni mese, alle 11.15 su Raitre, i telespettatori potranno conoscere attraverso un programma giornalistico (un «rotocalco») avvenimenti culturali, turistici, sportivi, curiosità di Paesi situati oltre i confini italiani, e che fanno parte di Alpe Adria.

La trasmissione, presentata dal giornalista Virgilio Boccardi nella bella sala intestata al Tiepolo di Palazzo Labia a Venezia (sede regionale veneta della Rai), s'intitola «Conoscere Alpe Adria» e, benché esista da tempo, ha trovato appena adesso una sua cadenza, sua pure mensile.

Le sedici regioni aderenti sono per l'Italia il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, il Veneto, la Lombardia; per la Jugoslavia, Croazia e Slovenia; per l'Austria, Carinzia, Alta Austria, Salisburgo, Stiria, Burgenland; per la Repubblica federale di Germania, la Baviera; per l'Ungheria, Gyor-Sopron, Vas, Somogy, Zala. La versione italiana è a cura di Giancarlo Degantini, della sede regionale della Rai di Trieste.

Abbiamo visto la puntata che andrà in onda stamattina, composta da cinque servizi in rappresentanza, nell'ordine, del Veneto (con una visita a Cividale del Friuli, il paesino tra Calalzo e Cortina divenuto celebre negli ultimi anni per i «nirales» di artisti che illustrano sui muri delle case il passato, pubblico e privato, di questa comunità montana); di Lubiana (col «mercato dei computer», su un gruppo di giovani che, svincolatisi dalla grande industria, hanno già concluso un primo contratto col Giappone); di Zagabria e dell'Ungheria (con due servizi di contenuto storico-artistico e sociale-antropologico). Per il Friuli-Venezia Giulia, Euro Metelli esamina la realtà dei cantieri di Montebelluno.

[Piero Zanotto]

TV / RAIUNO

Zsa Zsa, goulash e amore

«Europa Europa» ospita stasera la Gabor, ex vamp di Hollywood

ROMA — Lo dice anche il titolo della sua autobiografia: «Una vita sola non è abbastanza». Zsa Zsa Gabor, questa sera davanti alle telecamere di «Europa Europa» (Raiuno, 20.30), potrà affermare tranquillamente: «Confesso che ho vissuto».

Di origine ungherese, la sessantaseienne attrice, star di Hollywood negli anni Cinquanta, ha collezionato una notevole serie di mariti. Senza contare gli amori extracconiugali. E' stata considerata, per antonomasia, una «mangiatrice di uomini».

Prima di presentarsi nello studio di «Europa Europa», il programma condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi, Zsa Zsa Gabor ha voluto incontrarsi con i giornalisti italiani. Vestito «leopardato», capelli biondi raccolti sulla nuca, una serie impressionante di gioielli, l'attrice s'è lasciata andare a qualche

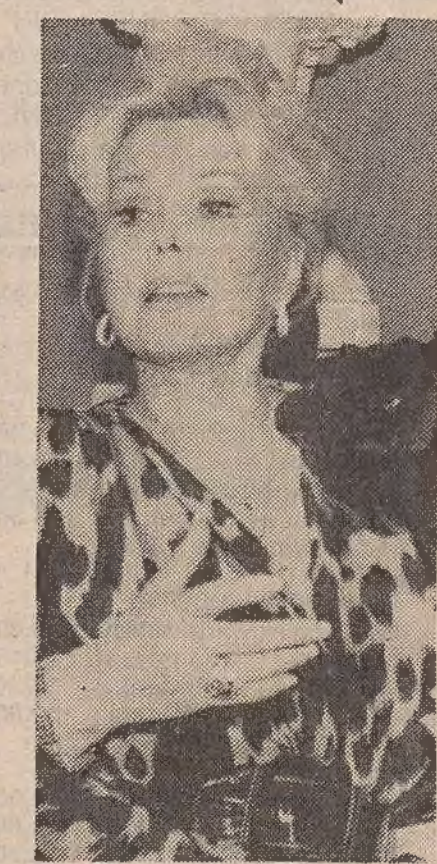
confessione in un locale di via Veneto.

«Quando ho girato «Moulin Rouge», il regista John Huston mi boicottava perché non volevo andare a letto con lui. Ho sempre creduto che non si possa costruire una carriera passando da un'alcofa all'altra. Occorre lavorare con serietà, e soprattutto essere intelligenti. Una qualità, quest'ultima, che gli ungheresi possiedono in abbondanza».

Zsa Zsa Gabor si è soffermata pure sul film, prodotto dagli inglesi, che racconterà la sua vita. «Clint Eastwood — ha detto — vestirà i panni del mio primo sposo, Conrad Hilton. Io interpreterò all'inizio del film mia madre, e alla fine me stessa. Klaus Maria Brandauer sarà mio padre. Non è deciso ancora chi sarà la protagonista. Stanno facendo provini in giro per tutto il mondo».

L'ex vamp di Hollywood, che ha continuato a recitare anche negli ultimi anni, è scivolata volentieri sull'argomento seduzione. «Quando voglio sposare un uomo — ha confessato — gli preparo sempre un goulash all'ungherese. In pratica funziona come una pozione d'amore. Non tutti quelli che lo hanno assaggiato, però, si sono innamorati di me e mi hanno sposata».

In amore, Zsa Zsa Gabor è stata anche sfortunata. Quando il suo primo marito, Conrad Hilton, si accorse che lei amava l'attore George Sanders, la fece rinchiusere in manicomio. «Quando è morto Conrad, sono stata l'unica a stargli sinceramente vicino, assieme a nostra figlia Francesca. Tutti gli altri aspettavano soltanto l'apertura del testamento».



Zsa Zsa Gabor: stasera a «Europa Europa».

TEATRO

Pantomima «vietata»

FIRENZE — Sarà una «prima» per soli adulti, quella del 30 marzo al Teatro della Compagnia di Firenze, per lo spettacolo «A che ora un treno partirà per Parigi?», pantomima di Apollinaire realizzata dal gruppo napoletano «Chille de la Balanza». Lo spettacolo è stato infatti vietato ai minori di 18 anni per una scena in cui appare un nudo integrale femminile. La compagnia ha però fatto sapere di non voler modificare lo spettacolo.

TEATRO / ROMA

Due donne tutte sole negli incubi «brevi» di Buzzati

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Grande prova d'attrice per interprete solista questa «Serata Buzzati», che la Cooperativa «Bruno Cirino Teatro» ha allestito al Teatro in Trastevere, con Angela Cardile orgogliosa e fiammante nei panni di due dolenti e allucinate vittime della solitudine.

Recuperare uno scrittore come Buzzati è opera altamente meritoria; se già la sua narrativa appare appannata dall'oblio, il teatro non ha mai goduto di troppa fama.

Eppure, la produzione di Buzzati è copiosa, come dimostra l'edizione Mondadori del 1980 che raccoglie ben quindici titoli, tra atti unici e commedie più articolate.

Il regista Luca De Fusco ha scelto due monologhi, due donne fortemente radicate in una realtà urbana di piccolissima borghesia, con radici profondamente immerse in un proletariato tutto milanese che possiamo immaginare «di ringhiera». Entrambi i personaggi sono stati pensati dall'autore per due attrici dal forte temperamento: «Sola in casa» per Paola

Borboni, che lo interpretò nel 1958, e «Spogliarello» per Laura Adani che, però, non lo portò mai sulla scena. La particolarità dei monologhi buzzatiani sta nel presupporre la continua presenza di un interlocutore, vero o immaginario che sia. Balza, quindi, in primo piano l'Assenza, ed è questa a divenire protagonista del flusso verbale, identificandosi via via con il delirio, la solitudine, l'inquietudine.

Delirio e inquietudine sono gli ingredienti di «Sola in casa», dove una Madame Iris, «cartomante e indovina laureata» è ossessionata dalla paura del «ladro in casa». E' un timore più che fondato, dato che nel quartiere già tre prostitute sono state strangolate da un «mostro» (e la lunga consuetudine di Buzzati con la cronaca e il giornalismo si affievolisce bene nella non concorrente abilità con cui sa trattare la nuda realtà dei fatti). Sono belli i tagli di luce con cui il regista sottolinea le fitte di angoscia che trafiggono Iris; e bello è il percorso immaginario che da una «visita» di un vecchio conoscente dipana un rito di violento esorcismo del «mostro».

Brava è la Cardile che, fino all'ultimo, lascia il pubblico nell'incertezza sull'effettiva consistenza dell'ospite. Di tutt'altro taglio è «Spogliarello» che, fin dal titolo, tradisce una componente di rabbiosa ironia, tutta intrisa di indignazione sociale. Lo spogliarello del titolo non ha nulla di erotico; è, piuttosto, una graduale e inarrestabile spogliazione della dignità di Velia che, da marmitta, scende a precipizio la scala sociale e umana. Sono sei scene in cui vengono «fermate»

le teappe salienti della vita cruciale di una donna caratterizzata dall'eloquio irrefrenabile. Nel senso che, a ogni sconfitta, Velia non sa trattenere la sterile violenza verbale. Fino a culminare nell'ultimo «Stupidella», inferto a se stessa in un breve ritorno dalla morte, solo per testimoniare del vuoto assoluto che regna nell'aldilà. L'ennesima truffa, appunto.

Sia a Iris sia a Velia, Angela Cardile ha prestato toni meravigliosi e, specialmente nel primo, magistrali sfumature di buzzatiana inquietudine.

Biblioteca

100.000 copie

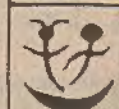
Roberto Calasso

LE NOZZE DI
CADMO E ARMONIA

Setta edizione, pp. 465, lire 30.000

«Qui il sapere viene dispiegato con tutta la spietatezza e la felicità di un maestro della seduzione».

(Dick Davis, Times Literary Supplement)



Adelphi

RAIUNO

- 8.30 Documentari in lingua originale. «Victor Hugo et les femmes».
- 9.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. L'evaso.
- 11.00 Il mercato del sabato. Settimanale economico della famiglia.
- 12.00 Tg1 Flash.
- 12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
- 12.30 Check-up. Programma di medicina.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.
- 14.05 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
- 14.30 Vedrai. Settegiornale.
- 14.45 Sabato sport, Eurovisione, Londra, canottaggio, Oxford-Cambridge. Una partita di play-off di pallavolo.
- 16.25 Eurovisione. Vienna, calcio, Austria-Italia.
- 17.15 90.0 minuto.
- 18.15 Tg1 Flash.
- 18.20 Estrazioni del Lotto.
- 18.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
- 18.35 Buona Fortuna. Spettacolo condotto da Claudio Lippi.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Europa Europa. Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
- 23.00 Telegiornale.
- 23.10 Speciale Tg1.
- 0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
- 0.20 Sabato club. «L'uomo venuto da lontano» (1944). Regia K. Vidor. Con Brian Donlevy, Ann Richards, Walter Abel.

RAIDUE

- 8.00 Week end. Buongiorno.
- 9.30 Dietro lo specchio.
- 10.00 Vedrai. Settegiornale.
- 10.15 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
- 10.25 Matinée al cinema. Charlie Chan: giallo su giallo. «Il drago volante» (1949). Regia L. Selander. Con Roland Winter, Keye Luke, M. Moreland.
- 11.30 Bob Newhart.
- 11.55 Sereno variabile. 1.a parte.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.15 Tg2 Tuttocampionati. Mete 2.
- 13.30 Estrazioni del Lotto.
- 13.35 Sereno variabile. 2.a parte.
- 14.00 Quando si ama. Serie tv.
- 14.45 Tg2 «Nonsolomero».
- 15.00 Viaggiando viaggiando.
- 16.15 Eurovisione. In diretta dal Duomo di Orvieto: concerto del Sabato Santo.
- 17.30 Tg2 Sportsera.
- 17.45 Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro.
- 18.45 Hunter. Telefilm. Il giustiziere.
- 19.30 Tg2 Orosco.
- 19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 «La Bohème». Musica di Giacomo Puccini. Un film di Luigi Comencini con Barbara Hendricks, Luca Canonici (Voce José Carreras), Angela Maria Blasi.
- 22.15 Tg2 Sportsera. Mete 2.
- 22.30 Rosa & Chic.
- 23.20 Tg2 Sportsette. Notte sport. Salerno, pugilato Limatola-grasso, titolo italiano pesi piuma.

RAITRE

- 9.20 Autunno musicale a Napoli 1988. Haydn: Missa in Augustus. «Nelson Messe». Mozart: Coronation Mass in do magg. K. 317 per soli, coro e orchestra.
- 10.30 Cimone, sci, supergigante femminile, Campionati italiani assoluti.
- 11.15 Conoscere Alpe Adria. Di V. Boccardi.
- 11.45 Vedrai. Settegiornale.
- 12.00 Magazine 3.
- 14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
- 14.30 Scogge.
- 15.00 San Vittore Olona. Atletica leggera, Cross internazionale 5 Mulini.
- 15.40 Roma, pallanuoto, torneo internazionale femminile 8 nazioni.
- 16.30 «Legione nera» (1936). Film drammatico. Regia di Archie Mayo. Con Humphrey Bogart, Erin O'Brian-Moore, Dick Foran.
- 17.55 Dancemania '88. Varietà musicale.
- 18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Mete 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
- 19.45 20 anni prima scogge.
- 20.00 Calcio serie B.
- 20.30 Alla ricerca dell'Arca. Settimanale dell'avventura. Condotto da Mino Damato.
- 24.00 Appuntamento al cinema.
- 0.05 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
- 0.45 20 anni prima.

RAIDUE

«Bohème» da cinefili

«La Bohème» (Raidue, 20.30) costituisce l'appuntamento cinematografico della serata del Sabato Santo. Si tratta della versione cinematografica del celebre libretto di Illica e Giacosa su musiche di Giacomo Puccini, realizzata nel 1988 da Luigi Comencini e mai presentata prima di oggi al pubblico (a eccezione di un'anteprima al Festival dei Due Mondi di Spoleto e di un'altro a Firenze).

Comencini sposta l'azione all'inizio del secolo e sceglie, provocatoriamente, una grande soprano di colore, Barbara Hendricks, per il ruolo della tisica e innamorata Mimì. Rodolfo è, invece, il giovane Luca Canonici cui presta la voce José Carreras. Maria Blasi, Gino Quilico, Richard Cowan Formano, si affiancano ad attori quali Mario Maranzana, Ciccio Ingrassia, Massimo Girotti, elegantemente diretti da Comencini in una rivisitazione puntigliosa e, a tratti ironica, della Parigi «Bohémienne» tra surrealismo e cubismo. Finale tragico e lacrime assicurate.

Retequattro, ore 20.30

«Davide e Golia» con cast italiano

Su Retequattro alle 20.30 va in onda «Davide e Golia» diretto da Richard Pottier e Ferdinando Baldi nel 1959. Erano gli anni della «Hollywood sul Tevere» e per questa saga ispirata al Vecchio Testamento furono reclutati attori famosi come Orson Welles (Re Saul), Massimo Serrato, Eleonora Rossi Drago, Ivo Payer.

Montecarlo, ore 20.30

«Il cigno» con Grace Kelly

Su Montecarlo alle 20.30 si vede il garbato «Cigno» con Grace Kelly e Alec Guinness, guidati da Charles Vidor. Per la Kelly il ruolo di una principessa che deve sposare, per ragioni di Stato, l'erede al trono, ma ama l'istitutore dei suoi fratelli fu una sorta di prova generale per la sua vera vita. Alla fine delle riprese lasciò, infatti, Hollywood per sposare Ranieri di Monaco.

Odeon Tv, ore 20.30

Avventure nell'«Attentato»

Su Odeon, alle 20.30, altre avventure nel segno di «Attentato al Trans-American Express», film di David Lowell Rich (1973) con un «cast» internazionale: Ben Johnson, Vera Miles, Martin Mayer.

Retequattro, ore 23.50

Cassius Clay, il più grande

Su Retequattro alle 23.50 va in onda «Io sono il più grande», biografia del pugile Cassius Clay da lui stesso interpretata (con frequente ricorso a filmati dei suoi incontri). La regia è di Tom Gries, nel «cast» si scorgono Robert Duvall e Ernest Borgnine.

Raidue, ore 10.25

Charlie Chan e il «Drago volante»

Su Raidue, alle 10.25, c'è «Il drago volante», film della serie dedicata da Nedo Vaidi all'investigatore cinese Charlie Chan. Girato nel 1949, vede Roland Winters nella parte del detective. Selander ne firma la regia.

Canale 5, ore 23.35

Kalambay-Nunn alla «Grande boxe»

Nel programma di Canale 5 «La grande boxe», in onda alle 23.35, è prevista un'ampia anticipazione del mondiale dei pesi medi (versione lbj) tra l'italiano Patrizio Sumbu Kalambay e l'imbatuito campione Michael Nunn. L'incontro si svolgerà nella notte tra domenica e lunedì a Las Vegas. Una troupe di Canale 5 ha voluto intervistare in anteprima i due protagonisti.

APPUNTAMENTI

Quinto «Parsifal»: nuovo baritono

TRIESTE — Va in scena oggi, con inizio alle 17, la quinta rappresentazione di «Parsifal» di Richard Wagner. Lo spettacolo è riservato agli abbonati del turno S, per ogni ordine di posti. Nel ruolo di Amfortas sventra il baritono Hodo Brinkmann.

Politeama Rossetti

«Anni di piombo»

TRIESTE — Debutta martedì 28, alle 20.30, al Politeama Rossetti di Trieste «Anni di piombo», lo spettacolo tratto dall'omonima sceneggiatura della regista tedesca Margarete von Trotta. L'allestimento del Teatro stabile di Bolzano si avvale della regia di Marco Bernardi.

Velemit Teatro

«La voce»

TRIESTE — Questa sera alle 21 nella sala Arci della Casa dello studente, in via F. Saverio 158, Dario Manfredini, attore e interprete della scuola del «Piccolo» di Milano, proporrà lo spettacolo «Il miracolo della rosa», dall'omonimo romanzo di Jean Genet.

«Cotton Club»

Concerto annullato

UDINE — Annullato il concerto del My Bloody Valentine, gruppo di punta della «new wave» britannica, fissato per mercoledì 29 al «Cotton Club» di Udine.

Cine-concorso

«Un anno di film»

TRIESTE — Scade venerdì 31 marzo il termine del concorso «Un anno di film», promosso dal Club cinematografico triestino. E' riservato ai cineamatori ed è diviso in due sezioni: cinema e video con opere a tema libero. Le opere della sezione cinema dovranno essere realizzate in superotto, muti o sonorizzate con pista magnetica. Le opere video dovranno essere realizzate con sistema Vhs.

Nord Est Cultura

Burdin e Gruenbaum

TRIESTE — Oggi alle 11.30 la rubrica radiofonica regionale «Nord Est Cultura», di Lilla Cepak, Fabio Malusa e Alessandra Zignina, presenta un'intervista a Francesco Burdin, autore di «Al miel po pol» (Dedolibri), racconti ambientati nei territori un tempo austro-ungarici. Seguirà «Vecchia Europa amfuita», racconto inedito del triestino Oscar Gruenbaum, che, secondo Giorgio Voghera, avrebbe narrato ironicamente la Mitteleuropa come la vedeva suo padre, un ebreo tedesco di Praga cugino di Kafka e di Werfel. Il racconto, scritto in Argentina, è stato tradotto da Stello Vinci.

Gorizia

Peter Turrini

GORIZIA — Martedì 28 e mercoledì 29 marzo alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia (v. Brass 20) per i V incontri teatrali Alpe Adria il Teatro Drama SNG di Lubiana presenta la commedia di Peter Turrini «Il campello». Regia di Dusan Miklar.

Cinema Ariston

Film pinteriani

TRIESTE — Giovedì 30 marzo alle 15.30, 17.40, 19.50 e 22 al cinema Ariston si proietta il film, sceneggiato da Harold Pinter, «Quiller Memorandum» di Michael Anderson (Usa-Gb, 1966) con George Segal, Senta Berger e Alec Guinness.

Monfalcone

Balletto Festival

MONFALCONE — Il 4, 5 e 6 aprile al Teatro comunale di Monfalcone si terrà il terzo «Festival regionale del balletto» promosso dal Cenacolo «Arabesque» Endas dei Ronchi dei Legionari. La manifestazione vedrà in scena allievi provenienti dalle scuole di danza del Friuli-Venezia Giulia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 17 quinta (turni S) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 19 sesta (turni C) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 28 marzo al 2 aprile il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarete von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Preveduta: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom. Via Petronio 4. Oggi ore 14 fuor d'abbonamento replica de «La serva Zerlina» di Hermann Broch.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Da Hollywood una commedia di classe, premio Golden Globe per il film più divertente dell'anno: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Sigourney Weaver, Harrison Ford, Joan Cusack. L'irresistibile ascesa di una splendida ragazza che ha una testa per il business e un corpo per i peccati... Insignito di 4 «Golden Globe» 1989 dai critici americani. Candidato a 6 premi Oscar '89: miglior film, miglior regista, miglior attrice, migliori attrici non protagoniste, miglior canzone.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Giochi erotici per ragazze smaltizzate». Una bomba! V. m. 18. Da lunedì: «Unioni sessuali americane».

AZZURRA. Ore 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: il tradizionale appuntamento pasquale con un classico della Disney: «La bella addormentata nel bosco».

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Twins - I gemelli» Schwarzenegger e De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e risate.

CINEMA EXCELSIOR BAMBINI. Sabato azzurro Questa settimana riposo. Sabato prossimo «La storia Fantastica».

GRATTACIELO. 15.15, 17.30, 19.45, ult. 22.15: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro».

«Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, un fatto di cronaca alla ricerca della giustizia nello scontro fra vecchia e nuova morale. Candidato a 5 Oscar. Con Kelly McGillis e Jodie Foster. V. m. 14.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti di emozioni al cardiopalmo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Le finte bionde» rinviano le yuppie degli anni '80 nell'ultimo divertente e graffiante successo di Vanzina.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19.00, 20.30, 22.15: «La parte più appetitosa della femmina». La commedia erotica più divertente dell'anno. V. m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar. Il nuovo «cult-movie» del regista di «Donne sull'orlo di una crisi di nervi».

UNA DONNA IN CARRIERA Working Girl

«Generentola colpisce ancora in questa spiritosa commedia in cui una segretaria arrivista ruba l'affare, il posto e l'uomo alla clinica e ricca capo-ufficio. Incontro e scontro di classe, con due signore, come nella Hollywood sofisticata che fu: Melanie Griffith - Sigourney Weaver, qualcosa di travolgente. E Harrison Ford sembra Cary Grant».

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

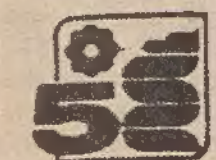
«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»

«Corriere della Sera»



- 9.30 Una famiglia americana. «Primo amore».
- 9.30 Il grande golf. Dunhill. 1.a parte.
- 10.30 Cantando cantando. Con Gino Rivieccio.
- 11.15 Tutti in famiglia. Quiz con Lino Toffolo.
- 12.00 Anteprima. Programmi per sette sere.
- 12.35 Il pranzo è servito. Quiz con Corrado.
- 13.30 Cari genitori. Quiz con Enrica Bonaccorti.
- 14.15 Il gioco delle coppie. Con Marco Predolin.
- 15.00 Agenzia matrimoniale. Con Marta Flavi.
- 15.30 «CRIMEN» (1960). Film commedia. Regia di Mario Camerini. Con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Franca Valeri.
- 16.00 O.K., il prezzo è giusto. Con Iva Zanicchi.
- 19.00 Il gioco dei nove. Con Raimondo Vianello.
- 19.45 Tra moglie e marito. Con Marco Columbro.
- 20.25 Radio Londra. Con Giuliano Ferrara.
- 20.30 Odiens. Varietà con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo.
- 22.35 Cover up. Il misterioso manoscritto.
- 23.35 La grande boxe. Con Rino Tommasi.
- 0.35 Barettella. Telefilm.
- 1.30 Mannix. Telefilm. ITALIA UNO



- 7.00 Cartoni: Caffelette.
- 8.15 Telefilm. Strega per amore.
- 8.45 Telefilm. Super Vicky.
- 9.15 Telefilm. Ralph Supermaxieroe.
- 10.00 Telefilm. Hardcastle and McCormick.
- 11.00 Telefilm. L'uomo da sei milioni di dollari.
- 12.00 Telefilm. Tarzan. «Il fuggiasco».
- 13.00 Cartoni animati. Ciao ciao.
- 14.00 Telefilm. Casa Keaton. «Fare un favore».
- 14.30 Telefilm. Baby sitter. «Intervista con trucchi».
- 15.00 Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
- 16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
- 18.00 Telefilm. Tre nipoti e un maggiordomo.
- 18.30 Telefilm. Supercar. «Alibi perfetto».
- 19.30 Telefilm. Happy days.
- 20.00 Cartoni animati. D'Artagnan e i moschettieri del re.
- 20.30 Telefilm. L'incredibile Hulk.
- 21.25 Telefilm. Mac Gyver. «Il passo finale».
- 22.20 Superstars of Wrestling, con Dan Peterson.
- 23.05 «DESTRUCTORS» (1982). Film di fantascienza. Regia di Harley Kokes. Con Michael Beck, Annie McEnroe, John Bach.
- Telefilm. Star Trek. Ritorno al domani.
- 0.50



- 7.50 Lou Grant. Telefilm.
- 9.50 «ANTONIO DI PADOVA» (1949). Film biografico. Regia di Piero Francisci. Con Aldo Fiorelli, Silvana Pampanini, Aldo Fabrizi.
- 11.30 Petrolcelli. Assassinio tra gli alti ranghi.
- 12.30 Agente Pepper. Telefilm. «Figli».
- 13.30 I colori della festa. Documentario.
- 15.30 «CANNONI A BATASI» (1964). Film di guerra. Regia di John Guillermin. Con Richard Attenborough, Mia Farrow.
- 17.30 L'ora di Hitchcock. Telefilm.
- 18.35 General Hospital. Teleromanzo.
- 19.30 Alice. Telefilm.
- 20.00 Dentro la notizia.
- 20.30 «DAVIDE E GOLIA». (1959). Film storico. Regia di R. Pottier e F. Baldi.
- 22.25 Alfred Hitchcock presenta: «Per un po' di compagnia». Telefilm.
- 22.55 Partigiano in. Con Cesare Buonamici.
- 23.40 Regione 4. Settimanale regionale.
- 23.50 «O SONGE IL PIU' GRANDE» (1977). Film biografico. Regia di Tom Gries. Con Cassius Clay, Ernest Borgnine.
- 1.50 «LO SCORPIONE» (1962). Film poliziesco. Regia di Michael Winner.

TELEPORDENONE

- 7.30 «Bia sfida la magia». cartoni animati.
- 8.00 «Blokter Corps». cartoni animati.
- 8.30 «Voluts». cartoni animati.
- 9.00 «Coccinella». cartoni animati.
- 9.30 «Don Chisciotte». cartoni animati.
- 10.00 «Verde pistacchio». cartoni animati.
- 11.00 Dalla parte del consumatore.
- 14.00 «Fichissimo». cartoni animati.
- 14.30 «Bia sfida la magia». cartoni animati.
- 15.00 «Davil Man». cartoni animati.
- 15.30 «Voluts». cartoni animati.
- 16.00 «Coccinella». cartoni animati.
- 16.30 «ORSETTO PANDA E GLI AMICI DELLA FORESTA». film.
- 18.00 Il giorno.
- 18.30 «Ironside». telefilm.
- 19.30 Tpn cronache, notizia.
- 20.30 «QUELLI DELLA BANDA BERETTA». film.
- 22.00 Speciale teledomani, rubrica.
- 22.30 Tpn cronache.
- 23.00 Incontro con Estella Alimian, incontro magico.
- 23.30 «Ironside». telefilm.

TELEQUATTRO

- 13.50 Fatti e Commenti. (1.a edizione).
- 19.30 Fatti e Commenti. (2.a edizione).
- 19.55 Telegiornale Sport: anteprima.
- 20.05 Meru, meditazione trascendentale.
- 23.05 Fatti e commenti. (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 11.45 Brothers. Telefilm.
- 12.30 Mariana. Telenovela.
- 13.15 Mademoiselle Anne. Cartoni.
- 13.45 Lupin. Cartoni.
- 14.15 La vita da vivere, sceneggiato.
- 15.15 Un uomo due donne, telenovela.
- 16.00 Ter tv. Settimanale di informazione per il terziario.
- 16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
- 17.00 Mademoiselle Anne. Cartoni.
- 17.30 Super sette.
- 18.00 Cartoni. Flash Gordon.
- 18.30 Cartoni. Captain Dick.
- 19.00 Cartoni. I difensori della Terra.
- 19.30 Cartoni. Lupin.
- 20.00 Brothers. telefilm.
- 20.30 «SFATTATO CERCA CASA EQUO CANONE». Film. Regia di P. Francesco Pingitore, con Pippo Franco e Anna Mazzamuro.
- 21.55 Profondo Nena. Settimanale di attualità.
- 22.15 «STANZA 17-17 PALAZZO DELLE TASSE UFFICIO IMPOSTE». Film con Ugo Tognazzi.

RETE A

- 16.00 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
- 17.00 Teleromanzo. «Incante».
- 18.00 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».
- 19.30 Telefilm della serie «Una donna».
- 20.25 Teleromanzo. «Incante».
- 21.15 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
- 22.15 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».

ODEON-TRIVENETA

- 10.00 Anteprime cinematografiche.
- 10.15 Rubrica. Il Leonardo.
- 10.45 Anteprime cinematografiche.
- 11.00 Rassegna tappeti. Seven Carpel New.
- 13.00 Lamù. Cartoni.
- 14.00 Forza Italia (replica).
- 15.30 Film. Commedia (1978).
- 15.30 «ATTENTI A QUELLA PALLA ROLLS ROYCE». Con Ron Howard, Nancy Morgan.
- 17.30 L'uomo ragno. Cartoni.
- 19.00 Anteprime cinematografiche.
- 19.30 Benny Hill Show.
- 20.30 Film. Drammatico (1973).
- 20.30 «ATTENTATO AL TRANS AMERICA EXPRESS». Con Ben Johnson, Vera Miles.
- 22.30 Questitalia.
- 23.30 Odeon new. Top motori.
- 24.00 Miniserie. Alamo: 13 giorni di gloria.

TELECAPODISTRIA

- 10.45 Sci nordico. Coppa del mondo di salto. In diretta da Pianica (Jugoslavia): trampolino 90 metri, finale.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.40 «Sottocanestro». Roto-calcio di basket.
- 14.30 Basket. «Nba Today».
- 15.30 Boston Celtics-New York Knickerbockers (replica).
- 16.00 Telegiornale.
- 16.10 Sport.
- 18.50 Telegiornale.
- 19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta, (replica).
- 19.30 Tg Punto d'incontro.
- 20.30 «Lucy». Telefilm.
- 20.30 Calcio. Campionato spagnolo, una partita in diretta.
- 22.15 Telegiornale.
- 22.25 Sports Magazine.
- 22.45 Basket. «Nba Today» (replica).

Humphrey Bogart

(Raitre, 16.30)

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla



la pubblicità è notizia

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79829/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/22, tel. (0434) 522026/520137

07-89	176	94,115	0,00%
01-90	357	90,366	0,00%

LA DOMANDA SUPERA L'OFFERTA

Bot di nuovo a ruba

Leggero rialzo dei rendimenti per tutte le scadenze

ROMA — Una forte domanda per i buoni ordinari del Tesoro (Bot) trimestrali, un leggero rialzo dei rendimenti per tutte le scadenze, acquisti degli operatori per circa duemila miliardi di lire al di sopra del portafoglio in scadenza, un discreto acquisto di titoli da parte della Banca d'Italia: queste le caratteristiche dell'asta dei Bot di fine marzo di cui ieri sono stati annunciati i risultati. L'emissione ammontava a 36 mila miliardi di lire ma gli operatori (che avevano titoli in scadenza per 29.214 miliardi) hanno presentato richieste per 38.619 miliardi di lire, un totale gonfiato dalle elevate domande per i titoli trimestrali (preferiti per la loro scadenza breve). Una parte consistente della richiesta sul Bot trimestrale è rimasta insoddisfatta e, inoltre, alcune richieste «anomale» sono state «cassate» grazie al meccanismo di sicurezza introdotto recentemente assieme all'abolizione del prezzo base d'asta.

In complesso agli operatori sono andati Bot per 31.409 miliardi di lire mentre alla Banca d'Italia sono andati Bot semestrali e annuali per 4.500 miliardi; 91 miliardi di Bot annuali sono rimasti invenduti. Le offerte «anomale» non prese in considerazione sono ammontate a 41 per un totale di 1.654

**Emessi anche
6.500 miliardi
di buoni
poliennali**

miliardi di lire. In dettaglio, per i Bot trimestrali gli operatori hanno avanzato richieste pari a 18.491 miliardi di lire e hanno esaurito l'intera tranche, pari a 13 mila miliardi. I rendimenti composti corrispondenti al prezzo medio ponderato sono del 13,59% (lordo) e dell'11,77% (netto); nell'asta precedente i rendimenti erano pari al 13,40% e all'11,61% per i Bot semestrali le richieste sono ammontate a 11.705 miliardi, accolte nella misura di 10.500 miliardi; un acquisto della Banca d'Italia per 2.500 miliardi ha esaurito la tranche di 13 mila miliardi. I rendimenti composti dei titoli semestrali corrispondenti al prezzo medio sono del 13,04% (lordo) e dell'11,27% (netto); nell'asta precedente erano del 12,80% e dell'11,07% per i Bot annuali (diecimila miliardi of-

ferti) sono giunte richieste pari a 8.423 miliardi, accolte nella misura di 7.909 miliardi; la Banca d'Italia ha comprato duemila miliardi di lire di titoli annuali. I rendimenti sono del 12,93% (lordo) e dell'11,13% (netto) contro il 12,74% e il 10,97% dell'asta precedente. Contemporaneamente il Tesoro ha reso noti i prezzi, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, per le offerte competitive (comprensivi della consueta maggiorazione di 5 centesimi): Bot trimestrali 96,89 lire (ogni cento nominale), Bot semestrali 94,09 lire, Bot annuali 88,60 lire. Una nuova emissione di buoni del Tesoro poliennali per 6.500 miliardi è stata disposta intanto dal ministro del Tesoro. I titoli hanno durata triennale al tasso del 12,50 per cento con godimento 1 aprile scadenza 1 aprile 1992. Il prezzo base dei nuovi Btp è stato fissato in 97,75 lire per ogni 100 lire nominali al quale corrisponde un rendimento effettivo lordo del 13,89 per cento e netto del 12,11 (come nella precedente emissione). I nuovi titoli saranno collocati con il sistema dell'asta marginale riferito al prezzo. Il pubblico potrà prenotarsi presso gli operatori aggiudicatari entro le 13.30 del 29 marzo prossimo.



Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

**FIXING
Il dollaro
in rialzo**

ROMA — Dollaro in rialzo ieri al «fixing» dei mercati valutari italiani: la moneta statunitense, infatti, è stata quotata 1377,30 lire contro le 1372,57 lire della quotazione ufficiale di giovedì. In leggera flessione, invece, il marco tedesco che ieri in Italia è stato quotato 734,16 lire contro le 735,75 lire del «fixing» precedente. Pochi mercati valutari internazionali aperti ieri a causa della giornata di prefestività pasquale e clima di attesa quindi per il dollaro che ieri ha fatto registrare un'inversione di tendenza a Tokio dove dopo alcune sedute di ribassi la divisa statunitense ha fatto registrare un rialzo di 0,39 yen rispetto alla sessione precedente chiudendo a 131,27 yen.

LA SETTIMANA IN BORSA

Anche per piazza Affari marzo è «pazzerello»

**Non mancano motivi di incertezza
ma le sedute sono state vivaci:
al disinteresse per le «blue-chips»
è corrisposto il boom dei titolini**

MILANO — «Una settimana interessante, come forse non se ne vedevano da un po' di tempo». Questo il commento di un operatore di Borsa che dissertava venerdì sulla probabilità di affari in un mercato così «mosso» come quello che in questi giorni ha caratterizzato l'attività delle corbeille rispetto ai «soliti» movimenti al rialzo o al ribasso innescati dai titoli guida, che invece si sono mossi poco, pochissimo, per qualcuno anche preoccupantemente poco.

Infatti questa Borsa «marzolina» non entusiasma tutti. Gli elementi che vanno contro il mercato sono diversi, e si sono fatti sentire: l'incertezza delle Borse estere, penalizzata dalla paura di una ripresa dell'inflazione, che potrebbe portare a un ritocco verso l'alto dei tassi di sconto in Europa e in America. Un maggior costo del denaro frenerebbe gli scambi, penalizzando anche il mercato giapponese, abituato ormai a un lungo trend di crescita. Per i nipponici l'inflazione e denaro più caro vorrebbe dire meno facilità di export soprattutto verso gli Usa, e un freno alla crescita industria-

le che si basa sempre su forti vendite all'estero. Meno esport giapponese vorrebbe dire anche meno investimenti giapponesi all'estero, e via discorrendo. Il rischio, insomma, è quello di una spirale negativa che, per fortuna, non sembra aver voglia di innescarsi in tempi brevi, ma la cui possibilità è ben presente nel cuore e nel cervello di chi investe, come mostrano i sintomi di una ripresa dell'oro, e a livello locale, la tendenza di crescita dei prezzi immobiliari che si manifesta più o meno in tutto l'Occidente. Per tornare alle cose di casa nostra altri motivi di instabilità vengono considerati l'incertezza del governo nel voto e nell'attuazione della manovra di contenimento

del disavanzo pubblico. In Piazza Affari che i «tagli», sia che arrivino subito o che arrivino tardi, possano portare elementi pericolosi per il mercato, lo dicono tutti. Fatto sta che non è certo solo un operatore a sostenere che l'assenza dei titoli guida dalle contrattazioni non è casuale, non è normale, ma pilotata dai grandi investitori che tirano i remi in barca finché non sarà passata la Bna (le cui privilegiate sono aumentate questa settimana del 42,33%) e il Credit tutto il comparto sembra lanciato verso l'alto. «I motivi ci sono — sostengono come un ritornello gli operatori — ma attenzione alla speculazione, potrebbe portare a qualche scioglimento».

[g. med.]

DOPO LA RISTRUTTURAZIONE

Siderurgia pubblica: ora anche l'Ilva cerca un partner internazionale

ROMA — La siderurgia pubblica comincia a tirare le somme del processo di ristrutturazione avviato all'inizio dell'88 e, dopo la conclusione dell'asta che definirà il pacchetto delle privatizzazioni previste, comincia anche a spingere lo sguardo oltre frontiera in cerca di un partner internazionale. E non è detto che ci si fermi all'ambito europeo: tra le ipotesi possibili figura anche quella di accordi con un gruppo giapponese.

All'Ilva, la società del gruppo Iri che ha ereditato le «parti sane» della siderurgia a partecipazione statale attraverso il comitato di liquidazione della vecchia Finsider, su questo argomento non viene fatto alcun commento. Ma la direzione «internazionale» sembra un passo obbligato per garantire la presenza dell'acciaio italiano sul mercato internazionale. Rimanendo in linea, inoltre, con le analoghe iniziative condotte recentemente dall'indu-

stria pubblica nel campo delle telecomunicazioni e della termomeccanica. Lo scenario internazionale in cui vanno inquadrati le strategie dell'Ilva prevede infatti per il prossimo futuro, a livello europeo, soli 3 o 4 grandi gruppi rispetto agli attuali 10/12 che operano nel settore siderurgico. Sono previsioni che si basano sugli studi condotti dall'International Iron and Steel Institute, secondo cui il mercato sta andando verso un'inversione del trend positivo che si registra da alcuni anni e che è culminato negli ottimi risultati del 1988. La via degli accordi internazionali resterebbe inoltre confermata anche nel caso in cui lo scenario futuro verificasse le più ottimistiche previsioni dell'Ocse. Secondo gli esperti dell'organizzazione parigina, infatti, il buon andamento del mercato nell'ultimo periodo sarebbe dovuto non tanto a

fattori congiunturali, quanto all'esaurimento di quegli elementi che avevano originato il trend negativo del decennio 1974-1984. Per l'Ilva si tratta, in definitiva, della prosecuzione e dell'ampio sviluppo della strategia degli accordi sul piano nazionale con i produttori privati per la realizzazione di sinergie che era già presente nel programma di risanamento elaborato all'inizio dello scorso anno da Lupo e Gambardella. Due gli accordi finora sottoscritti: con Riva per Cornigliano, per la creazione di una società di cui l'Ilva detiene il 40%, e con Pittini per Trieste. Ma diversi altri sono in via di definizione. Per la nuova siderurgia, comunque, il primo momento di verifica sarà il bilancio dell'89, al termine del primo anno di gestione effettiva degli impianti ex Finsider: c'è però ottimismo, grazie anche ai numeri di fine anno della società

in liquidazione. Le perdite di Finsider nell'88 sono state di 600 miliardi, con un miglioramento di 1000 miliardi rispetto alle previsioni. L'opera di risanamento non è però conclusa. Per recuperare un livello competitivo occorre infatti abbassare l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato: un peso del 5,5% è ancora troppo distante dal livello medio dei concorrenti europei, tutti intorno all'uno-due per cento. L'Ilva tuttavia sembra convinta di avere le carte in regola per affrontare l'impresa. In primo luogo una struttura societaria completamente rinnovata per garantire una gestione più agile e efficiente. Abbandonata la vecchia formula della holding finanziaria che agiva attraverso società controllate, con moltiplicazioni di consigli di amministrazione, è stata infatti creata una società caposettore «multibusiness».

PETROLIO FATTO IN CASA

I rifiuti diventano «oro nero»

«Raffineria» ecologica impiantata nel Milanese: Andrea Rossi ha molti nemici

MILANO — Andrea Rossi, 38 anni, una laurea in filosofia, titolare di due ditte: la Dragon Meccanica (produce inceneritori) e la Petrol Dragon. Da undici anni si occupa di produzione di petrolio «fatto in casa». Il fatto originale è la scoperta di un «giacimento», diffuso e a costo zero: quello dei rifiuti. «L'idea era semplice: simulare i processi che avvengono nel sottosuolo. I rifiuti organici opportunamente selezionati e lavorati, proprio per la presenza della combinazione carbonio-idrogeno, possono produrre una percentuale di petrolio», spiega Andrea Rossi. Per l'esattezza il 10 per cento di petrolio, il 20/30 per cento di carbonella con residui di ceramica, vetro e metalli.

«Quello che resta è gas non condensabile che viene utilizzato come energia per far

funzionare l'impianto stesso», prosegue l'industriale. Questa «raffineria» ecologica, delle dimensioni di un medio impianto petrolifero di tipo tradizionale, si trova a Caponago, in provincia di Milano. Da una parte entrano i rifiuti, dall'altra esce il petrolio greggio, con diversi gradi di efficienza secondo il tipo di rifiuti. Accanto al petrolio l'impianto produce gasolio, bitume, olio combustibile pesante. «I rifiuti liquidi — dice Andrea Rossi — hanno, per esempio, un alto grado di efficienza, perché il processo è quello della distillazione e non della sublimazione. Tra i rifiuti liquidi usiamo i solventi esausti, le acque madri con elevatissimo grado di carbonio organico. Un basso grado di efficienza si otterrebbe, invece, dalle acque delle fo-

gnature». Il trattamento recupera il valore energetico del rifiuto che è praticamente pari a quello della sostanza in origine. «E' il valore merceologico del rifiuto che non esiste ancora», spiega Rossi. Unico a utilizzare questo impianto, con l'intenzione futura di ingrandirlo a livello modulare, l'industriale ha brevettato la sua «invenzione» e ha preso contatti con multinazionali statunitensi, oltre che primi approcci con l'Unione Sovietica. Accanto agli estimatori l'industriale ha molti nemici. «Due lobbies sostanzialmente. Quella dei pirati delle discariche. Quelli, per intenderci, che di notte scaricano i rifiuti sui prati, nelle acque dei laghi e dei fiumi, nei campi, facendoli passare per fertilizzanti. L'altro è il potere degli im-

portatori di petrolio. Facendo due conti il mio sistema farebbe risparmiare allo Stato 5.000 miliardi l'anno in importazioni». Ma l'impianto di Caponago è anche la storia di dieci anni di persecuzioni fiscali. Diversi blitz della Guardia di Finanza hanno bloccato più volte l'attività per controllare la regolarità. «Il nodo centrale è il modesto contributo di benzina presente nel petrolio. L'Utif, che controlla tutto ciò che produce in regime di area doganale, assimila il greggio alla benzina. Il valore dell'imposta passa dalle 10 lire alle 1.100 lire. Rivenderlo alle raffinerie diventa, quindi, impossibile», continua Andrea Rossi. Attualmente l'industriale sta anche aspettando una sentenza della Corte di cassazione per togliere il seque-

stro da un deposito petrolifero al quale l'Utif di Como ha contestato la mancanza di licenza. «Ma la Petrol Dragon ha in mano il decreto interministeriale che autorizza l'attività del deposito e secondo il quale il rilascio della licenza è automatico», spiega Rossi. L'attività di Rossi è minacciata, settimanalmente a detta dell'imprenditore, anche da pressioni camorristiche. «Ricevo continuamente lettere e telefonate anonime», denuncia l'industriale. Nonostante i vari guai non demorde. Tratta annualmente 15/20 mila tonnellate di petrolio l'anno e la Dallara Alfa Romeo, guidata da Cesare Carabelli, garrigera in Formula 3 con carburante Petrol Dragon. «E vincerà», tifa fin d'ora Rossi.

[r. m.]

**CARNIA
Cava: Wwf
protesta**

UDINE — Il Wwf del Friuli-Venezia Giulia si è detto contrario all'apertura di una cava per l'estrazione del marmo in Valdoice, compresa nei comuni di Paularo e Mogio Udinese. Secondo il progetto della società «Salm» di Tolmezzo, la cava dovrebbe sorgere tra i 1.600 e i 1.900 metri di quota, e consentirebbe l'estrazione di 10-20 mila metri cubi di marmo (il pregiato «rosa di Valdoice») nell'arco di 10-20 anni. Avuta la notizia del progetto, è immediatamente intervenuta la delegazione regionale del Wwf, invitando gli organi competenti a non autorizzare la nuova cava. Il Wwf rileva infatti che la Valdoice è compresa nell'ambito di tutela A1 «Catena Alpi Carniche», in cui la zona dove è prevista l'escavazione, trovandosi a oltre 1.600 metri di quota, è anche per questa ragione soggetta al vincolo paesaggistico in base alla «legge Galasso». Si tratta d'altronde — osserva il Wwf — di un territorio naturalisticamente assai pregiato (dal punto di vista geologico, botanico e faunistico), che verrebbe gravemente compromesso dall'attività estrattiva. Oltre all'impatto diretto della cava, conclude l'associazione, bisogna infatti tenere conto di quello dovuto alle infrastrutture connesse (viabilità di servizio, alloggiamento per gli operai, ecc.), alla discarica dei materiali di scarto.

SI PARLA DI RISTRUTTURAZIONE DEL CAPITALE

Comit, ridda di voci in Borsa

Privatizzazione o «centro polifunzionale» a controllo Iri - I dati del bilancio '88

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — A un giorno di distanza da quello del Credito Italiano anche il consiglio di amministrazione della Banca Commerciale si è riunito per l'esame del bilancio dell'esercizio 1988. Un fatto importante nell'economia italiana, mai come quest'anno l'attenzione di tutti gli operatori economici sembra puntare sulle vicende del mondo bancario, e delle tre banche d'interesse nazionale in particolare. Se il Credit ha risvegliato l'attenzione del mercato per la proposta di fusione (e l'arrembaggio azionario) nei confronti della Bna, la maggiore delle tre banche dell'Iri è nel mirino per le ipotesi di ristrutturazione del capitale azionario che da alcune settimane rimbalzano in Borsa. Da un lato si parla dell'«ipo-

L'utile lordo di gestione della più grande delle tre Bin ha toccato gli 802,2 miliardi (+ 20,6 per cento).

La raccolta globale dell'istituto di credito è arrivata a oltre 70 mila miliardi (57.964 l'anno precedente)

tesi Cuccia», cioè di una privatizzazione dell'istituto attraverso un meccanismo simile a quello messo in atto da Mediobanca, con un'inversione delle partecipazioni tra via Filodrammatici e la stessa Comit, attraverso la Generali, che possiedono una quota del capitale di entrambi gli istituti. Ma questa manovra, che piace al mondo finanziario ed imprenditoriale, sembra non trovare molti sostenitori fra i politici, che hanno invece ri-

lanciato, attraverso il sottosegretario al Tesoro, Saccoccini, l'idea di un «centro polifunzionale bancario», comunque controllato dall'Iri almeno al 51% derivato dalla fusione di Comit e Credit. Comunque ieri mattina il titolo Comit ha messo a segno un +4,14%, e a piazza Affari c'è chi giura che le prospettive sono tutte in favore di una crescita del titolo, anche in ragione della liquidità dovuta alla cessione della quota di Mediobanca detenuta dal-

la Comit, qualcuno ha anche ventilato l'imminenza di un aumento di capitale dell'istituto. La Banca Commerciale Italiana ha realizzato nel 1988 un utile netto di 501,3 miliardi contro i 314,4 miliardi dell'esercizio precedente. All'assemblea degli azionisti, convocata per il 28 aprile, verrà proposta la distribuzione di un dividendo (invariato rispetto allo scorso esercizio) pari a 210 lire per ogni

azione di risparmio e di 180 lire per ogni azione ordinaria, oltre all'assegnazione a riserve patrimoniali di oltre 305 miliardi. L'utile lordo di gestione ammonta a 802,2 miliardi, con un incremento del 20,6% rispetto al precedente esercizio. Se a questa cifra si aggiungono le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni (la più importante è quella della quota di Mediobanca, che da sola rappresenta 431,4 miliardi) si raggiunge la cifra di 1.305,7 miliardi. La raccolta da clientela è passata dai 32.995 miliardi dell'87 ai 36.036 dell'88, mentre la raccolta globale raggiunge i 70.574 miliardi, contro i 57.964 miliardi dell'87. Il patrimonio netto dell'istituto è stato calcolato in 3.478 miliardi, che diventano 4.345 a livello consolidato.

FATTURATO + 26%

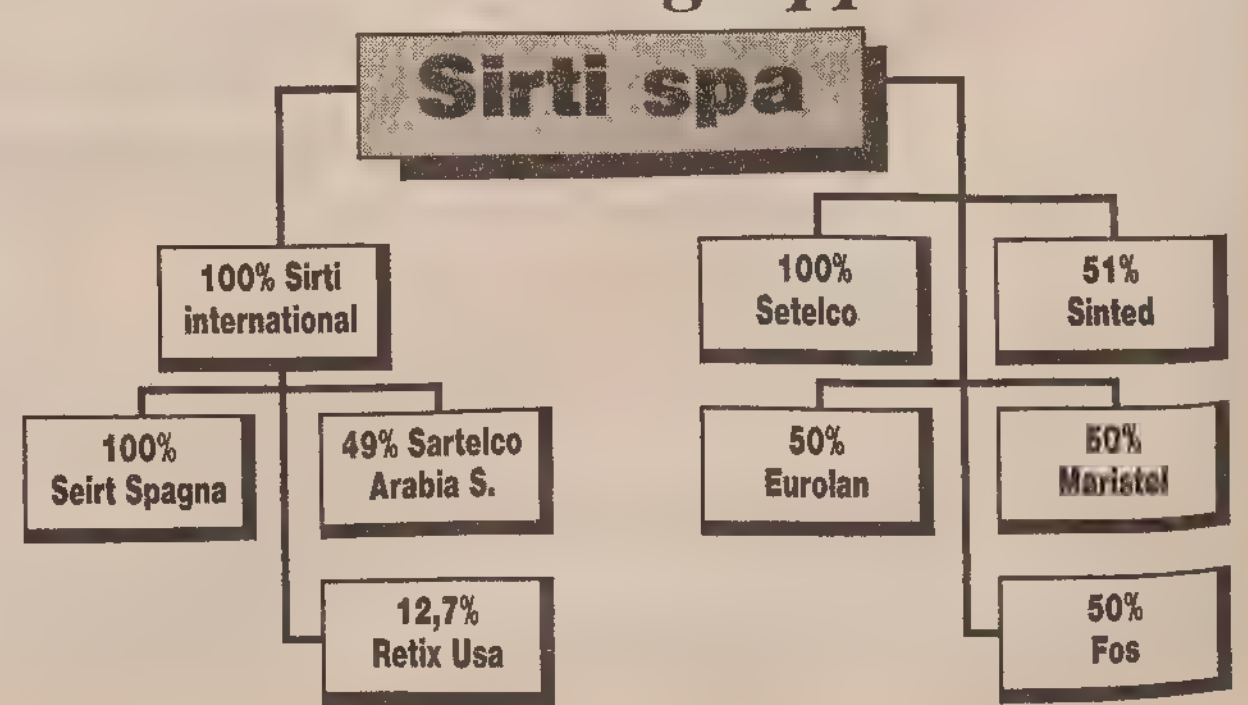
Telecomunicazioni: per Sirti un '88 proprio eccezionale

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Non so quante società quotate potranno affermare, alla fine della stagione delle assemblee, di avere un rapporto tra fatturato e utile netto superiore al 20%. Noi sì». Francesco Gelfi, amministratore delegato della Sirti (gruppo Iri-Stet), è molto soddisfatto. I conti del 1988, presentati ieri a Milano, segnano un andamento eccezionalmente positivo. Il fatturato è salito dai 610 miliardi dell'esercizio 1987 a quota 768 (+26%); l'utile netto da 177,6 miliardi a 185,5 (24,1% sul giro d'affari complessivo); il cash flow si è attestato a 215 miliardi (era di 203); e gli investimenti sono quasi raddoppiati (da 35,4 a 61,5 miliardi). L'assemblea degli azionisti, convocata per giovedì 27 aprile, sarà chiamata ad approvare la distribuzione di un dividendo complessivo di 90 miliardi, pari a lire 450 per azione. «L'esercizio 1988 — ha detto Gelfi — ha risentito molto positivamente dell'avvio del Piano Europa che prevede, da parte della Sip, investimenti per 36.300 miliardi in cinque anni. In più, il mercato interno ha mostrato un aumento degli investimenti da parte dei grandi utenti di telecomunicazioni autorizzati a disporre di reti proprie, come il ministero della Difesa, le Autostrade, la Rai». Anche se metà dell'utile, ha anche aggiunto, deriva dai proventi di natura finanziaria e dal

risparmio fiscale conseguente all'acquisto, due anni fa, dell'Italsider, una scatola vuota con perdite tutte detraibili. In casa Sirti, comunque, il bel tempo durerà anche per l'intero 1989. L'esistenza di un portafoglio ordini di 802 miliardi (contro i 652 miliardi dell'esercizio precedente) fornisce una prima conferma a queste attese. Non solo la Sip proseguirà negli investimenti previsti, ma ad essi si aggiungeranno infatti i lavori per la realizzazione dei 150 mila canali telefonici straordinari richiesti dal prossimo campionato del mondo di calcio del 1990. Per questi motivi la Sirti, secondo quanto ha anticipato Gelfi, continuerà a incrementare gli investimenti per la ricerca (che dovrebbe raggiungere gli 80-85 miliardi) e i livelli di occupazione. «Gli addetti — ha affermato l'amministratore delegato — erano meno di 8 mila nel 1987, sono saliti a 9.900 lo scorso anno e a fine 1989 sfioreranno le 10 mila unità». Saranno ulteriormente sviluppate anche le iniziative di collaborazione con altre società per consolidare il programma di diversificazione già in atto fin dallo scorso anno. A questo proposito è stata ricordata l'intenzione di valorizzare pienamente l'attività della Maristei, società nata nell'88 con la partecipazione paritetica di Sirti e Pirelli per operare nel settore degli impianti in cavo sottomarino (soprattutto a fibra ottica).

La struttura del gruppo



SONO 4700 I «PEZZI» BLOCCATI DALLO SCIOPERO

Porto di Genova, operazione container

GENOVA — Nel porto di Genova continuano le operazioni di scarico e sdoganamento dei 4700 container rimasti fermi per giorni sulle banchine a causa dello sciopero dei lavoratori della Culmv. Nei due turni di lavoro dell'altro ieri sono stati movimentati 242 container al terminal del molo Ronco e 302 a Calata-Sanità. Il Cap conta di concludere l'invio dei container giacenti entro la fine della prossima settimana. Sulla vertenza contro i decreti Prandini — che i portuali genovesi si rifiutano di applicare — è intervenuto ieri il segretario figure della Cisl Franco Paganini. «La situazione nel por-

to di Genova è sempre più grave — ha detto Paganini — da questo stato di cose si esce non con generici appelli o tentativi di mediazione che non servono, ma con la ferma volontà di dare applicazione all'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale». Gli utenti del porto di Genova hanno invece annunciato di essere disponibili a esaminare la proposta in materia portuale della Lega delle cooperative, «pur considerando non sufficientemente definita, non precisamente inquadrata nello schema della riforma governativa e sbilanciata a favo-

re della Culmv». Aderendo all'invito proveniente da Gian Vittorio Cauvin, presidente della locale Camera di commercio, spedizionieri, agenti marittimi e autotrasportatori intendono verificare nei dettagli il piano patrocinato dalla centrale della Coop con l'obiettivo di archiviare l'attuale struttura monolitica della compagnia per favorire la nascita di tre compagnie «parallele»: la Culmv — istituzione allo scopo di governare le operazioni rientranti ancora nella riserva di lavoro, la Culmv — impresa per affrontare le operazioni extra-riserva in condizioni competitive sul

mercato; e infine la Culmv — cooperativa finalizzata alla gestione del settore delle merci varie. Preannunciando che la necessità di un confronto scaturisce dalla drammatica situazione portuale in atto, l'intenza non nasconde peraltro riserve sulla validità del progetto della Lega. In Sardegna, intanto, dopo i momenti di grave tensione verificatisi l'altro giorno nel porto di Olbia per il braccio di ferro tra la società per azioni Navarma e la compagnia portuale, l'assessore regionale tecnico dei trasporti Italo Ferrari

è intervenuto interessando al problema il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini. In un lungo telegramma, inviato per conoscenza alla Navarma, alle segreterie regionali di categoria Cgil-Cisl-Uil e alla compagnia portuale di Olbia, l'assessore ripropone i fatti e sollecita un superamento dell'attuale situazione di contrasto, sottolineando che lo stato di conflitto realizzati nel porto di Olbia tra la Navarma e la compagnia portuale determina gravi incrinature sulla prospettiva di normalizzazione delle attività portuali.

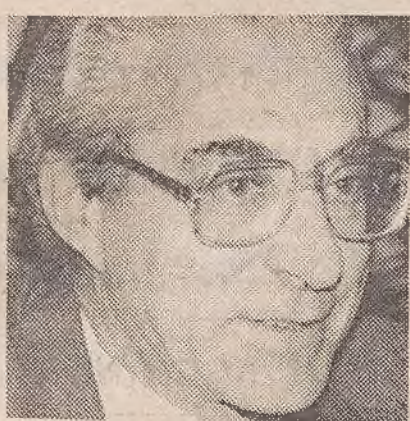
LETTERA DI PININFARINA

Oneri sociali, la Confindustria critica duramente il governo

Servizio di
Nuccio Natali

ROMA — Una rissa da 2 mila miliardi, e tanti rischi per l'inflazione, il taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali ha provocato un vero e proprio polverone, con tanto di scambio di lettere tra il ministro dell'Industria e il presidente della Confindustria, l'avvertimento dei commercianti che potrebbe innescarsi un rialzo generalizzato dei prezzi al consumo (ossia dell'inflazione), nonché la preoccupazione degli artigiani «per la stessa sopravvivenza delle imprese».

Ieri mattina, resosi conto dell'aria pesante, il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia, ha cercato di gettare un po' d'acqua sul fuoco con una lettera alle associazioni imprenditoriali in cui si puntualizzava: a) il taglio sarà temporaneo, ossia varrà solo per quest'anno; b) in seno al governo le preoccupazioni degli imprenditori «sono state adeguatamente rappresentate». Come dire che Battaglia, aiutato da qualche altro ministro (De Michelis in particolare), ha provato a evitare il taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali, ma alla fine il governo «ha deciso... collegialmente». Cioè,



Il ministro dell'Industria, Battaglia (nella foto), cerca di gettare acqua sul fuoco, precisando che il taglio alla fiscalizzazione sarà temporaneo. Il presidente degli industriali replica: le imprese hanno già fatto la loro parte, non così il governo nella lotta al deficit pubblico. I commercianti minacciano di scaricare sui prezzi gli aggravi.

non c'è stato nulla da fare; c) il governo con il taglio della fiscalizzazione ha voluto chiedere alle imprese «di fare la loro parte nel risanamento della finanza pubblica, le imprese così acquisite un nuovo titolo di merito nella vita sociale italiana».

Ricevuta la lettera il presidente degli industriali, Sergio Pininfarina, ha preso carta e penna e ha immediatamente risposto al ministro. Una lettera pepata, che è stata fatta recapitare pure ai giornali perché fosse chiaro a tutti che gli industriali sono, a dir poco, molto contrariati.

L'industria italiana — afferma Pininfarina — ha sempre detto di essere pronta a contribuire al risanamento, tanto è vero che durante l'ultimo anno ha subito senza prote-

stare aggravi contributivi di varia natura per 3.300 miliardi, più altri 2 mila per maggiori oneri fiscali quali la tassa sulle società, l'imposta locale sulle attività produttive, le cosiddette norme anti-inflazione, eccetera.

Ora si aggiunge un'altra mazzata da 2 mila miliardi di lire con il taglio della fiscalizzazione. Non basta, insiste Pininfarina, mentre noi industriali abbiamo fatto «sacrifici veri», tutto il settore pubblico ha continuato a non funzionare. Cosa che per l'industria si è tradotta in aggravi di costi per l'inefficienza dei servizi e l'incremento del costo del denaro.

L'accusa della Confindustria, quindi, è precisa: il governo ha chiesto sacrifici all'industria, ma non ha fatto nulla in casa propria, nel settore pubblico. A questo pun-

to, il taglio della fiscalizzazione equivale a un aumento di un punto e mezzo del costo del lavoro, e mette in crisi la competitività dell'industria italiana sui mercati internazionali.

Pininfarina ha quindi assicurato che le imprese «faranno il possibile per contenere al minimo l'impatto sui prezzi dell'attuale aggravio di contributi». Come dire: non accusate l'industria per gli aumenti dei prezzi che si verificheranno nei prossimi mesi, la colpa è del governo che parla di risanamento e sa solo prendersela con chi il proprio dovere lo fa già.

Nelle ultime righe Pininfarina mette direttamente sul banco degli accusati il governo, al quale ricorda che nella lotta all'inflazione «sarà determinante il momento dei contratti del pubblico im-

piego, e la revisione dei meccanismi di spesa per ora previsti solo da disegni di legge». In altre parole, finché ci si limiterà ai proclami (tetti ai rinnovi contrattuali e progetti legge che marciscono in Parlamento) e non si passerà ai fatti, il colpevole dello sfascio dei conti pubblici — per gli industriali — ha un nome preciso: il governo. Più o meno sulle stesse posizioni fortemente critiche tutte le altre associazioni imprenditoriali. I commercianti, in particolare, hanno avvertito: «Sarà inevitabile che, sia pure in misura ridotta, saremo costretti a scaricare sui prezzi una parte dell'aumento del costo del lavoro».

Gli artigiani hanno puntato il dito sulle «difficoltà in cui si troveranno molti imprenditori, tanto che si può considerare in gioco la sopravvivenza delle stesse imprese». Le aziende turistiche, invece, temono che il taglio della fiscalizzazione le possa spingere «verso la non concorrenzialità e quindi fuori dal mercato». Anche su questi fronti, quindi, c'è l'annuncio, seppure mascherato, che la reazione sarà quella di aumentare i prezzi. Insomma, sembrano alle porte brutte sorprese per l'inflazione.



Caffè triestino per Gei Ar

LOS ANGELES — La Illy alla conquista della California. Nel nuovo hotel di Los Angeles «Ma Maison Soffitel» si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra amici e simpatizzanti dell'azienda triestina. Nella foto, da sinistra: Ernesto Illy, presidente della società, George Falcon, editore di «Key Magazine», una gentile ospite, e un volto notissimo della televisione e del cinema, Larry Hagman, il famoso Gei Ar della serie «Dallas». Hagman è da anni cliente della Illy ed è solito offrire l'espresso italiano ad amici e parenti che frequentano la sua casa di Malibu, California.

SEIMILA ADDETTI

Boom della nautica Salone nel Veneto

VENEZIA — Il disegno di legge Prandini ha sortito il suo effetto. Passato dalla Camera al Senato, se ne prevede l'approvazione a breve termine e rappresenterà un sicuro incentivo allo sviluppo della nautica per l'abbattimento dell'Iva nelle rispettive aliquote dal 38 al 19 e al 9%.

A Marina del Cavallino, dove è stata inaugurata la 14.ª edizione del Salone nautico galleggiante dell'Adriatico, oggi una delle rassegne più qualificate dell'uso e della nuova produzione della cantieristica triestina, si registra un clima di positivo ottimismo nella commercializzazione. Sono pronte le strutture per ricevere oltre 50 mila visitatori per una rassegna fieristica che propone dalla piccola alla grande barca, dall'accessorio tecnico alla maglietta ricordo di una bella giornata all'inse-

gna del tempo libero. Oltre 500 barche nuove e usate, rappresentano un'offerta qualificata, tanto più che c'è la possibilità di provarle direttamente in mare.

Il Consorzio, (Consorzio per la promozione nautica turistica del Veneto), organizzatore della manifestazione, raggruppa 22 aziende tra le più qualificate del Triveneto, occupando direttamente e indirettamente oltre 600 addetti.

Inaugurando la rassegna, il sindaco di Venezia Antonio Casellati si è impegnato a presentare in giunta — entro la prima decade di aprile — la variante al piano regolatore generale del Litorale del Cavallino per la creazione di nuove infrastrutture al servizio del turismo e della nautica per dotare la città di Venezia di quei servizi indispensabili che la sua tradizione marinara esige.

AFFARI ANCHE IN JUGOSLAVIA

Per la Grassetto gli utili '88 salgono a oltre 18 miliardi



Salvatore Ligresti

MILANO — Il consiglio di amministrazione della «Grassetto Spa» (gruppo Ligresti) ha approvato la bozza del bilancio relativo all'esercizio 1988 che chiude con un utile netto di 18,026 miliardi, contro 14,340 miliardi del precedente esercizio, con un incremento di circa il 25%, dopo aver contabilizzato ammortamenti per lire 2,821 miliardi e accantonamenti per imposte per lire 4,221 miliardi.

Gli amministratori proporranno agli azionisti, convocati in assemblea ordinaria per il 27 aprile, la distribuzione di un dividendo unitario di 750 lire (680 l'anno precedente).

Per quanto concerne l'attività delle principali controllate, la «Grassetto costruzioni Spa», che opera prevalentemente nel settore delle opere pubbliche e delle grandi infrastrutture, nel corso del 1988 ha realizzato lavori per circa 281 miliardi, con un incremento del 20% rispetto al precedente esercizio. L'utile netto è stato di lire 9 miliardi (lire 3,7 miliardi nel 1987).

Per quanto concerne l'attività della controllata, è stato perfezionato con il governo dello stato del Minas Gerais (Brasile) un contratto per la fornitura di 4 stabilimenti per la produzione di 32 mila unità abitative, su un programma più vasto di 80 mila.

La controllata «Grassetto Nederland B.V.», ha costituito con l'«Acyc-Adriatic Club Jugoslavia», organizzazione jugoslava per il turismo nautico, una joint-venture denominata «Acyc-Grassetto».

Scopo dell'accordo è la gestione di quattro «porti turistici» sulla costa jugoslava, della capacità complessiva di 1500 posti barca; due porti sono stati conferiti da «Acyc», mentre altri due sono in fase di realizzazione da parte del «Gruppo Grassetto».

A livello consolidato si è registrato un utile di lire 7,515 miliardi (lire 5,406 miliardi nel 1987), mentre i ricavi sono ammontati a lire 263,327 miliardi (lire 238,720 miliardi nel 1987).

ALLA «PONTEROSSO»

Lo zinco alle stelle Mercato nei guai

PORDENONE — La situazione del settore zinco è in difficoltà. Arved Mohrenschmidt, titolare della zincheria «Ponterosso» di San Vito al Tagliamento (Pordenone), presidente europeo e italiano della zincheria a caldo e presidente nazionale italiano della zincheria a caldo, ha dichiarato che «l'Associazione italiana zincheria, che raggruppa la maggior parte dei zincatori a caldo italiani, ritiene doveroso evidenziare lo stato di grave difficoltà in cui si vengono a trovare le industrie del settore a causa del macroscopico aumento dei prezzi dello zinco, passato nel giro a oltre 3.100 lire al chilogrammo».

«Tale incommensurabile aumento del prezzo dello zinco sui mercati internazionali — ha aggiunto — non è dovuto a una lievitazione dei costi di produzione e nemmeno a una corretta applicazione della legge della domanda e

offerta. Deriva bensì esclusivamente dall'incrinarsi su tale materia prima di una speculazione selvaggia sostenuta molto spesso da notizie strumentalizzate».

Valga per tutti il fatto — commenta Mohrenschmidt — che alcuni consistenti aumenti già avvenuti sono stati giustificati con il timore che tra due mesi possano forse esserci scioperi nelle miniere peruviane, minacciati dai sindacati se quel governo non interverrà a risolvere i problemi salariali dei minatori. Data l'impossibilità da parte della clientela dei zincatori di recepire i continui aumenti di prezzo, si è verificato uno stato di difficoltà in molte delle oltre 70 aziende del settore, che hanno dovuto in parte ricorrere alla cassa integrazione guadagni soprattutto nel Centro-Sud».

[v.t.]

CORSO POST-LAUREA

Prende corpo il Mib fra Trieste e Udine

TRIESTE — Proseguendo nei seminari di approfondimento per il prossimo avvio nella nostra regione del Mib, il Master in International Business concepito nell'ambito delle due Università di Trieste e di Udine, si è svolto alla facoltà di scienze economiche e bancarie dell'ateneo triestino un secondo workshop — dopo quello di Trieste dello scorso dicembre, dedicato al marketing — finalizzato allo studio delle discipline sul management.

All'incontro, presieduto da Vladimir Nanut (direttore scientifico del Mib), hanno partecipato numerosi esperti del mondo accademico e imprenditoriale regionale e nazionale, i quali hanno messo a confronto le rispettive esperienze al fine di individuare i contenuti formativi più idonei agli obiettivi dell'iniziativa.

Dopo l'indirizzo di saluto di Flavio Pressacco, preside

della facoltà di scienze economiche e bancarie dell'Università di Udine, sono intervenuti Maurizio Rispoli (coordinatore dello stage) dell'ateneo di Venezia; Alessandro Ortis, vicepresidente dell'Enel; Renato Pagano, direttore generale dell'Ansaldo Componenti; Giovan Nicola Borsetti, presidente della Zanussi International; Giorgio Dominesse, esperto in relazioni internazionali; Enzo Ruffiani, dell'Università di Udine.

Una stretta interrelazione, nei percorsi didattici ipotizzabili per il Mib, tra insegnamenti teorici ed esperienze operative presso le imprese (stage e field-work) è sembrata riflettere in ultima analisi la «formula» più appropriata per un corso di specializzazione post-laurea quale sarà il Master in International Business, che dovrà in ogni caso seguire un approccio di tipo globale.

IN PREPARAZIONE IL CENSIMENTO SETTORIALE DEL 1990

Agricoltura, diminuiscono le aree coltivate

UNA PIANTA «ECOLOGICA»

Pioppi per equilibrare l'ambiente

La coltivazione non usa diserbanti e produce ossigeno

ROMA — All'allarme lanciato dal «Rapporto sul nostro pianeta» del Worldwatch Institute e alle preoccupazioni del Wwf per i rischi da disboscamento, il nuovo presidente dell'Associazione pioppicoltori italiani replica con una serie di proposte. Federico Radice Fossati, pioppicoltore nel Pavese, quarantenne anni, tre figli, laurea in scienze delle produzioni animali, è da pochi giorni alla guida dell'associazione di categoria che dà tutela a quella schiera di imprenditori agricoli che allevano pioppi.



«Dal punto di vista ecologico — spiega Radice Fossati — il pioppo è una pianta super. Per riequilibrare l'abbattimento di una foresta può bastare una superficie a pioppo molto inferiore. Il pioppo salva il bosco perché con il suo apporto di legname salvaguarda la foresta dal disboscamento e dallo sfruttamento economico e la trasforma da riserva di legno a riserva ambientale per il mantenimento di equilibri ecologici ed estetici».

Federico Radice Fossati non ha incertezze, anche se deve riconoscere che «sarà difficile per la pioppicoltura italiana — la più evoluta e importante del mondo — coprire superfici grandi come quella che ogni anno il mondo vede sparire nell'area tropica-

le». Ma ribadisce che di fronte al massiccio disboscamento attuato in grandi aree del globo la pioppicoltura può apportare un contributo. E per quanto piccolo esso sia, è importante che venga dall'Italia i cui pioppi, che occupano appena il 2 per cento della superficie a bosco (100 mila ettari contro 6 milioni e mezzo di ettari), forniscono la metà del legname nazionale.

Occorre aumentare dunque quella produzione per ragioni economiche e ambientali. Le ragioni economiche sono ovvie: la produzione nazionale di legno è appena il 20 per cento del

fabbisogno e l'importazione alimenta un deficit contabile con l'estero molto rilevante, superato solo da quello dei prodotti energetici e da quello degli allevamenti.

La pioppicoltura è una produzione agricola non inquinante. Non usa diserbanti — spiega il presidente dell'Associazione pioppicoltori —, pochissimi anticrittogamici, pochi insetticidi. Un pioppeto ben coltivato e curato utilizza in media un chilo e mezzo per ettaro di principi chimici per anno. «Con un serio programma di ricerca — aggiunge — tra non poco si potranno produrre pioppi senza l'uso di chimica».

I pioppi producono ossigeno. Si è calcolato — dice Federico Radice Fossati — che una pianta di pioppo fornisce da 100 a 200 grammi di ossigeno per ora, quanto ne consumano di otto persone.

Il pioppo, con l'attuale disponibilità italiana, salva i boschi dal taglio fornendo all'industria materia prima per la produzione di imballaggi (il 36 per cento), di pannelli (il 25 per cento), di compensati (il 19 per cento), di carta (l'11 per cento), di segati (il 9 per cento). I pioppi disingannano infine le acque. Le radici profonde e la fortissima traspirazione fogliare fanno del pioppo un eccellente filtro.

ROMA — A Roma, con grande lentezza i tecnici preparano il quarto censimento generale dell'agricoltura italiana che si svolgerà — mondiali di calcio permettendo — nel 1990.

L'Italia agricola che si conterà l'anno prossimo ha una carta d'identità datata 1982, l'anno del terzo censimento. Il rendimento uscito allora non fa certo onore alla nostra posizione di grande paese a economia avanzata: 3 milioni 280 mila aziende agricole con una media di superficie agricola utilizzata di 4,8 ettari.

Il censimento del 1982 è stato passato tre anni dopo sotto il torchio di una indagine sulla struttura delle aziende agricole. La Cee ha chiesto in sostanza di verificare una serie di elementi contabili. Che cosa è saltato fuori? E' venuto fuori che il 32 per cento dell'universo agricolo italiano è composto di aziende con meno di un ettaro di superficie agricola utilizzata. Per dirla più chiara 903 mila e passa aziende agricole investono ed effettivamente utilizzano per coltivazioni propriamente agricole una superficie in metri quadrati che non supera i cento metri per cento di lato.

Questo microcosmo sparso nella penisola governa appena il 2,9 per cento della superficie agricola e quindi ha un ruolo insignificante sul mercato. Tanto insignificante, che la Comunità economica europea stabilisce che le aziende di piccole dimensioni che non avessero fatturato nell'85 almeno 850 mila lire, era meglio tenerle fuori dal conto.

Il censimento del prossimo anno proporrà, definendola meglio, una domanda che esige risposte chiare: l'a-

zienda tiene o non tiene un registro di contabilità annando sistematicamente uscite ed entrate? Nel 1982, conviene ricordarlo, le aziende che hanno reso note di registrare sistematicamente i movimenti di cassa sono state 366 mila circa pari al 13 per cento delle aziende che hanno dichiarato di commercializzare i propri prodotti.

Un altro elemento importante che il censimento dovrà mettere in luce è la quota di utilizzazione del territorio agricolo. In teoria il questionario si rivolgerà a più di 3 milioni di conduttori, persone fisiche, a circa 11 mila figure giuridiche (cooperative, società per azioni, eccetera), a più di 9 mila enti pubblici e istituzioni (Stato, Regioni, Province, Comuni, scuole agricole) che insieme dicono di governare 23 milioni e mezzo di ettari, pari a tre quarti dell'intero territorio nazionale.

In pratica però si sa, perché lo hanno detto il censimento del 1982 e prima ancora quello del 1970, che in Italia, esclusi i boschi, la superficie agricola utilizzata per produzioni agricole supera di poco i 15 milioni e mezzo di ettari ed è in progressiva diminuzione.

Dal censimento del 1990 si attende una conferma del fenomeno. Fonti statistiche comunitarie attestano che da anni è in progressiva diminuzione la superficie dei seminativi scesi in Italia da 8,7 milioni di ettari del 1970 a 8,3 milioni di ettari del 1985. Stando agli intendimenti della politica agricola comunitaria il fenomeno dovrebbe assumere nei prossimi anni una accentuazione assai marcata.

NUOVE FRONTIERE

I «biologici» di qualità

Regole per i prodotti senza chimica

ROMA — La nostra agricoltura, orientata alla produzione, si va trasformando in una realtà economica orientata al mercato. Non si coltiva ciò che quel terreno in quel determinato ambiente consente di produrre ma ciò che viene richiesto dai consumatori. E questo significa una decisa valorizzazione della produzione che privilegia la qualità, anche a scapito della quantità, per fronteggiare la crescente domanda di prodotti agricoli privi di residui chimici tossici e garantiti da marchi di origine controllata.

Si pone a questo punto il problema della difesa delle colture agrarie dagli attacchi dei parassiti, animali e vegetali, che per ora rimane ancora fortemente legata alla strategia della lotta chimica che viene perseguita dal singolo agricoltore con l'unico obiettivo di massimizzare la produzione.

La scienza promette di porre a disposizione dei coltivatori il frutto della ricerca sulle nuove tecniche di manipolazione del Dna (acido desossiribonucleico). Esse consentiranno la produzione di microrganismi, piante e animali, con corredo genetico modificato o di ibridi con particolari caratteristiche. E' anche possibile ottenere per questa via sostanze (proteine, enzimi, ormoni ecc.) utilizzabili in vari settori tecnologici e produttivi.

L'agricoltura biologica,

quella che ricorre appunto a mezzi di protezione delle colture non chimici, si avvia verso un riconoscimento normativo. La Camera sta per prendere in esame una serie di proposte di legge che dovrebbero portare alla regolamentazione del settore. Potrebbe così innanzitutto sapere che cosa bisogna intendere per biologico, grazie a quella che viene chiamata «normativa di riconoscimento».

In Italia non solo non esiste una «normativa di riconoscimento» ma non vengono previsti incentivi per questo tipo di coltivazioni. Eppure dovrebbero esserci più di mille le aziende che nel nostro paese fanno agricoltura biologica su circa ottomila ettari di terreni agricoli localizzati per il 65 per cento nelle regioni centro-settentrionali del paese.

Il fatturato stimato è di circa 400 miliardi di lire e buona parte della produzione è destinata all'estero. Nel territorio della Comunità europea invece sono più di 10 mila le aziende agricole biologiche mentre la superficie destinata a tali colture è di circa 148 mila ettari.

Nella mappa dell'agricoltura biologica italiana è il Veneto a vantare la migliore tradizione. Vi operano circa un centinaio di aziende agricole con un fatturato di due miliardi e mezzo e con 150 addetti che lavorano su 620 ettari.

PREZZI E SUPERFICI

Una soia pianificata

Le proposte del gruppo Ferruzzi

RAVENNA — La Società italiana olii e risi (Ior) del gruppo Ferruzzi ritiene che nella prossima campagna i produttori di oleaginose potranno conseguire un prezzo minimo intorno alle 62/63 mila lire per quintale, aggiunte alle due tremila lire per quintale che i «primi acquirenti» riconoscono generalmente in più del prezzo minimo, raggiungerà un valore di circa 65 mila lire per quintale.

Franco Ceroni, amministratore delegato della Ior, in una nota, respinge come «allarmistiche» notizie recentemente diffuse «su livelli di prezzo molto bassi, conseguenti a superfici investite molto elevate» che «non recano alcun apporto costruttivo agli agricoltori, ma contribuiscono unicamente ad accrescere lo sconcerto che pervade il mondo agricolo in materia di prezzi».

Facendo il punto sulla situazione del settore, Ceroni osserva che «l'introduzione della quota massima garantita ha comportato per il 1988 un abbattimento del prezzo pari all'11 per cento, determinando per l'agricoltore un prezzo di circa 70 mila lire per quintale. Il produttore europeo di soia, per ottenere nella prossima campagna un prezzo ancora remunerativo rispetto ad altre colture, dovrà autogestire la superficie investita a soia per non superare una produzione totale di circa 16 milioni di quintali in

tutta la Cee, contro i 16,5 della scorsa campagna». In sostanza, per Ceroni occorre contenere l'incremento delle superfici coltivate intorno a un +10 per cento rispetto allo scorso anno per raggiungere il prezzo sopra preventivato.

Secondo i dati in possesso della Ior, nella passata campagna le superfici investite a soia sono state in Spagna e Grecia di 20 mila ettari, di 95 mila in Francia, di 450 mila in Italia. Per la prossima campagna, la società prevede che in Spagna e Grecia le superfici salgano a 25 mila ettari, la Francia raggiunga i 120 mila e l'Italia si attesti sui 460 mila ettari.

«Per contenere la produzione entro tale limite — sottolinea Ceroni — occorre una programmazione interregionale e un contenimento della coltura di secondo raccolto». Per l'amministratore delegato della Ior, «è quanto mai urgente formare un comitato interprofessionale per regolare le produzioni e quindi la base di prezzo, in attesa della modifica delle quantità massime garantite, o della regolamentazione comunitaria».

Il gruppo Ferruzzi auspica che per la prossima campagna si giunga in sede comunitaria «a una globalizzazione delle quote delle colture oleaginose, alla stessa stregua della globalizzazione della quota che è stata istituita per i cereali».

CALCIO / CONFRONTO FRA I MIGLIORI INTERPRETI DELLA SERIE C

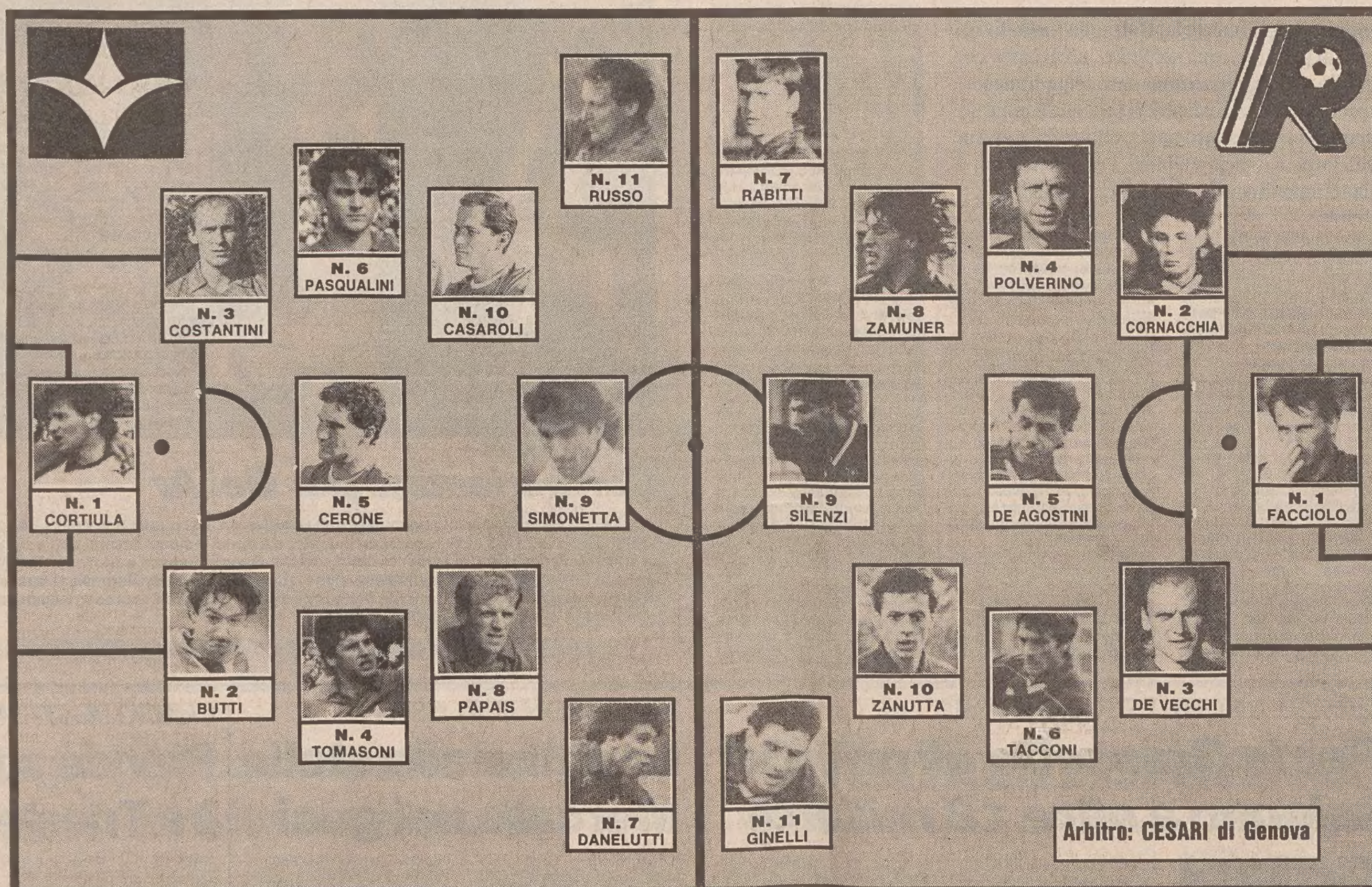
Al Grezar (14.30) Triestina-Reggiana

Decisamente lanciate verso la promozione, entrambe costrette a far punti - Atteso il pubblico delle grandi occasioni

TRIESTE — Rieccoci! Due settimane fa sollecitavamo gli sportivi triestini ad una calorosa e corale presenza allo stadio: arrivava la prima in classifica e qual migliore occasione per la squadra di Lombardo di evidenziare il suo valore e la giustizia delle sue ambizioni. Oggi arriva un'altra grande squadra, passata in questi quindici giorni al vertice della classifica e sicuramente più credibile dello Spezia nel discorso promozione.

Allora il pubblico accorse numeroso, ebbe modo di riscaldarsi, di godersi un buon spettacolo calcistico e soprattutto di giocare per la più bella vittoria del campionato. Oggi i presupposti si ripetono per quanto riguarda la necessità di spalti affollati: la Triestina infatti, pur avendo un ancor lungo cammino davanti, è attesa all'ultimo grande appuntamento di quel terribile ciclo che l'ha vista impegnata contro tutte le presunte pretendenti alla promozione. E il ciclo si chiude proprio con la squadra più accreditata e più votata (come abbiamo visto ieri) dai tecnici impegnati nella serie C.

Questa volta si gioca di sabato, e per di più quello Santo: c'è molta gente che lavora e ce n'è forse ancor di più che approfittando del ponte pasquale è in fatidica gita a 110 su autostrade affollate. Eppure riteniamo che allo stadio si possa essere in tanti ugualmente. Questa Triestina se lo merita. Oggi potremmo aspettarci un altro grande spettacolo calcistico con tecnica ed agonismo, profumo di B e ferrea volontà, il tutto ben mescolato. Ma anche se lo spettacolo dovesse cedere qualcosa alla foga che sicuramente triestini e reggiani spenderanno sul campo, non per questo dovrà venir meno l'appoggio dei tifosi e degli sportivi che alla Triestina chiedono intanto di affermarsi e poi, se ci riesce, anche di divertire. Ai giocatori si chiede soltanto di saper mantenere la concentrazione per tutti i novanta minuti: a Lombardo di preservare la sua lucidità tattica e strategica per trovare ad ogni problema la più immediata soluzione. Al pubblico infine tutto il calore possibile ma anche il civile riconoscimento che il calcio è e rimane un gioco, il più bello d'accordo, ma sempre giocato dev'essere. Agli assenti: comunque avete torto. A tutti: forza Unione!



TRIESTINA-REGGIANA / PUBBLICO

Mai prevenidita così promettente

Megafoni per le strade - Bandiere per tutti sugli spalti

TRIESTE — Come già in occasione dell'incontro di due settimane or sono contro lo Spezia, la società alabardata ha messo a punto alcune iniziative per richiamare al Grezar il pubblico che merita un incontro di spicco come Triestina-Reggiana. In collaborazione con il Centro di coordinamento della Triestina club, è stato approntato un centinaio di bandiere che sono state distribuite presso i centri di ritrovo della tifoseria; parte dei vessilli sarà distribuita anche questo pomeriggio allo stadio, presso i vari settori.

Sono state inoltre approntate delle locandine pubblicitarie, e al «battage» ha contribuito — per la prima volta quest'anno — il megafono operato lungo le vie cittadine. In questo modo la società di via Roma si augura di aver sollecitato, ove già, l'importanza dell'avvenimento non avesse fatto, l'interesse degli sportivi. Un segnale positivo è arrivato, per il momento, dai relativi alla prevenidita dei biglietti: il numero dei tagliandi finora venduti ha nettamente superato quello ma-

turato alla vigilia della partita delle locandine pubblicitarie, e al «battage» ha contribuito — per la prima volta quest'anno — il megafono operato lungo le vie cittadine. In questo modo la società di via Roma si augura di aver sollecitato, ove già, l'importanza dell'avvenimento non avesse fatto, l'interesse degli sportivi. Un segnale positivo è arrivato, per il momento, dai relativi alla prevenidita dei biglietti: il numero dei tagliandi finora venduti ha nettamente superato quello ma-

TRIESTINA-REGGIANA / PRECEDENTE

Otto anni fa quella rete di Zandoli

C'era Bianchi in panchina e l'alabarda vinse poi a Reggio

TRIESTE — Manca pochissimo alla conclusione del primo tempo: nel corso di tutta la prima frazione la Triestina ha esercitato una decisa pressione nei confronti della squadra ospite, ma accade — quando ormai probabilmente tutti i ventidue giocatori in campo e sicuramente tutto il pubblico, aspettano solo il fischio di chiusura — che Matteo Bianchi, concludendo a rete. Tiro sbalato, ma lo intercetta Zandoli, che ha tutto il tempo per controllare il pallone e battere Bartolini. Fantascienza? No, è un episodio che appartiene al pas-

sato — stagione '80/'81 — quando la Reggiana fu ospite, per l'ultima volta, allo stadio Grezar. Gli emiliani riuscirono a far tesoro di quell'unica rete per espugnare Valmaura e spodestare gli alabardati dalla testa della classifica (5'era in gennaio) a favore della Cremonese, nuova leader. Sulla panchina della Triestina sedeva Ottavio Bianchi, succeduto a Tagliavini, e in campo, oltre al «baffo» Bartolini, c'erano Mascheroni, Frasca, Mitri, Magnocavallo, Coletta, ecc. Sembra un secolo, eppure sono passati poco più di otto anni. Allora,

la Triestina concluse il campionato al quarto posto (gli alabardati furono preceduti anche dal Fano), e il torneo fu vinto proprio dalla Reggiana, che meritò la promozione con la Cremonese, seconda (ma a pari punti con gli emiliani). Se la Reggiana, in quella stagione sfortunata per la Triestina, riuscì a conquistare il Grezar, gli alabardati resero la partita agli emiliani nell'incontro di ritorno, quando vinsero a Reggio per 3-2, all'ultima giornata. Matatore, Armando Coletta, autore di due gol.

Lombardo è costretto a rinunciare

a Polonia. In campo Pasqualini.

Dubbio: Casaroli o Trombetta?

Arbitro Cesari (fu con il Vicenza)

TRIESTE — Il generale von Klausewitz era un dilettante. Oltretutto, il vecchio si occupava di strategia militare. Robaccia, rispetto a Triestina-Reggiana. Tra zona, zona mista, schemi offensivi e difensivi, marcature e lazzi vari, preparare una partita così richiede più energia che affrontare l'allestimento a tavolino di una battaglia in campo aperto. E poi, prepararla non basta. Occorre anche giocare. Il che significa che in qualsiasi momento, magari subito dopo il calcio d'inizio, può intervenire qualche fattore che costringe a rivedere tutto, a dimenticare i frutti del sudore e dell'insonnia della settimana.

Chissà se avrà dormito, stanotte, Marino Lombardo. Il «buen retiro» del Riviera è senz'altro più confortevole dei motel sulle statali padane, e poi c'è comunque aria di casa, ma alla vigilia non ci sono guai di carillon che inducano il mister al sonno. Avrà ripensato a una partita già vista mentalmente centinaia di volte. A quella dannata zona della Reggiana. E gli antidoti. Innanzitutto tanta calma, e poi guizzante opportunismo, questo servirà. La Reggiana non vuole perdere e soprattutto — Marchionni lo ha già annunciato — non vuole rinunciare a giocare. «Scottata» troppe volte in trasferta, la squadra emiliana non può permettersi di fare barricate. Quello, del resto, sarebbe il suo atteggiamento meno redditizio, considerato che ha gli uomini per batterli alla pari sul piano tecnico. A Marchionni piace una zona-Vinavili, attaccaticcia e assissante. Pressing in difesa e manovra lunga e aggirante quando c'è il possesso di palla. Il quale va protratto il più a lungo possibile mentre si attende che il movimento delle prime linee crei spazi utili per andare a concludere l'azione. La Triestina dovrà fare attenzione ai momenti di apparente impasse, e mai diminuire il livello di concentrazione. In questo starà la pazienza. L'opportunismo starà invece nel saper cogliere

l'attimo giusto per affondare il colpo. Buttarli avanti a testa bassa potrebbe servire a nulla, e aumenterebbe i rischi difensivi. Quale sarà la formazione alabardata? Ancora non tutti i dubbi sono sciolti, ma sicuramente Polonia non scenderà in campo. Valutate le condizioni del difensore, Lombardo ha preferito scegliere la linea della prudenza, evitando di rischiare il cernio Cleto. Con i problemi muscolari occorre andare cauti, meglio lasciare che il malanno alla coscia guarisca completamente. Fuori il marcatore, Lombardo schiererà con il numero due il laterale Butti, che tuttavia non dovrebbe modificare i suoi compiti istituzionali. Il dubbio riguarda invece il centrocampo. Mentre Pasqualini andrà in campo con il 6 sulla schiena, la maglia col 10, che ultimamente è stata vestita da Lenarduzzi (anche «Stuzzi» ha acciacchi muscolari), ha ancora due ipotetici candidati: Casaroli e Trombetta. Considerato che alla Reggiana mancherà Gabriele, e tenuto conto del fatto che Marchionni non dispone di giocatori che possano rimpiazzare lo squallido nel ruolo di regista, anche la Triestina potrebbe rinunciare all'«ispiratore» di centrocampo. In tal caso, all'attacco verrebbero schierate tre punte: Russo, Simonetta e, appunto, Trombetta. Speedy, eventualmente, potrebbe agire più indietro degli altri due, approfittando dei corridoi per inserirsi.

Una definitiva scelta tra Casaroli e Trombetta verrà effettuata, naturalmente, come nei migliori thriller, a pochi istanti dall'inizio dell'incontro. Ragionando per percentuali, diremmo che il Walter laziale ha ottanta probabilità su cento di giocare titolare. L'arbitro della partita sarà il genovese Cesari, che al Grezar quest'anno ha già diretto Triestina-Vicenza (1-0). [Giampaolo Mauro]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 63668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379080 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 6769067/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 380247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583079 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 doppio lavoro - richieste; 4 impiego e

PIZZAIOLI giovane anche

inesperto cerca per ristorante in Germania. Tel. 0481/390608.

PRIMA impresa cerca urgentemente geometra capiente. Dettagliare esperienza lavori pubblici Casseta n. 6/G Publied 34100 Trieste. 1674

5 Rappresentanti Piazziotti AZIENDA forte espansione settore piastrelle, arredo bagno, idrosanitari cerca rappresentante per provincia Trieste-Gorizia, fisso più provvigioni. Scrivere cassetta n. 14/G Publied 34100 Trieste. 65

9 Vendite d'occasione VILLA antica vende mobili, dipinti, lampadari, tappeti, argenti, orologi, pianoforti e auto. Tel. 0424-24218. 162

10 Acquisti d'occasione FUMETTI, Intrepido, Topolino, Avventuroso, Vittorioso Fotografie, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Figurine acquista Nonsololibri, piazza Barbacani 1. Tel. 040/631562, 040/759556 1302

3 Impiego e lavoro Richieste BARISTA capace tutto fare offresi per Montalcione/mandamento. 0481-480216. 115

4 Impiego e lavoro Offerte ALBERGO 1 categoria Grado cerca cuoco referenziato offresi per Montalcione/mandamento. 0481-480216. 115

5 Rappresentanti Piazziotti FUMETTI, Intrepido, Topolino, Avventuroso, Vittorioso Fotografie, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Figurine acquista Nonsololibri, piazza Barbacani 1. Tel. 040/631562, 040/759556 1302

6 Rappresentanti Piazziotti FUMETTI, Intrepido, Topolino, Avventuroso, Vittorioso Fotografie, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Figurine acquista Nonsololibri, piazza Barbacani 1. Tel. 040/631562, 040/759556 1302

7 Rappresentanti Piazziotti FUMETTI, Intrepido, Topolino, Avventuroso, Vittorioso Fotografie, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Figurine acquista Nonsololibri, piazza Barbacani 1. Tel. 040/631562, 040/759556 1302

8 Rappresentanti Piazziotti FUMETTI, Intrepido, Topolino, Avventuroso, Vittorioso Fotografie, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Figurine acquista Nonsololibri, piazza Barbacani 1. Tel. 040/631562, 040/759556 1302

9 Vendite d'occasione VILLA antica vende mobili, dipinti, lampadari, tappeti, argenti, orologi, pianoforti e auto. Tel. 0424-24218. 162

10 Acquisti d'occasione FUMETTI, Intrepido, Topolino, Avventuroso, Vittorioso Fotografie, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Figurine acquista Nonsololibri, piazza Barbacani 1. Tel. 040/631562, 040/759556 1302

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 01

14 Auto, moto cicli A.A.A.A.A. PLAHUTA FIAT CONCESSIONARIA VIA FIAT 104 tel. 040/829695 usato in garanzia 12 mesi FIAT 126 '84, '82; Panda 450 CL '86; '85, '84, '82; Uno 45 '84, '85; Sting '87; 60S '86; Turbo I.E. '87; Regata '70S '84; Week-end '86; 100S '85; AUTOBIANCHI Y10 Fire '86, '87; LANCIA Delta 1300 '84, '82, '81; SEAT Ibiza 1200 GLX '86; 900 '85; Renault Super 5 '85; GTL '80; Ford Transit DS '84; LEYLAND Sherpa 230 '81; Jeep Willy. Permutate rateazioni 60 mesi senza cambiali. 1502

15 Roullette nautica, sport MOTOSCAFO cabinato 8 mt 2 motori accessoriatissimo venduto, 0481/960201 seriali. 56

18 Appartamenti e locali Richieste affitto MEDICO cerca in Gorizia o periferia appartamento o villetta in affitto per circa due anni. Tel. 0481/20009. 159

19 Appartamenti e locali Offerte affitto AFFITTASI locale centrale Gorizia via Rossini 9. Telefonare ufficio 0481/20594-20927. 158

20 Capitali Aziende LORENZA 040/734257 Roiano, 2 stanze, cucinino, bagno, non residenzi 350.000; altro Marina, stanza, soggiorno, cucina, doccia, 200.000. Commerciale 3 stanze cucina, bagno, ammobiliato. 1641

22 Case, ville, terreni Vendite A.A.A.A.A. ECCARDI vende Duino in palazzina monolocale con bagno e terrazza, 040/732266. 1671

23 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

24 Smarrimenti RITROVATA cagnetta taglia piccola, circa 3 anni marrone-rossiccia, strada Montalcione-Grado allezzeria Fossalon. 0431/88177 pasti. 118

25 Animali AZIENDA agricola Toffoletti - Bellissimi cuccioli schnauzer giganti, pastori belgi. 0432/758216-756476. 35

26 Matrimoniali TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090. 1121

27 Diversi TOTOCALCO significa investimento: cerchiamo soci per completare sistema integrale da undici doppie. E' facile giocare assieme anche se abitiamo in città diverse. 0432/43842 ore pasti. 62

28 Diversi FINANZIAMENTI a militari forze armate e forze dell'ordine 5 milioni 24 ore, oltre 5 gg. Telefono rivista Ordine Pubblico 040-771128. 53837

29 Diversi GORIZIA centro vendo negozio ben avviato. Telefonare 0481/531516. 95

30 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

31 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

15 Roullette nautica, sport

MOTOSCAFO cabinato 8 mt 2 motori accessoriatissimo venduto, 0481/960201 seriali. 56

18 Appartamenti e locali Richieste affitto MEDICO cerca in Gorizia o periferia appartamento o villetta in affitto per circa due anni. Tel. 0481/20009. 159

19 Appartamenti e locali Offerte affitto AFFITTASI locale centrale Gorizia via Rossini 9. Telefonare ufficio 0481/20594-20927. 158

20 Capitali Aziende LORENZA 040/734257 Roiano, 2 stanze, cucinino, bagno, non residenzi 350.000; altro Marina, stanza, soggiorno, cucina, doccia, 200.000. Commerciale 3 stanze cucina, bagno, ammobiliato. 1641

22 Case, ville, terreni Vendite A.A.A.A.A. ECCARDI vende Duino in palazzina monolocale con bagno e terrazza, 040/732266. 1671

23 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

24 Smarrimenti RITROVATA cagnetta taglia piccola, circa 3 anni marrone-rossiccia, strada Montalcione-Grado allezzeria Fossalon. 0431/88177 pasti. 118

25 Animali AZIENDA agricola Toffoletti - Bellissimi cuccioli schnauzer giganti, pastori belgi. 0432/758216-756476. 35

26 Matrimoniali TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090. 1121

27 Diversi TOTOCALCO significa investimento: cerchiamo soci per completare sistema integrale da undici doppie. E' facile giocare assieme anche se abitiamo in città diverse. 0432/43842 ore pasti. 62

28 Diversi FINANZIAMENTI a militari forze armate e forze dell'ordine 5 milioni 24 ore, oltre 5 gg. Telefono rivista Ordine Pubblico 040-771128. 53837

29 Diversi GORIZIA centro vendo negozio ben avviato. Telefonare 0481/531516. 95

30 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

31 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

32 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

33 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

10.25 D Udine

11.55 L Udine (2 a cl.)

14.16 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

15.00 L Udine (2 a cl.)

15.35 D Udine (2 a cl.)

16.48 D Udine

17.45 L Udine (2 a cl.)

18.50 L Udine (2 a cl.)

19.42 D Tarvisio C.le (via Udine)

14.05 D Udine

14.35 L Udine (2 a cl.)

16.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.00 L Udine (2 a cl.)

17.40 D Venezia S.L. (via Udine)

18.00 L Udine (2 a cl.)

19.37 D Udine

25 Animali

AZIENDA agricola Toffoletti - Bellissimi cuccioli schnauzer giganti, pastori belgi. 0432/758216-756476. 35

26 Matrimoniali TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090. 1121

27 Diversi TOTOCALCO significa investimento: cerchiamo soci per completare sistema integrale da undici doppie. E' facile giocare assieme anche se abitiamo in città diverse. 0432/43842 ore pasti. 62

28 Diversi FINANZIAMENTI a militari forze armate e forze dell'ordine 5 milioni 24 ore, oltre 5 gg. Telefono rivista Ordine Pubblico 040-771128. 53837

29 Diversi GORIZIA centro vendo negozio ben avviato. Telefonare 0481/531516. 95

30 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

31 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

32 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

33 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

34 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

35 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

36 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

37 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

38 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

39 Diversi B.G. 040/272500 Manna perfetto due camere, salone, cucina, bagno 69.000.000. 04 GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento intermedietari. 0481/960201 seriali. 56

40 Diversi A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/G Publied 35100 Padova. 170

TRIBUNALE DI TRIESTE

FALLIMENTO: Raffaele CERQUENI

Avviso di vendita di immobili

Con ordinanza dd. 28.2.89 il G.D. dott. C. Macchiarella ha disposto la vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova la realtà, a prezzo ulteriormente ridotto, essendo andati deserti i due precedenti incanti, del seguente immobile:

3/12 del complesso di via Grimaldi 42, Trieste (F.T. 5036 di Rozzolo). L'incanto avrà luogo - in unico lotto - il 13 aprile 1989, alle ore 10.30, st. 261 del Palazzo di Giustizia al prezzo base di L. 217.000.000.

Gli offerenti, mediante deposito in cancelleria (st. 260), entro le ore 12 del 12 aprile 1989, dovranno prestare cauzione di L. 22.000.000, oltre a Lire 22.000.000 quale importo approssimativo delle spese.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 2.000.000. Il saldo dovrà essere eseguito entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Curatore avv. Benvenuto SABINI (tel. 772600 dalle 17 alle 18.30) oppure alla Cancelleria Fallimentare.

IL DIRETTORE DI SEZIONE dott. G. Ricciotto

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine (2 a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi - escluso il 26.12

S' incomincia con Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Berti, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Serena

MIENNA — Il tempo è vestito a festa coi colori di una fredda primavera. È l'ucidito di fresco il vecchio Prater per questa sfida europea che si rinnova. Austria-Italia è da sempre una classica del calcio internazionale e nel piccolo museo del Prater, un autentico gioiello della memoria, si celebra l'epopea di una rivalità che passa attraverso personaggi da mito: il centravanti Sindelar, il «Cartavelina» degli anni Trenta, lo statuario Ockwilk, fino a Krankl, Schachner, Polster, Prohaska, epigoni contemporanei di una grande scuola.

Sulla soffice erba del Prater, Austria e Italia tornano di fronte oggi per la puntata numero 34 di un romanzo avvincente, che ci ha visto soccombere negli anni lontani e poi risalire la china col declino del Wunderteam, la squadra-miracolo. Oggi le cifre registrano quattordici vittorie azzurre, sette pareggi e dodici sconfitte. E Vicini, con la sua Italia del '90, vuole continuare la serie positiva. Perseguitato dalla maledizione delle amichevoli, il ct cerca di dare senso e spessore a ogni impegno e, so-

l'avvenire non appare irresistibile, ecco allora dilatarsi la cornice della gara. Il fantastico scenario offerto da uno stadio-monumento, che oggi serve di ospitare trentamila persone, a onta delle ferie pasquali e dell'attuale freddezza dei viennesi per il football.

Il Prater sarà zeppo di italiani, piovuti qui a migliaia, a spendere una breve stagione di vacanza. Non si sentiranno solo gli azzurri, nel glorioso catino e l'effetto-trasferita potrebbe persino essere annullato dal calore dei supporter tricolori. Vicini sorridenti alle colonie del tifo, intanto cerca conferme e verifiche sempre nuove, stigliano la sua rosa sull'erba del Prater.

In campo andrà subito la squadra-tifo (Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Berti, Donadoni, De Napoli, Viali, Giannini, Serena), a stessa che batté la Danimarca a Pisa, senza incantare gli esteti. Ma nella ripresa sono previste alcune sostituzioni e il ct cita espressamente i nomi di Borgonovo e Ferrara. Il primo dovrebbe prendere il posto di Serena. Il secondo può rilevare tanto

Bergomi che Ferri. E poiché le sostituzioni consentite sono quattro, più il portiere, non è escluso che il walzer viennese vada oltre il secondo giro.

«Sia chiaro — precisa con insistenza Vicini — che gli avvicendamenti rispondono a una logica precisa di rotazione: nessuno dovrà sentirsi bocciato per un cambio». Mestiere duro quello del ct che, a un anno dal Mondiale italiano, deve tenere sulla corda tutti, evitare a un tempo di creare polemiche in seno al gruppo, e lasciare la porta aperta a inserimenti dell'ultim'ora.

La sua Italia torna a giocare lontano dal pubblico di casa dopo circa un anno, riscopre, una dimensione da trasferta che aveva dimenticato e quasi invita gli avversari all'aggressione, per collaudare la difesa e proporre temi tattici che non impongono sempre agli azzurri il bastone del comando. Ma stando alle parole del tecnico Hickersberger, un quarantenne che in quindici mesi ha messo insieme tre vittorie, due pareggi e cinque sconfitte, il Wunderteam degli anni Ottanta

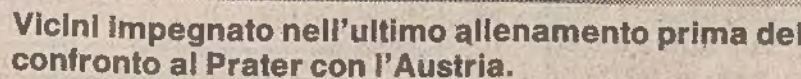
tanta trema davanti alla squadra italiana, semifinale agli Europei e quasi imbattibili, tre sole sconfitte (con le ventidue partite). «È giusto che ci temano? Il valore che abbiamo espresso — dice il ct — ma non dimentichiamo che anche la loro squadra ha giocatori di valore: ci sono gli ex italiani Prohaska e Polster, c'è un giovane regista Herzog, descritto come un'autentica rivelazione e anche nelle qualificazioni europee hanno ben impressionato». Il Wunderteam, infatti, nel terzo 2-0 dai russi a Kiev, ma poi ha battuto i turchi al Prater per 3-2 e ora può giocarsi il secondo posto, che vale la qualificazione con Germania Est e la stessa Turchia. Ma nel ritiro austriaco la parola d'ordine è «paura» e l'incubo numero uno non è Vialli, goleador principe degli azzurri, ma Serena, che oggi dovrebbe essere controllata da Pfeffer. Hickersberger dice senza mezzi termini: «Ci troveremo di fronte una delle più forti squadre del mondo: il pareggio sarebbe un regalo bellissimo per la gente del Pra-

ter». La chioccia della squadra sarà ancora l'ex intestato Herbert Prohaska, oggi trentaquattrenne, giunto alla sua ultima stagione di attività. Sarà questo il congedo del regista viennese dal Prater, perché a fine stagione lascerà il football attivo per diventare direttore tecnico dell'Austria di Vienna.

Squadra solida, molto mulscolare, dotata di un ariete come Polster (sette gol nel campionato spagnolo e qualche rimpianto per il Torino), l'Austria dovrebbe soffrire la velocità degli azzurri, le rapide accensioni che partono dai piedi di Bert, Donadoni e Giannini. E proprio qui può stare la chiave del match.

Contestato dai tecnici e braccato dalle ammiraglie, il regista giallorosso affronta l'ennesimo esame, sempre protetto dall'ombrello di Vicini. Nella Vienna degli imprenditori il principe ha promesso che non si sentirà fuoriposto. Ma l'uomo del giorno potrebbe essere un altro: Stefano Borgonovo, quel centravanti che secondo Vicini somiglia tanto a Paolo Rossi.

[Giuseppe Tassili]



[Giuseppe Tassi]

VIENNA — Passano Altobelli e Mancini, passano Serena, Borgonovo e Baggio, ma l'Intoccabile è sempre lui: Gianluca Vialli da Cremona, attaccante numero uno della Sampdoria e della nazionale, l'uomo che con Zenga e Giannini riscuote la più totale fiducia da parte di Vicini (33 presenze e dieci gol in nazionale).

Non azzarda a posto di

renza che Serena è forte nel gioco aereo, mentre Borgonovo è un fenomeno con la palla a terra e negli spazi brevi).

Non c'è il rischio che lei sia emarginato dalla manovra?

«Non mi piace restare ancorato a centroarea, non è il mio gioco; perdersi in rendimento e in capacità di sorprendere gli avver-

«Non c'è questo discorso dell'irresolubile, della cosa che si può diventare perfino un'etichetta sgradevole. La libertà è che la squadra ha bisogno di una spina dorsale. Per l'attacco sono il perno scelto da Vicini. Il C.t. ha piena fiducia, perché mi considera già ben collaudato, prima nella under e poi in nazionale A. Ma non è un mandato senza scadenza. Bastano due prestazioni negative di fila e anche il tecnico che più ti ama è pronto a scaricarti. Per il bene suo e della squadra. Quindi, impegno massimo sempre, perché di garantito non c'è nulla».

La nazionale torna a giocare all'Estero. Proprio qui l'Prater Gigi Riva si è infortunato gravemente nel 1970, per un intervento durissimo del terzino austriaco Hof. Teme un calcio intimidatorio?

«Allora si giocava per le qualificazioni europee e c'era in palio qualcosa di preciso, ma è vero comunque che gli austriaci hanno taglia fisica molto possente e sono durissimi nei contrasti. Due anni fa li battemmo a Udine, quando feci il mio esordio a tempo pieno, ma incassai una dose massiccia di calci».

così parlò Velli, con la schiettezza e i modi franchi di sempre, con la lucidità di chi si sente campione autentico. E allora viene da chiedergli dei traguardi personali, del suo domani.

«Vorrei andare avanti da titolare azzurro fino ai Mondiali del '94 e, possibilmente, essere ancora protagonista. Allora avrò 29 anni: l'età matura per una punta, forse la migliore. E poi?»

«E poi non so, potrei smettere o continuare, ma solo allora potrò fare un'analisi serena e un primo bilancio della mia vita da calciatore».

E ricaccia al tormentone: Serena per 45' e poi Borgonovo: così ha lasciato intendere Velli. Qual è il partner ideale?

«L'ideale non esiste. Con entrambi, invece, posso adattarmi ottimamente, anche perché la posizione che occupano in campo è la medesima, con la dife-

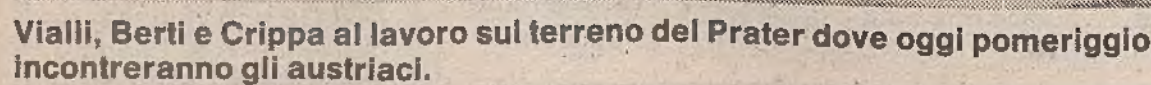
Oggi vedremo un'Italia passiva, che rischia come capitò con la Svezia (a Stoccolma) e l'Unione Sovietica (agli Europei) o sarete comunque voi a tentare di imporre il gioco? «Per una volta non ci dispiacerebbe collaudare anche i meccanismi difensivi, produrre un altro tipo di partita, imposta più sul contropiede, ma forse questo non è nella nostra mentalità. E allora, se l'avversario non dovesse mordersi, faremo il gioco di sempre, che tutto sommato comporta anche meno rischi per noi».

Le pesa la Pasqua in ritardo?

«Il giorno di Pasqua io e i miei compagni saremo liberi; arriveranno mogli e fidanzate, io starò con un gruppo di amici. Certo questa continua serie di trasferte, fra Coppa e nazionale, pesa, ma in fondo al viale c'è sempre Italia '90 e allora ogni sacrificio ha un senso».

[g. t.]

[g. t.]



VIENNA — La memoria dei giornalisti italiani che riceve E' vero che si è pentito di parla molto bene del

«IENI» — La memoria dei «mitici» anni Trenta, il ricordo dei felici anni Settanta, l'Austria calcistica si bea di antichi e recenti flash perché oggi è deludente e il domani è incerto. Per fortuna degli allenatori, i miti calcistici non sono vissuti, sono rimasti, sono il massimo della contestazione: ne è uno stadio deserto. Ma per oggi il Prater, uno dei palcoscenici più prestigiosi del calcio mondiale, si veste di nuovo a festa soprattutto per l'arrivo dell'Italia, apparsa in ritardo, ma che spumeggiante visto dall'aereo, in contrapposizione all'antico catenaccio.

Di speranze di imporre il proprio gioco i padroni di casa ne coltivano poche e il tecnico Josef Hickersberger, che ha fatto un'ottima modeste, sembra sincero: «Abbiamo perso 2-0 con l'Urss che è fuori della nostra portata perché le qualificazioni ai mondiali. Abbiamo vinto faticosamente 3-2 con la Turchia. Nel nostro giro sono solo l'Islanda e, so che non è facile, ma noi ce la vremo fare». Cont il 12 maggio a Lipsia.

Hickersberger è gentile co-

giornalisti italiani che riceve nel funzionale comprensorio di Lindabrunn, immerso nel verde a un'ora di macchina da Vienna. Sembra quasi scusarsi ancora per l'incidente capitato a Gigi Rivera il 31 ottobre 1970 al Prater. Lui, il quarto partita giocosa: «Il fallito del tutto involontario, ma Rivera mi rimise una gamba. Il contratto di 100 milioni che io ha lasciato il calcio e a Vienna gestisce un bar noto per i suoi gelati italiani.

«È difficile trovare diletti in una squadra come quella italiana — prosegue, Hickersberger — adesso l'Italia punta sul gioco, ha una difesa formidabile con un giocatore che è mirino moltissimo. E Franco Schuster che è stile ed eleganza mi ricorda Beckenbauer. In avanti, oltre a Viali, c'è un giocatore molto importante, Serena, che non perdona. L'unica tattica possibile contro lui è tenerlo lontano dall'area di rigore per rendere inefficaci i suoi colpi. Nel resto della squadra di trovare a centocamici gli spazi per organizzare il gioco».

E' vero che si è pentito di aver accettato l'incarico? «Non posso dire questo, anche se le difficoltà sono molte. In Austria si vede molto calcio in televisione, ma si gioca poco. Oltretutto i tifosi hanno speranze troppo grandi di rispetto ai giocatori che ci sono. Ho richiamato Prohaska per le sue qualità tecniche e per il modo di giocare. Il suo apporto fuori e dentro il campo è eccezionale. Ma giocatori come lui, Krankl, Konicila, Pezzey, Sara, non nascono ogni anno. C'è qualche buon talento, ma la situazione non è florida se la gente continua ad aspettare le squadre degli anni Trenta».

Al pubblico vengono comunque offerti incentivi per frequentare gli stadi? «Il Principe dovrebbe essere completo oggi (80 mila spettatori). A chi si presenta con la schedina del totocalcio locale viene fatto uno sconto di venti scellini (duemila lire). Chi indovnerà l'autore del primo gol, vincerà un premio di centomila scellini (dieci milioni)». Di giocatori di rilievo l'Austria ne possiede pochi. Si

piaia molto bene della mezza punta Herzog, mentre in difesa c'è l'esperto Weber. A marcare Vialli c'è un altro re il cui nome è tutto un programma: Pfeffer (in tedesco significa pepe). Walter Schachinger gioca ancora nella Sturm Graz, ma è fuori del giro della nazionale. Chi invece ne fa parte a pieno titolo è il «legionario» spagnolo, che viene chiamato con una punta di dispetto, Anton Polster che dopo essersi stato accantonato dal Torino gioca nel Siviglia.

«Ho segnato finora sette gol, di cui sei nelle prime sei partite — spiega Polster — il mio contratto scadrà quando avrà 27 anni. A quel punto spero di tornare in Italia. «Ancora non ho fatto il tifo — dice affrontando il punto più delicato — perché qui il Torino mi abbia fatto fuori. De Finis e Bonetto mi avevano assicurato la conferma, ma è stato Radice a non volermi. Mi dispiace sinceramente della situazione dei granata. Spero che riescano a salvarsi. Tiro inoltre un'occhiata ai giocatori dei miei amici Corona e Scita».

ROMA — Amico, Beniamino, Bimbo, Ciao, Dribly! tra queste cinque proposte milioni di sportivi italiani, attraverso le colonne del Totocalcio, sceglieranno il nome da dare alla mascotte ufficiale di Italia '90, il pupazzetto tricolore la cui testa è un pallone. I nomi sono stati resi noti dal comitato organizzatore locale che, nel corso di una conferenza stampa che si terrà l'11 aprile prossimo a Milano, spiegherà le modalità del referendum per la scelta definitiva del nome che sarà abbinato ad undici concorsi del Totocalcio che andranno dal 16 aprile al 25 giugno.

La mascotte di Italia '90 che sta ottenendo un grande successo, non solo tra il pubblico ma anche come oggetto di contratti di finanziamento tra i più svariati settori merceologici, dagli orologi alle pianche, è stata presentata da Lucio Boscardin, pubblicista di Venezia di 46 anni ed ex giornalista, che si è candidato, attraverso il Veneto di 46 anni ed ex giornalista, che si è candidato al Col. Della giuria, faceva parte Franco Carraro, Bruno Zevi, Armando Testa, Marco Zanuso e Sergio Pininfarina. Quest'ultimo ha detto che la scelta della mascotte proposta da Boscardin, ha segnato una vera rivoluzione nel campo perché per la prima volta si è preferito un simbolo scomponibile che si muove e gioca.

Ai cinque nomi, segnalati da alcuni prestigiosi pubblicitari italiani si è aggiunta sulla base di una larghissima rosa di proposte che l'Istituto ha specializzato di indagini demoscopiche «Abacus» di Milano ha aggiunto il nome «Abac» sulla base di un campione preciso. Nel corso dell'indagine, l'«Abac» ha prevalso con il 35 per cento dei consensi degli italiani che conosce perfettamente la mascotte di Italia '90 e che per la scelta del nome ideale i giovani, gli uomini e le donne hanno dato differenti preferenze.

Così scenderanno in campo oggi i friulani contro la Sambenedettese

UDINE. È la settimana di Zico e la partita di campionato in programma questo pomeriggio al "Friuli" è quasi passata in secondo piano sulla scena calcistica friulana. Tutto questo però non significa che Udinese-Sambenedettese sia un appuntamento da snobbare.anzi. Di fronte, infatti, si ritroveranno due squadre che, sia pure per motivi diversissimi tra loro, hanno un bisogno estremo di punti. I bianconeri devono presentarsi con la miglior classifica possibile allo scontro in programma domenica prossima all'«Apiani» di Padova, mentre la Samb sta cercando in qualche modo di tirarsi fuori dalle secche della bassa classifica: sia pure in condominio, occupa l'ultimo scalo della graduatoria ma il pareggio imposto una settimana fa al Bari deve far riflettere chi pensa che i marchigiani siano ormai rasse-

gnati alla retrocessione. Ma, però l'Udinese soprattutto che deve vincere. E i primi a essere carismatici sono i giocatori che non si nascono, ma come questi due puniscono di fondamentale importanza nella corsa per la promozione in serie A. Sannetti non ha grossi problemi di formazione. Lasciando De Vitis ancora in tribuna (ma sembra che il bomber possa fare il suo ritorno in squadra già contro il Padova), il tecnico dovrebbe riproporre in campo la medesima squadra che ha impattato nell'ultimo turno di campionato a Bari, con l'unica eccezione di Storgato (che ha scontato la giornata di squalifica) al posto di Susic. L'infermeria del Moretti è infatti occupata a seguire il solo Totò, mentre anche Minaudo e Orlando (che in settimana aveva accusato una piccola distorsione) sono pienamente recuperati.

Sonetti non ha quindi margherite da stogliere. Ha già deciso chi schiarire e aspettando una certa ansia le 14,30 di questo pomeriggio. Dalla sua squadra vuole una prova di carattere. E vuole soprattutto due punti convincenti. Anche perché, ancora una volta, il calendario tende una mano alla sua squadra, e un aiuto che non si può proprio rifiutare. I bianconeri hanno infatti l'occasione di riappropriarsi della terza posizione in classifica visto che la Cremonese sarà in trasferta sul campo del Genoa. E dietro ai bianconeri, intanto, si scatenerà la bagarre per l'avvicinamento alla quarta posizione, con il Padova anch'esso lontano da casa (e sul temibilissimo terreno del Messina) e con l'Avellino ad Ancona, contro una squadra costretta a vincere per non essere rischiusa nel vorticoso giro della bassa classifica.

Non è quindi un sabato senza sale, anzi quello che lassù in alto solo il Bari può, ospitando il Licata, trascorrere una vigilia di Pasqua serena. Le emozioni dovrebbero essere numerose e questa sera davvero la graduatoria potrebbe avere un nuovo volto. Sta quindi all'Udinese saper approfittare del turno apparentemente favorevole per mettersi in tasca due punti che comunque, al di là dei risultati altrui, potrebbero mettere all'undicimillesimo di vivere una settimana serena aspettando la trasferta di Padova.

Infine, ecco la probabile formazione dell'Udinese: Gallera, Galparoli (Paganini), Orlando; Manzo, Storgato; Lucci; Fircicano, Zannoni; Branca, Catalano, Pasa; In panchina: Abate, Paganini (Galparoli), Susic, Minaudo, Vagheggi.

10.30 Rai 3	Sci: supergigante femminile	16.25 Rai 1	Capodistria Sport
10.45 Capodistria	Sci nordico: Coppa del mondo di salto	17.15 Rai 1	Calcio: Austria-Italia
13.10 Teleantenna	Rta sport	17.30 Rai 2	90.o minuto
13.15 Rai 2	Tutti campioni	17.45 Rai 2	Sportsera
13.40 Capodistria	«Sottocanestro»		Pallacanestro: un tempo di una partita
14.00 Rai 1	Toto-Tv	19.00 Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
14.30 Capodistria	Basket «Nba Today»	20.15 Rai 2	Tg lo sport
14.45 Rai 1	Canottaggio da Londra e una partita di pallanuoto	20.30 Capodistria	Campionato spagnolo
15.00 Rai 3	Atletica leggera: cross internazionale	22.25 Capodistria	Sportime magazine
		22.45 Capodistria	«Nba Today» (replica)
15.40 Capodistria	Pallanuoto: torneo internazionale femminile	23.20 Rai 2	Sportsette (pugilato: Limatola-Grasso). Da Roma (ippica)



Pomeriggio dedicato al turismo ieri per Zico. Il calciatore brasiliano, dopo una mattinata di tutto riposo, si è infatti recato nel pomeriggio a Venezia per una visita in relax alla città lagunare. Intanto è arrivato ieri pomeriggio all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il responsabile tecnico della nazionale brasiliana Lazzaroni accompagnato dagli altri responsabili della Federazione brasiliana. Erano poi attesi per la tarda serata in città anche i giocatori carloca Dunga, Junior e Tita. Quest'oggi Zico sarà allo stadio per assistere a Udinese-Sambenedettese. Prima del fischio d'inizio scenderà negli spogliatoi per salutare i giocatori bianconeri e sarà quindi festeggiato al centro del campo dai dirigenti della Spa bianconera. In mattinata si terrà invece una conferenza stampa nel corso della quale saranno tolti gli ultimi veli che ancora avvolgono l'organizzazione della partita di lunedì sera: in particolare sarà reso noto l'elenco dei protagonisti della sfida allestita nel nome di Zico, nella foto festeggiato dai tifosi degli Udinese club l'altra sera a Lignano.

BASKET / IL RICORSO

Già inviato l'appello alla Corte federale

BASKET / SAN BENEDETTO
Gialloblù al dunque
Il destino si decide in Lombardia

GORIZIA — La San Benedetto è sul piede di partenza per la Lombardia, dove nel giro di tre giorni dovrà fare due puntate consecutive, la prima domani a Cremona contro la Braga, la seconda mercoledì a Cantù contro il Teorema Ares. E in Lombardia la squadra di Bosini, dopo aver giocato le due partite interne con Sharp e Fantoni, tornerà anche in chiusura di campionato per incontrare l'Annabella. Sarà dunque in Lombardia che si decideranno i destini della formazione gialloblù, dopo la triplice battuta a vuoto con le prime della classifica. Per tornare in gioco (i goriziani hanno quattro punti di distacco dal gruppo di squadre che, se il campionato fosse finito domenica scorsa, si sarebbero già assicurate i play out), la San Benedetto deve mettere a segno almeno una doppietta in trasferta.

Il presidente Vanello appare fiducioso: «Spero che la squadra sia in grado di fare quell'exploit finale che ritengo possibile dopo averla vista batterli, senza purtroppo avere fortuna, contro le prime in classifica. La via della riscossa passa per Cremona, e mi auguro che stavolta vada meglio della partita di andata che finì per perdere di un punto. Una vittoria sulla Braga ci rilancerebbe enormemente e il morale, si sa, è importantissimo. Sulla scia di un successo potremmo arrivare poi fino in fondo. La squadra ha i mezzi per compiere quest'impresa, anche se la strada da percorrere è irta di ostacoli».

Dopo essere stata la squadra rivelazione del girone di andata, la Braga Cremona ha conosciuto, nel ritorno, parecchi alti e bassi. Sostanzialmente quindi l'avversario di domani può essere considerato alla portata dei gialloblù, che dispongono di maggior potenza fisica sotto i tabelloni, grazie ad Aleksinas e Hordges, più tosti complessivamente dei loro colleghi americani di Cremona, anche se Rod Griffin e Dave Lawrence possiedono tantissimi numeri per poter reggere il confronto.

[Giancarlo Bulfini]

BASKET / FANTONI

Duplice scontro Usa
King-Douglas e Young-Bryant

UDINE — King-Douglas e Young-Bryant, l'un contro l'altro armati, costituiscono i motivi salienti di un Fantoni-Kleenex con in palio due punti importantissimi e alla ricerca di un posto nella fase finale. Anche se per i friulani la vittoria è d'obbligo e per i toscani, assestati a quota 26, un'eventuale sconfitta non comprometterebbe irrimediabilmente la situazione.

Un incontro che comunque si profila ad armi impari. L'organico dei biancoblù, con il completo recupero di King dopo l'infortunio ad una caviglia, si presenta compatto, lo stesso Milani a far parte dei dieci di partenza. Qualche problema invece per Dodo Rusconi, che a Udine sarà costretto a rinunciare allo squadrato Lanza e con Capone fratturato ad un pollice e Douglas reduce da una contrattura all'inguine.

Sotto i tabelloni, dunque, Fantoni avvantaggiata, con la gara al tiro sulla carta pa-

[Edi Fabris]

GORIZIA — Sarà la Corte federale, massimo organo di giustizia della Fip, a decidere in via definitiva e inappellabile sul ricorso presentato dalla San Benedetto e respinto in primo grado dalla commissione nazionale. La società isontina ha, infatti, inoltrato ieri sera, entro le quarantotto ore previste dai regolamenti, il ricorso d'appello.

Con il gravame proposto alla Corte si contestano le motivazioni che hanno portato la giudicante a rigettare l'istanza avanzata per ottenere, sulla base di un conclamato errore degli arbitri, la ripetizione della partita persa con la Neutroberts.

«Ci siamo risolti a questo passo — ha dichiarato nel pomeriggio il presidente Sandro Vanello — perché ci pareva giusto non lasciare le cose a mezz'aria e anche perché le motivazioni della giudicante ci parevano conto unicamente delle posizioni, assunte peraltro a posteriori, di una sola delle parti in causa».

«Poiché le norme in vigore non ci permettono di documentare le nostre asserzioni con il filmato della partita, attraverso il quale sarebbe facile provare, partendo dal momento in cui ha avuto inizio l'ultima azione di gioco della gara, che quando gli arbitri hanno fischietto il «fallo» a Borsi, alla fine mancava tra l'altro ben più di un secondo, chiediamo che perlomeno si giudichi sulla base di un contraddittorio».

«Anche per rispetto verso i sostenitori della squadra e verso noi stessi, ci è parso doveroso non lasciare nulla di intentato per arrivare ad un chiarimento. Speriamo che il giudizio possa essere emesso già la prossima settimana, prima della partita con la Sharp in modo da avere un punto fermo sulla vicenda». Considerate le premesse è difficile credere che la giustizia sportiva, contestata da tutte le parti, possa imboccare, in sede di appello, una strada diversa da quella percorsa in primo grado, sconvolgendo la questione in modo differente.

«Ma il tentativo, anche se dovesse lasciare il tempo che trova, andava pur fatto, anche per non dare l'impressione di non essere andati fino in fondo per non avere motivi in base ai quali resistere».

[Giancarlo Bulfini]

IPPICA / IN VISTA DEL G.P. A MONTEBELLO

Rivali, poche speranze

Contro Indro Park in tre puntano a piazzamenti onorevoli

IPPICA
La Tris
14-13-11

E' stata, quella torinese, la tris del nastro intermedio. Infatti, ai primi tre posti hanno concluso nell'ordine Groder, D'Ercole e il grigio Cenacolo (uno che di tris se ne intende), dopo che erano stati Edesso e Decis a movimentare il carosello. Di Groder è piaciuto l'allungo nel mezzo chilometro finale che ha portato il cavallo di Angelo Nuti ad un nitido successo alla media di 1.19,3, ottima.

Vacation ha corso decorosamente, ma il suo pur inciso finish gli è valso soltanto il quarto posto, mentre più anonimo è risultato l'appoggiato Flysong Gar. Totalizzatore: 191, 64, 63, 81; (1938). Montepremi tris lire 1.782.625.000, in netta diminuzione, combinazione vincente 14 - 13 - 11. Ci sono stati in totale 111 vincitori dei quali uno a Trieste presso la sala corse Monti. Quota lire 10.920.585.

[m. g.]

Servizio di
Mario Germani

Quando ha saputo del numero di partenza avuto in sorte da Ibaco San, Carlo Bottoni si è dato una bella sfregatina alle mani. Con un cavallo come il figlio di Argo Ve, che in partenza sarà secondo soltanto a Indro Park, ci sono buone prospettive per cogliere un risultato di rilievo, magari il posto d'onore avrà sicuramente pensato il figlio del grande «ammiraglio» Ugo.

Certo, questo Ibaco San, arrivato ai quartieri alti quasi in punta di piedi dopo una previsione, ma nulla più, milizia nelle compagnie di normale amministrazione, al giorno d'oggi si sente qualcuno. Non tanto la serie di cinque vittorie consecutive, quanto il successo nella prima classifica della generazione disputata a inizio mese ad Aversa, lasciano intendere che Ibaco San correrà il Derby triestino con la pretesa di fare la sua bella figura. Pretesa concessa.

Ma anche Iduard, ovvero il cavallo da sempre considerato il numero 2 della generazione 1985, ha non pochi motivi per giungere a Monte-

La serie d'oro di Ibaco San. Anche

Iduard arriva con seri propositi e

viene ad essere il controfavorito.

Quadri si coccola il forte Isolo Jet

bello con intenzioni bellicose. Nel «Friuli-Venezia Giulia» dello scorso anno, Iduard, allora affidato al baffuto scandinavo Per Kristoferson per la frattura della mano patita da Pino Rossi, caduto questi dal sulky di un puledro in allenamento, scortò sul palo il dominatore Indro Park, e quindi, dopo il k.o. subito da Isi PL nel Derby, sfruttò a dovere la messa a riposo di Indro Park, per inanellare tre vittorie di seguito a Montecatini, Montegiorgio e Torino.

Rimane ancora da dire su Iduard, che la sua ultima uscita nel 1988 coincise con un nulla di fatto sulla pista palermitana, e che anche il 1989 non è iniziato per lui nel migliore dei modi. Infatti ad Aversa (successo di Ibaco San davanti a Impetu e Isolo

Pronostico

Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	2 1
2ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 1 x
	2° arrivato	x 2 1
4ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 2 2
	2° arrivato	2 1 x
6ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1



signor trattatore, non per niente dopo il Derby, il buon Rossi si era disperato oltre misura per la ruotata di Isi PL.

Della serie «eterni piazzati», Isolo Jet, colori casalinghi, quelli della «Monte Paradiso» cari al dottor Vidali. Quadri si coccola nella quiete di Dobbia il «number one» di scuderia, e questi, quando viene chiamato al lavoro impegnativo, lo ripaga dando di sé sempre il massimo. Non è un vincente nato (ma con questi «canarini» che ci sono in giro, esserlo è un tantino difficile) il figlio di Flush però il suo dovere lo compie sempre sino in fondo, e sulle piste di mezzo miglio sa offrire prestazioni di notevole valore. Quasi 300 milioni all'attivo, un record di 1.16,4, parla- no esaurientemente della buona predisposizione che Isolo Jet ha nei riguardi della linea del traguardo.

Si dice che Venezia è stata fatta con i ponti, con le «piazze», invece, Isolo Jet sta conquistando simpatie e anche un posto al sole nei quartieri alti della generazione. E domani partenza in «pole position». Cosa si può volere di più dalla vita?

FORMULA 1 / PROTAGONISTI A RIO

L'eclissi di Michele Alboreto

Il malinconico ritorno alla «povera» Tyrrell da dove era partito cinque anni fa



Michele Alboreto riparte da zero.

Dall'inviato
Leo Turriani

RIO DE JANEIRO — Il fantasma dell'opera si nasconde dietro il palcoscenico. Solo cinque anni fa, Michele Alboreto era uno degli sportivi italiani più famosi; sessanta mesi dopo, è scivolato dietro le quinte, inghiottito dall'oblio, vinto forse dall'imborghesimento. Forse è vero, forse è stato sfortunato: è capitato in Ferrari nel momento più disgraziato, più nero.

Però proprio Enzo Ferrari, l'uomo che lo scelse, sosteneva che la sfortuna non esiste: senza volere interferire, non sarebbe giusto proclamare l'assoluta innocenza del milanese. Oggi Alboreto è un sopravvissuto, a sé stesso e alla speranza di vedere un italiano campione del mondo sulla «rossa». Cinque anni di malinconia ne hanno fatto una vittima della disillusione: è tornato alla Tyrrell, da dove era partito.

Ma ha ritrovato Postlethwaite e Migeot, tecnici «bruciati» a Maranello: sembrano una succursale della Ferrari, una succursale moscia e stanca. Dice Alboreto, senza rancore ma spruzzando qua e là veleno: «La Ferrari non tornerà a vincere tanto presto. Purtroppo sono stati commessi molti errori e gli avversari sono in vantaggio. Io vedo bene Patrese, Nannini e Capelli, nella scia delle Mac Laren.

Le rosse no, non ci credo...».

Alla Tyrrell, Michele sa che non troverà gloria: Ken il Boscaiolo ha pochi quattrini, il nuovo modello della macchina arriverà chissà quando e chissà se sarà competitivo. Lasciando Maranello, Alboreto aveva sperato di sistemarsi in Williams, sognava di restare in serie A.

Invece il girone interinale della serie B automobilistica l'ha riassorbito, impietosamente. Centoventuno gran premi disputati, cinque vittorie, 173,5 punti conquistati: la storia dell'uomo che doveva rinverdire il mito di Ascari forse è già finita, comunque ne sono già state scritte le pagine migliori.

E le cose vanno ancora peggio a un altro ex. Stefan Johansson: non ha nemmeno superato le prequalificazioni, con una Onyx così scassata che più scassata non si può. Con lui è stato eliminato anche il suo compagno di squadra Gachon. Hanno già fatto le valigie anche i nostri Caffi (pilota della Dallara) e Chinzani (Osella), liquidati dal cronometro assieme a Weidler (Rial), Raphanel (Coloni), Winkelhock (Ags) e Suzuki (Zakspeed).

Nella storia delle sventure ferrarie, lo svedese Johansson occupa una nicchia tutta particolare: fu ingaggiato nel 1985, al posto di Arnoux, con l'etichetta di «uomo veloce». Era invece una bufala gigantesca: la sua scelta si rivelò un clamoroso errore di valutazione.

FLASH

Liedholm torna a Roma

ROMA — E' ufficiale, Nils Liedholm torna sulla panchina della Roma. La società giallorossa ha confermato le anticipazioni dei giorni scorsi con un comunicato diramato ieri ma l'allenatore svedese è il general manager Emiliano Mascetti si sono incontrati già con il presidente Dino Viola a Terrasora (Massa Carrara). Liedholm sarà a Roma martedì.

Il match di Kalambay

LAS VEGAS — Patrizio Sumbu Kalambay è pronto per combattere questa sera a Las Vegas il match della sua vita. Una vittoria contro l'imbattuto peso medio americano Michael Nunn, che metterà in palio il suo titolo mondiale «ibf», proietterà Kalambay nell'Olimpo miliardario del Sugar Ray Leonard, del Robert Duran e dei Thomas Hearns. Una sconfitta costringerebbe il pugile italiano (nato nello Zaire) a ricominciare tutto da capo. E, a quasi 33 anni, la cosa non sarebbe facile.

L'anticipo di basket

BOLOGNA — Nella 28.a e terzultima giornata della fase regolare in programma il 2 aprile la partita anticipata al sabato sarà Philips Milano-Hitachi Venezia. Lo ha comunicato la lega ricordando che l'incontro avrà inizio alle 17 e che il secondo tempo sarà trasmesso in diretta da Raidue. Per quanto riguarda la 26.a giornata in programma domani, la lega ha fornito alcuni dati statistici: Per la Virtus Roma la partita sul campo della Philips sarà la 350.a nella massima serie; il suo bilancio è di «185 vittorie e 161 sconfitte». La Wiwa Cantù, ospite dell'Armando Bologna, è in serie positiva da sei partite, la Caripe Pescara, domani in casa contro la Ram Rimirin, è reduce da quattro sconfitte consecutive.

FIDAL / SUCCESSIONE NEBIOLO

Ramilli si candida

Il forlivese sicuro di farcela - Critiche a Ottoz

BOLOGNA — Ridare immagine e credibilità alla Federazione trasformandola in una struttura al servizio delle società e dei tesserati e non viceversa. E' questo in estrema sintesi il programma di Vincenzo Ramilli, ingegnere forlivese di quasi 60 anni che, ieri mattina a Bologna, ha presentato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza della Fidal. Ramilli, fondatore nel 1947 e dirigente della polisportiva «Edera» di Forlì, per molti anni membro del consiglio nazionale Fidal, è, insieme a Gianni Gola, presidente del comitato nazionale del Lazio, esponente di quel «movimento per una rifondazione dell'atletica» che nella passata assemblea di Cagliari aveva sostenuto la candidatura dell'olimpionico Livio Berruti.

«Rifondare la federazione — ha detto Ramilli — significa dare più autonomia ai comi-

tati regionali e provinciali, aiutarli finanziariamente, valorizzare tutte le componenti del mondo dell'atletica, aprire alle donne le strutture dirigenti che oggi sono maschiliste».

Per quanto riguarda il doping, che in Italia è ancora un fenomeno ridotto e controllabile, bisogna essere decisi nel reprimerlo, ha preoccuparsi anche — ha precisato ancora Ramilli — di diffondere una cultura contraria al doping. Secondo Ramilli anche lo statuto va rivisto per dare alla federazione una gestione più democratica e collegiale: «voglio essere un presidente che coordina non che comanda». Ramilli ha anche fatto alcuni accenni polemici nei confronti di Eddy Ottoz che ha presentato la sua candidatura a Milano. «Non è vero come lui ha lasciato intendere che io sia stato spettatore

passivo della gestione Nebiolo. Io ho criticato quando altri, che parlano solo adesso, stavano zitti».

Ramilli si è anche sbilanciato in una previsione sull'esito della votazione finale alla prossima assemblea Fidal di Firenze. «Tutti i candidati dicono di avere la maggioranza dei delegati ma il nostro movimento è abbastanza sicuro di poterlo fare. «L'ingegnere Forlivese, che era affiancato da rappresentanti di altre regioni italiane (Lombardia, Liguria e Veneto) ha fatto capire che la corrente potrà raccogliere 130 su 170 delegati che andranno a Firenze».

Fra me e Gianni Gola c'è una perfetta identità di vedute sul futuro della federazione — ha concluso Ramilli — e dopo i congressi regionali i delegati che hanno sottoscritto chi fra noi due sarà il candidato al posto di Nebiolo.

DOPING
Tutti
a Seul

TORONTO — «Quasi tutti gli atleti che gareggiavano alle Olimpiadi di Seul hanno assunto steroidi». E' quanto ha affermato il dottor Jamie Astaphan, accusato di aver somministrato Stanozololo a Ben Johnson, risultato positivo al controllo antidoping e qualificato. «Se c'erano atleti che non li prendevano, si trattava probabilmente di cittadini dello Sri Lanka o di Timbuctù», ha dichiarato lo specialista, che ha chiesto la revoca del divieto posto all'uso di farmaci che producono l'accrescimento delle masse muscolari. Il medico non ha voluto commentare l'accusa di aver somministrato steroidi a Ben Johnson, rimandando ogni dichiarazione all'inchiesta in corso in Canada. «Quando testimoni — ha detto — la gente saprà finalmente la verità sul mondo dell'atletica».

CLAMOROSA DENUNCIA DELLA RIVISTA «SMENA»

Doping «facile» a Mosca

Gli atleti sovietici farebbero largo uso di steroidi - Il caso di Seul

MOSCA — Lo sport sovietico è tutto un doping, gli steroidi scorrono a fiumi e anzi gli atleti che rappresentavano l'Urss alle Olimpiadi di Seul erano forniti di un laboratorio segretissimo a bordo di una nave, che assicurava che l'urina degli uomini del Cremlino potesse superare senza incidenti i controlli ufficiali: la denuncia viene fatta in un dettagliatissimo articolo pubblicato da Smena, una rivista dedicata ai giovani, particolarmente attenta ai problemi dello sport.

E' una vera e propria bomba che smuove le tranquille acque della superpotenza dello sport, dominatrice incontrastata dei giochi di Seul.

«Sulla nave "Mikhail Sciolkov", ormeggiata a 50 chilometri da Seul, esisteva una zona che probabilmente era vigilata più del reattore di un sottomarino nucleare. Ma a bordo non vi era un reattore ma un laboratorio da due milioni e mezzo di dollari per

analisi doping», scrive Smena. «Molti atleti sovietici cominciano molto presto a prendere steroidi e alle ultime Spartachiadi, gare giovanili nazionali di tutta l'Urss, sono stati scoperti decine di casi di doping», scrive sempre Smena, la rivista che cita il caso di una giovane atleta che afferma che il medico di squadra somministrò a lei e alle sue compagne dei farmaci, dicendo che si trattava di vitamine ma che invece erano tutt'altra cosa.

«Loro sapevano bene che razza di vitamine ci davano», dice la giovane, che riporta Smena, ha chiesto di restare anonima. «E se ti rifiutavi di prenderle, ti buttavano fuori dalla squadra. Adesso mi ritrovo che sono quasi invalida, con dolori costanti... il mio sistema ormonale è distrutto, la mia salute è a pezzi... ed ho ancora tutta una vita davanti a me, dove avrei tanto voluto diventare ma-

dre». Secondo Smena, una vera e propria «congiura del silenzio» ha impedito finora che lo scandalo venisse alla luce, anche perché gli stessi funzionari che hanno il compito di vigilare che il doping non inquina lo sport sovietico, sono in realtà più interessati al numero di medaglie che al resto. L'articolo elenca una serie di casi in cui degli atleti sovietici hanno abbandonato improvvisamente una gara, affermando che avevano subito un trauma o che erano ammalati, mentre in realtà i controlli segreti avevano rivelato che nella loro urina si riscontravano gli evidenti segni del doping. A esempio, scrive, alle Olimpiadi invernali di Calgary, in Canada, l'anno scorso, lo sciatore sovietico Aljar Levand andò molto molto bene negli allenamenti, ma poi i propri tecnici un giorno gli dissero «Ti è venuto un mal di stomaco improvviso, capi-

to?». Episodi del genere si sono ripetuti con frequenza nell'ultimo decennio nelle gare internazionali di atletica leggera, di Pentathlon e di sollevamento pesi — scrive Smena, che rincarando la dose, aggiunge: «Gli atleti sovietici non solo usano loro gli steroidi ma anche li vendono». Il caso più recente riguarda il pattinatore veloce Nikolai Guliaev, accusato di aver venduto steroidi a una gara a Innsbruck. Nel 1984 toccò a essere sorpresi con gli steroidi da doganieri canadesi.

Smena ha parole di approvazione per quanto si sta facendo in Occidente per sventare l'uso degli anabolizzanti nello sport, aggiungendo con una nota di ripianto: «Ia almeno non sono quelli stessi che violano la legge che vengono incassati i denuncianti violatori, come invece succede da noi».

33 BERLINA.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.



Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlin, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 Berlin basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 7 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento* di 8 milioni senza interessi, da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 Berlin è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

E' una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo